



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

88^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 9 marzo 2018

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO**

INDICE

Presidente	pag.	5	Marmo	pag.	19
Processo verbale	»	5	Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	19
Congedi	»	12	Bozzetti	»	19
Risposte scritte alle interrogazioni	»	12	Interrogazioni urgenti e ordinarie		
Comunicazioni al Consiglio	»	12	Presidente	»	20
Assegnazioni alle Commissioni	»	14	Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Guide turistiche e accompagnatori turistici. Procedure per le abilitazioni ancora bloccate”		
Interrogazioni e mozione presentate	»	16	Presidente	»	20
Ordine del giorno	»	16			
Mozione Marmo N. del 01/03/2018 “Accesso all’insegnamento per i docenti diplomati magistrali e Graduatorie ad esaurimento (GAE)”					
Presidente	»	18,19,20	Presidente	»	20

Damascelli	pag.	21,23	sizione del Consiglio sanitario regionale”		
Capone, <i>assessore all'industria turistica e culturale</i>	»	22	Presidente	pag.	41
Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Revisione organizzazione degli STEN – sistema regionale di trasporto in emergenza del neonato”			Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Interventi urgenti a favore della mitilicoltura e dell'economia della Città di Taranto”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Attivazione servizio di trasporto in emergenza del neonato a Taranto”			Presidente	»	41,43
Presidente	»	24,25,28	Perrini	»	43
Perrini	»	24,28	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	43
Borraccino	»	26,27,28	Interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Richiesta di convocazione di un Tavolo tecnico per una platea di ex LSU della Provincia di Foggia”		
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	26,27,28	Presidente	»	44
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca e Barone “Quote di collocamento obbligatorio delle persone con disabilità nelle Pubbliche amministrazioni e Fondo regionale per l'occupazione dei disabili”			Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Piano di dimensionamento della rete scolastica di Vieste”		
Presidente	»	29	Presidente	»	44
Conca	»	31	Borraccino	»	45
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	32	Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	45
Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Tempi di erogazione del beneficio economico previsto dalla deliberazione di Giunta regionale 11 Luglio 2017, n. 1152”			Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia e Di Bari “Progetto Maggiore di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei: personale, attività svolte e rendicontazione”		
Presidente	»	32,37	Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Progetto Maggiore. Chiarimenti”		
Perrini	»	32	Presidente	»	45,48
Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	»	33	Laricchia	»	47,50
Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Bonifica dell'immobile di Villa Luisa – valorizzazione del parco rurale e dell'area delle cave limitrofe”			Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	48
Presidente	»	37	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	48,50
Borraccino	»	39	PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO		
Capone, <i>assessore all'industria turistica e culturale</i>	»	40	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Centri cottura ASL/TA”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Compo-			Presidente	»	50

Borraccino	pag.	50	Ruggeri, <i>assessore al welfare</i>	pag.	65
Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Indennità personale infermieristico reparti Pronto soccorso, 118, Psichiatria e Sert”			Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Prestitazioni sanitarie in forma indiretta presso centri di altissima specializzazione all’estero”		
Presidente	»	50	Presidente	»	67
Borraccino	»	51,52	Borraccino	»	68
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	52	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	70
Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Interventi per garantire la sicurezza stradale nel tratto tarantino della S.S.100”			Risposta del Presidente Emiliano alle domande degli studenti che assistono al Consiglio regionale		
Presidente	»	52,56	Presidente	»	71
Borraccino	»	54	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	71
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti</i>	»	55	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Meno ricoveri nelle REMS, più integrazione coi progetti Terapeutico riabilitativi individuali predisposti dai dipartimenti di Salute mentale”		
Pentassuglia	»	55	Presidente	»	72
Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Sblocco erogazioni AGEA per la campagna 2016 relative alle misure 10 e 11 del PSR Puglia 2014-2020”			Borraccino	»	73,76
Presidente	»	56	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	74
Damascelli	»	57,60	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Utilizzo pista aeroportuale AR-LOTTA di Grottaglie”		
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	58	Presidente	»	76
Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Lavoratori dei call center sottopagati”			Borraccino	»	77
Presidente	»	61	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	79
Borraccino	»	61	Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Revisione rete reumatologica regionale in provincia di Taranto”		
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	62	Presidente	»	82,86
Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Ripristino attività socioeducative e riabilitative presso il centro per videolesi Messeni a Rutigliano”			Borraccino	»	83
Presidente	»	62	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	85
Damascelli	»	64,66			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.10*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 87 del 25 gennaio 2018:

Seduta di giovedì 25 gennaio 2018

Nel giorno 25 gennaio 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180005348 del 19 gennaio 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12.10 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

Il Presidente, prima di iniziare i lavori, commemora il senatore Pasquale Panico, deceduto all’età di 91 anni, vice presidente dell’Assemblea regionale pugliese, nel corso della II legislatura.

Il senatore Pasquale Panico – ricorda il Presidente – ha contribuito “nella I fase, a fissare i principi e norme costituenti contenute nello Statuto dell’Ente”.

Nel rivolgere l’ultimo saluto ad uno dei padri della nostra Istituzione, invita i presenti ad osservare un minuto di raccoglimento.

Successivamente, viene dato per approvato il verbale n. 86 del 16 gennaio 2018.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, comunica che

hanno chiesto congedo i consiglieri: Abaterusso, Santorsola e Ventola.

Informa, altresì, che il consigliere Giovanni Francesco Stea, già appartenente al Gruppo consiliare “Movimento Schittulli – Area Popolare”, dal 16 gennaio ultimo scorso è confluito, temporaneamente, nel Gruppo Misto, continuando ad appartenere alla minoranza elettiva consiliare.

Il Governo nazionale, in data 19 gennaio 2018, ha deliberato la non impugnativa alla legge regionale n. 46 del 27/11/2017, recante “Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge regionale 18 maggio 2017, n. 11 (Regolamento edilizio-tipo)”.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo assegna i seguenti provvedimenti, alle sotto riportate Commissioni consiliari permanenti:

III Commissione

- Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Misure per la riduzione delle liste d’attesa in sanità – Primi provvedimenti”;

- Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 24 del 12/01/2018 “Approvazione schema di regolamento di modifica al regolamento regionale 5 febbraio 2010, n. 3 – sezione B.01.02 Medicina di laboratorio”.

V Commissione

- Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 30 del 12/01/2018 “Legge regionale 20 maggio 2014, n. 22 — art. 10, comma 3. Adozione schema di regolamento per la nomina del Collegio dei sindaci delle ARCA con procedura d’urgenza”.

VI Commissione

- Proposta di risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24 della legge n. 234/2012.

VI e I Commissioni (in seduta congiunta)

- Proposta di risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24 della legge n. 234/2012.

Inoltre, sono state presentate le seguenti Interrogazioni:

1) Casili “Revoca bando affidamento concessione Palazzo Comi sito in Lucugnano-Tricase”;

2) Barone (interrogazione con risposta scritta) “Progetto di ricostruzione della duna in località Ippocampo nel comune di Manfredonia”;

e la seguente Mozione:

1) Conca “Graduatorie procedure selettive riservate al personale a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia”.

Al termine delle comunicazioni di rito, il presidente Loizzo procede con l’esame dei seguenti punti iscritti all’O.d.g.:

1) punto 1) relativo a: prosieguo esame proposta di legge Longo, Mazzarano, Pellegrino P., Colonna, Zinni “Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all’innovazione dell’informazione e della comunicazione regionale”, i cui lavori erano stati sospesi nella seduta del 12 dicembre 2017 – in mancanza del numero legale – nel punto in cui si procedeva alla votazione dell’art. 4.

Il Presidente informa l’Assemblea che è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Colonna e Cera, rubricato alla pag. 21/bis, che sostituisce l’art. 4.

L’emendamento dopo essere stato illustrato dal cons. Colonna è posto in votazione con procedura elettronica.

Esito:

Presenti	26
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

Art.5

Esito:

Presenti	26
Votanti	26
Voti Favorevoli	26
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

Il cons. Pellegrino chiede di considerare il suo voto favorevole.

Emendamento di pag. 22 - art. 6 -

Esito:

Presenti	30
Votanti	30
Voti Favorevoli	3
Voti Contrari	27
Astenuti	0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 3).

Emendamento di pag. 23 - art. 6 -

Esito:

Presenti	32
Votanti	32
Voti Favorevoli	4
Voti Contrari	28
Astenuti	0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 4).

Sub emendamento di pag. 23/1 all'emendamento rubricato al n. 23 bis - art. 6 – a firma del cons. Zullo.

Esito:

Presenti	31
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

Sub emendamento di pag. 23/2 all'emendamento rubricato al n. 23 bis - art. 6 – a firma del cons. Zullo.

Esito:

Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	5
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).

Emendamento rubricato al n. 23 bis - art. 6 - come sub emendato.

Esito:
 Presenti 36
 votanti 36
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 5
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).

Art. 6

Esito:
 Presenti 37
 votanti 37
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 6
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Emendamento pag. 24 - art. 7 -.

Esito:
 Presenti 36
 votanti 29
 Voti Favorevoli 29
 Voti Contrari 0
 Astenuti 7
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).

Emendamento pag. 25 - art. 7 -.

Esito:
 Presenti 35
 votanti 29
 Voti Favorevoli 29
 Voti Contrari 0
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

Art. 7

Esito:
 Presenti 34
 votanti 34
 Voti Favorevoli 28
 Voti Contrari 6
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 11).

Emendamento soppressivo di pag. 26 - art. 8 -.

Esito:
 Presenti 38
 votanti 32
 Voti Favorevoli 32
 Voti Contrari 0
 Astenuti 6
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).

Con l'approvazione dell'emendamento di pag. 26, l'art. 8 è soppresso.

Art. 9

Esito:
 Presenti 33
 votanti 33
 Voti Favorevoli 30
 Voti Contrari 3
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

Art. 10

Esito:
 Presenti 37
 votanti 37
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 6
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Emendamento di pag. 27 - art. 11 -

Esito:
 Presenti 35
 votanti 35
 Voti Favorevoli 6
 Voti Contrari 29
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 15).

Art. 11

Esito:
 Presenti 32
 votanti 32
 Voti Favorevoli 26
 Voti Contrari 6
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

Art. 12
 Esito:
 Presenti 35
 votanti 35
 Voti Favorevoli 29
 Voti Contrari 6
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

Emendamento di pag. 28 - art. 13 -.
 Esito:
 Presenti 32
 votanti 32
 Voti Favorevoli 9
 Voti Contrari 23
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale non approva (scheda n. 18).

Emendamento di pag. 29 - art. 13 -.
 Esito:
 Presenti 35
 votanti 35
 Voti Favorevoli 29
 Voti Contrari 6
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Art. 14
 Esito:
 Presenti 39
 votanti 39
 Voti Favorevoli 34
 Voti Contrari 5
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

Art. 15
 Esito:
 Presenti 37
 votanti 37
 Voti Favorevoli 32
 Voti Contrari 5
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

Art. 16

Esito:
 Presenti 39
 votanti 39
 Voti Favorevoli 34
 Voti Contrari 5
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

Emendamento di pag. 30 - art. 17 -.
 Esito:
 Presenti 38
 votanti 38
 Voti Favorevoli 33
 Voti Contrari 5
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

Art. 18
 Esito:
 Presenti 36
 votanti 36
 Voti Favorevoli 31
 Voti Contrari 5
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 24).

Terminato l'articolato, il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, la Proposta di legge "Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all'innovazione dell'informazione e della comunicazione regionale", nella sua interezza.

Esito:
 Presenti 40
 votanti 40
 Voti Favorevoli 35
 Voti Contrari 5
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 25).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Cera chiede l'urgenza, che viene approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

2) Punto 2) iscritto all'O.d.g. relativo a: prosieguo esame disegno di legge n. 129

dell'11/07/20107 "Riordino dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI): istituzione Agenzia Regionale Strategica per l'innovazione (ARIn)". Interviene il cons. Damascelli sull'ordine del giorno. Evidenzia che è stata presentata una richiesta, con la quale cinque consiglieri hanno chiesto, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno del Consiglio regionale, l'iscrizione all'O.d.g. del testo unificato su "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".

Il cons. Damascelli, nel lamentarsi del mancato inserimento del testo all'O.d.g., della odierna seduta consiliare, chiede l'acquisizione della documentazione intercorsa tra l'ufficio di Presidenza e la III Commissione Consiliare.

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che, in sede di Conferenza dei Capigruppo, è stato eccepito il mancato parere della III Commissione.

Quindi – prosegue il Presidente – il testo della legge è pervenuto senza il parere della III Commissione. Il presidente della III Commissione – precisa – ha sollevato un problema formale e pregiudiziale.

Il cons. Pentassuglia chiarisce che il testo normativo è stato assegnato alla IV Commissione, così come convenuto in Consiglio regionale; nella IV Commissione si è ritenuto che l'unificazione dei due testi non metteva in discussione questioni attinenti al merito.

Nel prendere atto della decisione assunta in Conferenza dei Presidenti, il cons. Pentassuglia precisa che, non essendo intervenuta nessuna modifica circa il merito della legge, il testo, a suo parere, non andava assegnato alle due Commissioni.

Sulla questione intervengono:

il cons. Marmo evidenzia che il cons. Pentassuglia ha riferito quello che lui stesso ha osservato in sede Conferenza dei Presidenti. A parere del cons. Marmo "non solo il testo non doveva tornare in Commissione, perché già incardinato, ma potevano operarsi in questa sede gli emendamenti";

Il presidente Loizzo ribadisce che il pas-

saggio del provvedimento in Commissione è stato deciso dal Consiglio attraverso l'espressione del voto, pertanto l'argomento viene rinviato alle commissioni;

il cons. Romano Giuseppe nel precisare che la questione è prettamente procedimentale conclude il suo intervento ritenendo che forse "... ci vuole una reingegnerizzazione del regolamento alla luce di queste difficoltà...".

Chiarita la questione e, dispiaciuto dell'accaduto, il presidente Loizzo dichiara che i regolamenti vanno applicati e che, dopo la pausa elettorale, si potrà pensare di modificare il vigente regolamento.

Procede con il punto 2), relativo al prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 129 dell'11/07/20107 "Riordino dell'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI): istituzione Agenzia Regionale Strategica per l'innovazione (ARIn)". Il presidente Loizzo ricorda che i lavori erano stati sospesi nella seduta del 16 gennaio 2018 – in mancanza del numero legale – nel punto in cui si procedeva alla votazione dell'emendamento di pag. 3 – art. 1. Informa l'Assemblea che l'emendamento è stato riformulato dall'ass.re Mazzarano e distribuito in Aula.

L'emendamento di pag. 3, come riformulato, è posto in votazione con procedimento elettronico.

Esito:	
Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	22
Voti Contrari	14
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 26). Emendamento di pag. 4 - art. 1 -.

Esito:	
Presenti	37
Votanti	37
Voti Favorevoli	23
Voti Contrari	14
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 27).

Art. 1
 Esito:
 Presenti 32
 Votanti 32
 Voti Favorevoli 20
 Voti Contrari 12
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 28).

Emendamento di pag. 5 - art. 2 -.
 Esito:
 Presenti 29
 Votanti 29
 Voti Favorevoli 22
 Voti Contrari 7
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 29).

Emendamento di pag. 6 - art. 2 -.
 Esito:
 Presenti 33
 Votanti 33
 Voti Favorevoli 23
 Voti Contrari 10
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 30).

Art.2
 Esito:
 Presenti 35
 Votanti 35
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 11
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 31).

Emendamento di pag. 7 - art. 3 -.
 Esito:
 Presenti 35
 Votanti 35
 Voti Favorevoli 24
 Voti Contrari 11
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 32).

Art.3

Esito:
 Presenti 26
 Votanti 26
 Voti Favorevoli 25
 Voti Contrari 1
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 33).

Emendamento di pag. 8 - art. 4 -.
 Esito:
 Presenti 26
 Votanti 26
 Voti Favorevoli 26
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 34).

Art.4
 Esito:
 Presenti 26
 Votanti 26
 Voti Favorevoli 26
 Voti Contrari 0
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 35).

Art.5
 Esito:
 Presenti 38
 Votanti 38
 Voti Favorevoli 25
 Voti Contrari 13
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 36).

Art.6
 Esito:
 Presenti 36
 Votanti 36
 Voti Favorevoli 25
 Voti Contrari 11
 Astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 37).

Art.7
 Esito:

Presenti 39
 votanti 39
 voti favorevoli 26
 voti contrari 13
 astenuti 0
 il Consiglio regionale approva (scheda n. 38).

Art.8

Esito:

Presenti 38
 votanti 38
 voti favorevoli 26
 voti contrari 12
 astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 39).

Emendamento di pag. 9 - art. 9 -.

Esito:

Presenti 39
 votanti 38
 voti favorevoli 26
 voti contrari 12
 astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 40).

Art.9

Esito:

Presenti 30
 votanti 30
 voti favorevoli 26
 voti contrari 4
 astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 41).

Art. 10

Esito:

Presenti 33
 votanti 33
 voti favorevoli 26
 voti contrari 7
 astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 42).

Emendamento di pag. 10 - art. 11 -.

Esito:

Presenti 35

Votanti 34

Voti Favorevoli 26

Voti Contrari 8

Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 43).

Art. 11 come riformulato

Esito:

Presenti 37
 votanti 36
 voti favorevoli 26
 voti contrari 10
 astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 44).

Emendamento di pag. 11 - art. 12 -.

Esito:

Presenti 32
 votanti 32
 voti favorevoli 26
 voti contrari 6
 astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 45).

Con l'approvazione dell'emendamento di pag. 11 l'art.12 è eliminato.

Art. 13

Esito:

Presenti 34
 votanti 34
 voti favorevoli 25
 voti contrari 9
 astenuti 0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 46).

Terminato l'esame dell'articolato, chiede la parola il cons. Damascelli per dichiarazione di voto.

Il presidente Loizzo pone in votazione, con procedimento elettronico, il disegno di legge n. 129 dell'11/07/20107 "Riordino dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione (ARTI): istituzione Agenzia regionale strategica per l'innovazione (ARIn)", nella sua interezza.

Esito:

Presenti	36
Votanti	36
Voti Favorevoli	25
Voti Contrari	11
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 47).

3) Punto 3) iscritto all'O.d.g. relativo a: disegno di legge n. 301 del 28/12/2017 "Modifica artt. 3, 9 e 12 della L.R. n. 29/2017 (legge istitutiva dell'Agenzia Regionale Strategica per la Salute ed il Sociale - A.Re.S.S.)".

Svolge la relazione il presidente della III Commissione consiliare Romano Giuseppe.

Si procede con la votazione dell'articolato, con procedimento elettronico.

Art.1

Esito:

Presenti	39
Votanti	32
Voti Favorevoli	32
Voti Contrari	0
Astenuti	7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 48).

Art.2

Esito:

Presenti	38
Votanti	31
Voti Favorevoli	31
Voti Contrari	0
Astenuti	7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 49).

Terminato l'articolato, il presidente Loizzo, pone in votazione, con procedimento elettronico, il disegno di legge n. 301 del 28/12/2017 "Modifica artt. 3, 9 e 12 della L.R. n. 29/2017 (legge istitutiva dell'Agenzia regionale strategica per la salute ed il sociale - A.Re.S.S.)", nella sua interezza.

Esito:

Presenti	40
Votanti	33
Voti Favorevoli	33
Voti Contrari	0

Astenuti 7

il Consiglio regionale approva (scheda n. 50).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, l'assessore Piemontese chiede l'urgenza, che viene approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

Il presidente Loizzo nell'aggiornare i lavori al giorno 9 marzo, toglie la seduta alle ore 13,20.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barone, Blasi, Manca e Santorsola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo: "Intervento sanitario per pazienti affetti da SLA sul territorio pugliese";

- Barone: "Recupero e valorizzazione del villaggio turistico comunale "Macchia di Mare" sito nel comune di Vico del Gargano in località Calenella.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Comunico che il Governo nazionale in data 8 febbraio 2018 ha deliberato di impugnare le seguenti leggi regionali:

- n. 53 del 12/12/2017, recante "Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non

autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”, in quanto alcune norme, riguardanti le prestazioni erogate dalla Residenza sanitaria assistenziale, violano il principio del contenimento della spesa pubblica sanitaria, quale principio generale di coordinamento della finanza pubblica di cui all’art. 117, terzo comma, della Costituzione, nonché il principio di leale collaborazione di cui agli artt. 117 e 118 della Costituzione; (Ricorso 9 febbraio 2018, n. 11);

- n. 60 del 20/12/2017, recante “Disposizioni in materia di clownterapia”, in quanto la legge in esame istituisce una nuova figura professionale, non prevista dalla legislazione statale in materia, con conseguente lesione della competenza statale in materia di professioni, in violazione dell’art. 117, terzo comma, della Costituzione; (Ricorso 16 febbraio 2018, n. 15);

e ha deliberato di non impugnare le seguenti leggi regionali:

- n. 54 del 12/12/2017, recante “Variazione al Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019”;

- n. 55 del 12/12/2017, recante “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 56 del 12/12/2017, recante “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 57 del 12/12/2017, recante “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 58 del 12/12/2017, recante “Modifica alla legge regionale 7 agosto 2017, n. 33 (Nuove norme in materia di difesa attiva delle

colture agrarie dalle avversità atmosferiche e fitosanitarie. Adeguamento della normativa regionale alle prescrizioni del decreto Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 gennaio 2014, di adozione del Piano di azione nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), di attuazione del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi)”;

- n. 59 del 20/12/2017, recante “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio”;

per le seguenti leggi regionali il Governo nazionale, per scadenza dei termini, non risulta aver promosso l’esercizio delle attribuzioni di cui all’art. 127 della Costituzione:

- n. 47 del 01/12/2017, recante “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”;

- n. 48 del 01/12/2017, recante “Norme in materia di titoli abitativi edilizi, controlli sull’attività edilizia e mutamenti della destinazione d’uso degli immobili”;

- n. 49 del 01/12/2017, recante “Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”;

- n. 50 del 01/12/2017, recante “Modifiche all’articolo 7, comma 2, della legge regionale 4 novembre 2011, n. 1 (Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia)”;

- n. 51 del 01/12/2017, recante “Modifiche

e integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), norma interpretativa e altre norme in materia edilizia e tecnologica”;

- n. 52 del 01/12/2017, recante “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 dicembre 2005, n. 18 (Istituzione del Parco Naturale regionale Terra delle Gravine)”.

In data 22 febbraio 2018 il Governo nazionale ha deliberato di non impugnare le seguenti leggi regionali:

- n. 61 del 22/12/2017, recante “Modifiche alla legge regionale 29 maggio 2017, n. 17 (Organizzazione e funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia)”;

- n. 62 del 22/12/2017, recante “Modifiche alla legge regionale 17 ottobre 2014, n. 43 (Norme in materia di costituzione, composizione e funzionamento del Collegio di direzione delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale ai sensi degli articoli 3, comma 1-quater, e 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i.)”;

- n. 63 del 22/12/2017, recante “Norme per programmi d'area integrati”;

- n. 64 del 22/12/2017, recante “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 29 marzo 2017, n. 4 (Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della regione Puglia)”;

- n. 65 del 22/12/2017, recante “Modifiche alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)”;

- n. 66 del 22/12/2017, recante “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 maggio 1990, n. 24 (Nuove disposizioni regionali ed adeguamento alle leggi nazionali in materia di

avversità atmosferiche. Abrogazione delle leggi regionali 11 aprile 1979, n. 19 e 10 dicembre 1982, n. 38)”.

Per le seguenti leggi regionali il Governo nazionale, per scadenza dei termini, non risulta aver promosso l'esercizio delle attribuzioni di cui all'art. 127 della Costituzione:

- n. 67 del 29/12/2017, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018)”;

- n. 68 del 29/12/2017, recante “Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020”.

Informo che:

- il consigliere Mario Conca del Gruppo consiliare “Movimento 5 Stelle”, con nota PEC del 2 marzo 2018, ha comunicato che a far data dal 1° marzo 2018 il consigliere Cristian Casili è il nuovo Presidente del Gruppo medesimo;

- il consigliere Liviano D'Arcangelo, in data odierna, ha comunicato di non volere più appartenere al Gruppo consiliare “Emiliano Sindaco di Puglia” aderendo al Gruppo consiliare “Misto”, confermando la Sua appartenenza alla maggioranza.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 1 del 31/01/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n.118. Sentenza n. 2195/2017 del Tribunale di Bari / Sez. lavoro resa nel giudizio dipendente cod. RP. 386030 c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 2 del 31/01/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio deri-

vante dall'esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Lecce n. 3297 del 11.09.2017";

Disegno di legge n. 5 del 20/02/2018 "Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Strategie e Governo dell'Offerta. Primo provvedimento";

Disegno di legge n. 6 del 20/02/2018 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Conciliazione n. cron. 2845/2018 sottoscritta dinanzi al Tribunale di Bari/Sez. Lavoro nel giudizio dipendente cod. R.P. 920150 c/ Regione Puglia";

Disegno di legge n. 7 del 20/02/2018 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Verbali di conciliazione n. 55854/2017, n. 55859/2017 e n. 55843/2017 innanzi al Giudice del lavoro del Tribunale di Bari Dott.ssa SALAMIDA";

Disegno di legge n. 8 del 20/02/2018 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza della Corte di Appello di Bari n. 1241/2015. Scioscio Luigi c/Regione Puglia";

Disegno di legge n. 9 del 20/02/2018 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto di Liquidazione n. 46209/2017 emesso dal Tribunale di Bari, Sezione Lavoro";

Disegno di legge n. 10 del 20/02/2018 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari, 3^a Sezione Civile, n. 4996 del 27.10.2017";

Disegno di legge n. 11 del 20/02/2018 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari, 3^a sezione civile, n. 5374 del 28.11.2017";

Disegno di legge n. 12 del 20/02/2018 "Ri-

conoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 - RG Esec. Imm. 363/2014 - Disposizione di pagamento del Tribunale di Brindisi - Sezione Esecuzioni immobiliari del 01/07/2016 a favore del CTU - ing. Flora Cozzoli";

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 149 del 31/01/2018 "Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18 bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione".

Commissione II

Richiesta parere della deliberazione della Giunta regionale n. 212 del 20/02/2018 "Regolamento in materia di riconoscimento, somministrazione, promozione e tutela dell'Attività fisica adattata (AFA) - rif. legge 4 dicembre 2006, n. 33, ss.mm.ii., rif. legge 30 dicembre 2016, n. 40, art. 53".

Commissione III

Disegno di legge n. 3 del 31/01/2018 "SDL Modifica alla legge regionale 12 dicembre 2017, n. 53 'Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale";

Proposta di legge a firma del consigliere Congedo: "Modifiche alla Legge Regionale 29 marzo 2016, n. 4, 'Consiglio sanitario regionale'".

Commissione IV

Disegno di legge n. 4 del 20/02/2018 "L.r. 16 aprile 2015, n. 24 'Codice del commercio': modifica".

Commissione V

Petizione del 21/02/2018 "Proposta di inserimento tra le azioni programmatiche del PRGRU approvato con DCR del 08/10/2013 n. 204, della previsione di realizzazione di un parco ecologico del riuso, sul modello del Krestloppsparken Aleyckan di Goteborg in

Svezia, in ciascuna provincia della regione Puglia” – referente Dott.ssa D’Aulisa Brigida Anna Maria.

Commissioni IV e V (seduta congiunta)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Trevisi, Barone, Bozzetti, Conca, Casili, Di Bari, Galante, Laricchia “Istituzione del Reddito energetico regionale”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Liviano D’Arcangelo (*con richiesta di risposta scritta*): “Protocollo d’intesa con l’Associazione europea vie Francigene”;

- Conca, Galante (*ordinaria*): “Spesa sanitaria sostenuta per l’acquisto di Avantin e Lucentis quali farmaci di cura delle malattie ocularistiche”;

- Conca, Galante (*ordinaria*): “Rimborso prestazioni sanitarie rese nell’ambito dell’attività libero-professionale intramuraria per mancato rispetto dei tempi d’attesa”;

- Liviano D’Arcangelo (*con richiesta di risposta scritta*): “Tossicità del PM10 nel rione Tamburi (TA) – chiarimenti”;

- Trevisi (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi di efficientemente energetico mediante montaggio di pellicole solari su superfici vetrate dell’immobile di via Gentile, 52 in Bari”;

- Liviano D’Arcangelo (*con richiesta di risposta scritta*): “Legge 388/2000 – decreto comm.le n. 195/2002 ‘Programma stralcio degli interventi urgenti finalizzati all’adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione’ - Rete fognatura nera a servizio degli abitanti di Lama San Vito/Carelli in Taranto”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Non conformità delle acque di scarico dei

depuratori della provincia di Foggia ai valori limite previsti dalla normativa in materia”;

- Galante, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Monitoraggio e studio degli inquinanti atmosferici a Taranto”;

e la seguente

mozione:

- Mennea: “Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Interrogazioni urgenti e ordinarie (come da elenchi allegati alla presente nota);

2) Mozione Congedo del 09/01/2018 “Sentenza Consiglio di Stato diplomati al magistrato”;

3) Mozione Borraccino del 10/01/2018 “Docenti nominati in ruolo in Regioni del Centro-Nord”;

4) Mozione Borraccino del 12/01/2018 “Nomina rappresentanti infermieri nell’Assemblea del Consiglio sanitario regionale”;

5) Mozione Conca del 16/01/2018 “Graduatorie procedure selettive riservate al personale a tempo indeterminato alle dipendenze della Regione Puglia”;

6) Mozione Perrini del 25/01/2018 “Sanità, impegnare i 70 milioni di euro per l’ammmodernamento delle apparecchiature delle strutture sanitarie di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra, Montemesola”;

7) Mozione Perrini del 25/01/2018 “Lavoratori Vestas, urge definire la vertenza”;

8) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari del 25/01/2018 “Impegno della Regione a sviluppare un piano di interventi per il potenziamento del Made in Italy, anche attraverso la crea-

zione di un Fondo ad hoc per le PMI e la pubblicazione di specifici Avvisi pubblici”;

9) Mozione Borraccino del 01/02/2018 “Solidarietà al Rojava e condanna ai bombardamenti turchi su Afrin”;

10) Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino, Leo del 07/02/2018 “Diffusione in Puglia delle Case del Parto e del parto a domicilio”;

11) Mozione Santorsola, Colonna, Borraccino del 07/02/2018 “Alternanza scuola-lavoro in Puglia”;

12) Mozione Borraccino del 08/02/2018 “Avviso Pubblico Community Library: Utilizzo economie per scorrimento della graduatoria dei progetti giudicati ammissibili”;

13) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a monitorare, in maniera strutturale, le risorse FESR per il settore delle PMI e Grandi Imprese dei soggetti che partecipano agli Avvisi regionali”;

14) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 15/02/2018 “Impegno della Regione a chiedere all’Agenzia regionale Puglia Sviluppo il potenziamento dell’azione informativa presso i Comuni sulle attività della società in house e sulle potenzialità degli strumenti e l’elaborazione di un cronoprogramma”;

15) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Pagamento sanzione per mancata disdetta prenotazione ASL”;

16) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Riapertura Pronto Soccorso ospedale “San Marco” di Grottaglie”;

17) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Deprezzamento immobili quartiere Tamburi di Taranto”;

18) Mozione Borraccino del 20/02/2018 “Inquinamento diga Pertusillo”;

19) Mozione Gatta del 20/02/2018 “Estensione benefici legge n. 68/1999”;

20) Mozione Borraccino del 21/02/2018 “La Puglia è contraria all’accordo commerciale CETA di libero scambio tra UE e Canada”;

21) Mozione Borraccino del 21/02/2018

“La Puglia si impegna a creare spazi per la sepoltura di defunti di religione islamica”;

22) Mozione Borraccino del 22/02/2018 “Promuovere il passaggio da motori diesel a motori ibridi e/o elettrici, salvaguardando i livelli occupazionali”;

23) Mozione Liviano D’Arcangelo, Pendi-nelli, Zinni, Borraccino, Santorsola, Mennea, Vizzino del 22/02/2018 “Appello alla pace in Siria”.

24) Mozione Marmo N. del 01/03/2018 “Accesso all’insegnamento per i docenti diplomati magistrali e Graduatorie ad esaurimento (GAE)”;

25) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Istituzione di corsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado ‘Rutigliano-Rogadeo’ di Bitonto”;

26) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Semplificazione procedure informazione, formazione sui luoghi di lavoro e sorveglianza sanitaria in agricoltura”;

27) Mozione Gatta, Caroppo A., Damascelli, Marmo N. del 02/03/2018 “Iscrizione al collocamento obbligatorio, superstiti di ‘deceduto per fatti di guerra’”;

28) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Tagli del MIPAAF all’Associazione Italiana Allevatori. A rischio il sistema zootecnico e agroalimentare”;

29) Mozione Marmo N., Caroppo A., Damascelli, Gatta, Congedo del 02/03/2018 “Trattato commerciale tra Ue e Canada - CETA”;

30) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Siccità in Puglia, gravi danni alle produzioni agricole richiesta dello stato di calamità naturale al MIPAAF”;

31) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Disastro aereo Capo Gallo. Si accertino responsabilità errore Ministero Giustizia. Sostegno a parenti vittime”;

32) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Eliminazione passaggio a livello Ferrovie Nord Barese. Opera pubblica sostitutiva su S.P. 91 Bitonto-Santo Spirito”;

33) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Grandinata agosto 2017 – Danni alle produzioni agricole. Richiesta stato di calamità”;

34) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Riconoscimento DOP mozzarella di Gioia del Colle”;

35) Mozione Damascelli del 02/03/2018 “Ricollocamento insegnanti educatori nelle scuole”;

36) Mozione Gatta; Cera; Marmo N.; De Leonardis; Longo; Franzoso; Damascelli; Congedo del 02/03/2018 “Realizzazione del presepe nei luoghi istituzionali”.

Comunico che la Conferenza dei Capi-gruppo ha assunto i seguenti orientamenti. Le prossime sedute del Consiglio regionale sono previste per il 13 (già convocata), 20 e 27 marzo. Tuttavia, poiché per il giorno 20 marzo è pervenuta la richiesta della presenza a Roma di un numero consistente di consiglieri, se dovesse essere confermata questa scadenza la seduta del 20 potrebbe essere rinviata.

Dopo la pausa per le feste pasquali, la prima seduta sarà il 4 aprile, mentre il 5 aprile procederemo, come da Regolamento, al rinnovo di tutte le Commissioni consiliari, che convocheremo rapidamente per la stessa data.

Per quanto riguarda la seduta odierna, prima di procedere all'esame delle interrogazioni, la Conferenza ha stabilito di dare priorità alla mozione “Accesso all'insegnamento per i docenti diplomati magistrali e Graduatorie ad esaurimento (GAE)”.

Mozione Marmo N. del 01/03/2018 “Accesso all'insegnamento per i docenti diplomati magistrali e Graduatorie ad esaurimento (GAE)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 24), reca: «Mozione Marmo N. del 01/03/2018 “Accesso all'insegnamento per i docenti diplomati magistrali e Graduatorie ad esaurimento (GAE)”».

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premessi che

- Con sentenza n. 11 del 20 dicembre 2017, l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato ha respinto le richieste dei diplomati magistrali, abilitati entro l'anno scolastico 2001/2002, di essere inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento (di seguito GAE) per l'accesso diretto al 50% dei ruoli assegnati annualmente;

- Tale decisione ha vanificato le speranze di circa 43.600 docenti, i quali fidavano in un'occupazione stabile e dignitosa che premiasse l'impegno profuso e i loro sforzi diurni.

Tra questi ci sono circa 6000 insegnanti già assunti in ruolo da diverso tempo.

Considerato che

- Ad oggi, circa 3000 docenti pugliesi sono assegnatari di una cattedra in varie località d'Italia poiché già inseriti nelle GAE. A questi si aggiungono almeno 500 insegnanti in servizio presso le scuole pugliesi;

- La continuità didattica rappresenta un valore aggiunto nel percorso formativo e scolastico di ciascun alunno, oltre a rappresentare un legittimo diritto dei docenti ad avere un'occupazione stabile e dignitosa.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna

- Il Governo regionale pugliese, anche per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, a chiedere la revisione sostanziale della normativa vigente in materia di GAE per evitare che i docenti diplomati e abilitati entro l'anno scolastico 2001/2002 siano ingiustamente esclusi dall'insegnamento scolastico nonostante siano in servizio da diverso tempo;

- La Giunta Regionale a sottoporre all'attenzione del Governo e della Conferenza Stato-Regioni le proposte normative avanzate dalle Sigle sindacali, tra cui l'ANIEF, che eviterebbero applicazioni e interpretazioni inique della normativa oggi vigente;

- La Regione Puglia a farsi promotrice in seno alla Conferenza Stato-Regioni di un tavolo tecnico permanente tra Governo e Sindacati al fine di risolvere la suddetta questione

in tempi rapidi e senza provocare ulteriori discriminazione tra i cosiddetti “docenti diplomati” e quelli “laureati”».

Invito i presentatori a illustrarla.

MARMO. Signor Presidente, questa mozione è stata sottoscritta, con l'adesione dell'assessore Leo, da tutti i Capigruppo. Oltre alla mia firma, vi è quella dei consiglieri Congedo, Zinni, Zullo, De Leonardis, Pellegrino, Giannini, Leo, Pendinelli, Colonna e Campo. Quindi, tutti i Capigruppo si sono fatti promotori di questa mozione, che riassume e unifica quella presentata dal sottoscritto e quella presentata dal collega Congedo.

Leggo la mozione: «Premesso che: con sentenza n. 11 del 20 dicembre 2017, l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato ha respinto le richieste dei diplomati magistrale, abilitati entro l'anno scolastico 2001/2002, di essere inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento (di seguito GAE) per l'accesso diretto al 50% dei ruoli assegnati annualmente; tale decisione ha vanificato le speranze di circa 43.600 docenti, i quali fidavano in un'occupazione stabile e dignitosa che premiasse l'impegno profuso e i loro sforzi diuturni. Tra questi ci sono circa 6000 insegnanti già assunti in ruolo da diverso tempo.

Considerato che: ad oggi, circa 3000 docenti pugliesi sono assegnatari di una cattedra in varie località d'Italia poiché già inseriti nelle GAE. A questi si aggiungono almeno 500 insegnanti in servizio presso le scuole pugliesi; la continuità didattica rappresenta un valore aggiunto nel percorso formativo e scolastico di ciascun alunno, oltre a rappresentare un legittimo diritto dei docenti ad avere un'occupazione stabile e dignitosa.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio regionale impegna: il Governo regionale pugliese, anche per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, a chiedere la revisione sostanziale della normativa vigente in materia di GAE per evitare che i docenti diplomati e abilitati entro l'anno scolastico 2001/2002 siano

ingiustamente esclusi dall'insegnamento scolastico nonostante siano in servizio da diverso tempo; la Giunta Regionale a sottoporre all'attenzione del Governo e della Conferenza Stato-Regioni le proposte normative avanzate dalle Sigle sindacali, tra cui l'ANIEF, che eviterebbero applicazioni e interpretazioni inique della normativa oggi vigente; la Regione Puglia a farsi promotrice in seno alla Conferenza Stato-Regioni di un tavolo tecnico permanente tra Governo e Sindacati al fine di risolvere la suddetta questione in tempi rapidi e senza provocare ulteriori discriminazione tra i cosiddetti “docenti diplomati” e quelli “laureati”». Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, ovviamente il Governo si impegna a recepire questa mozione e a portare sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni il problema dei diplomati magistrale, problema che abbiamo affrontato ieri in VI Commissione con il Presidente Santorsola.

L'impegno del Governo è massimo e già la prossima settimana farò una riunione con i sindacati per condividere ulteriormente questa questione e portare in IX Commissione, quindi in Conferenza Stato-Regioni, questo anno problema dei docenti diplomati magistrale e delle graduatorie ad esaurimento GaE.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata a maggioranza.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Grazie, Presidente. Vorrei semplicemente ribadire che ieri in Commissione si è discusso di questo provvedimento e mi era sembrato di capire che si sarebbe arrivati a un ordine del giorno che avremmo con-

diviso in generale. Per tale ragione abbiamo votato contro a questo testo, perché, in realtà, si era d'accordo che oggi avremmo valutato un nuovo testo (che ho adesso in mano), da presentare anche agli altri colleghi, che è più corposo, più strutturato, ed entra più nel merito della questione.

Adesso non so se è il caso di ripresentarlo, perché noi comunque abbiamo qui il testo e lo presenteremo adesso.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo votato questa mozione. Poi, se ci saranno perfezionamenti e ottimizzazioni, sono benvenuti.

La mozione è approvata a maggioranza.

Interrogazioni urgenti e ordinarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Interrogazioni urgenti e ordinarie».

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Guide turistiche e accompagnatori turistici. Procedure per le abilitazioni ancora bloccate"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Guide turistiche e accompagnatori turistici. Procedure per le abilitazioni ancora bloccate" della quale do lettura:

«- All'assessore all'industria turistica e culturale. -

Premesso che:

- la Puglia è una regione a forte vocazione turistica, meta di numerosi visitatori italiani e stranieri, interessati a scoprire le bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche del territorio;

- è pertanto fondamentale che venga offerto un servizio qualificato di guida e accompagnamento turistico, che rappresenta peraltro un'opportunità di lavoro per quanti abbiano acquisito le dovute competenze in materia;

- la Conferenza delle Regioni, nella riunione del 2 febbraio 2016, ha approvato le linee d'indirizzo che - in attuazione del Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo dell'11 dicembre 2015 n. 565 - individuano i requisiti necessari per l'abilitazione allo svolgimento della professione di guida turistica e per il rilascio della relativa abilitazione;

- a seguito del riordino delle funzioni delle Province, le competenze amministrative in materia di attività professionali turistiche sono state assunte dalla Regione Puglia con Legge regionale n. 9 del 27 maggio 2016;

- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1510 del 28 settembre 2016, pubblicata sul BURP n. 113 del 6 ottobre 2016, sono stati approvati i bandi d'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio delle professioni di Guida Turistica e Accompagnatore Turistico;

- è stato stabilito che la domanda di ammissione all'esame di abilitazione per l'esercizio delle suddette professioni si dovesse presentare con modalità esclusivamente telematica, attraverso la piattaforma raggiungibile all'indirizzo www.bandiregionaliturismo.viaggiareinpuglia.it, dall'11 ottobre 2016 al 10 novembre 2016.

Considerato che:

- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 875 del 7 giugno 2017, pubblicata sul BURP n. 69 del 16 giugno 2017 (Modifica bandi per l'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche di cui alla DGR n. 1510/2016. Riapertura termini. Prelievo dal capitolo "Fondo di riserva per le spese impreviste". Variazioni di bilancio), sono stati riaperti i termini dei bandi per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio delle professioni di Guida Turistica e Accompagnatore Turistico;

- nel comunicato datato 20 novembre 2017, pubblicato sul sito istituzionale del Bando per Guide Turistiche e Accompagnatori Turistici della Regione Puglia, viene specificato che, a seguito della citata riapertura dei termini, sono state complessivamente 8.467 le domande

pervenute per partecipare alle prove d'esame;

- con Determinazione Dirigenziale della Sezione Turismo n. 90 del 9 agosto 2017 sono state nominate le due commissioni d'esame relative alle rispettive procedure, e con Determinazione Dirigenziale n. 98 del 12 settembre 2017 si è provveduto ad approvare lo schema di convenzione con Formez-PA;

- tale convenzione prescrive i vari adempimenti a carico dell'ente a cui è stata affidata la gestione dell'intera procedura concorsuale, in particolare l'organizzazione di tutti gli aspetti logistici necessari per lo svolgimento delle prove e la realizzazione del database dei quiz – da pubblicare almeno venti giorni prima rispetto alle date fissate per l'espletamento della prima prova scritta – dal quale saranno estratti i quesiti d'esame;

- sul sito istituzionale del bando per Guide Turistiche e Accompagnatori Turistici della Regione Puglia veniva inoltre annunciato che, non appena il Formez avesse completato le attività propedeutiche allo svolgimento delle prove, la Sezione Turismo – Servizio Sviluppo del Turismo avrebbe pubblicato un avviso per indicare date, sede e modalità dell'esame.

Tenuto conto che:

- con Determinazione del Dirigente della Sezione Turismo n. 91 del 7 dicembre 2016, pubblicata sul BURP n. 9 del 9 gennaio 2017, è stato disposto che la sostituzione dei tesserini personali di riconoscimento di Guida Turistica e Accompagnatore Turistico rilasciati dalle Province pugliesi, scaduti o in scadenza, avvenga a cura della Sezione Turismo – Servizio Sviluppo del Turismo della Regione Puglia;

- è pertanto necessario che la Regione provveda con urgenza all'aggiornamento dei tesserini identificativi di chi già svolge le professioni di Guida Turistica e Accompagnatore Turistico;

si interroga

l'Assessore all'Industria turistica e culturale per sapere:

1. quali iniziative s'intendano porre in es-

sere per garantire finalmente agli aspiranti Guide e Accompagnatori Turistici l'esercizio di tali professioni, fondamentali per offrire un servizio qualificato ai visitatori che giungono nella nostra regione per scoprirne e conoscerne le bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche;

2. entro quali tempi il Formez-PA completerà l'organizzazione dell'intera procedura concorsuale, con la definizione degli aspetti logistici necessari per lo svolgimento delle prove;

3. quando sarà definitivamente pubblicato l'avviso con l'indicazione di date, sede e modalità dell'esame per il conseguimento dei titoli di Guida Turistica e Accompagnatore Turistico».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, è una problematica che ancora resta irrisolta in Puglia ed è fondamentale, sia perché ci sono tanti ragazzi che aspirano a svolgere in modo professionale il ruolo di guide turistiche e il ruolo di accompagnatori turistici, sia perché la Puglia è una regione a forte vocazione turistica e quindi ha una impellente necessità di operatori che possano svolgere, professionalmente, un sistema di accoglienza nella nostra regione.

La Puglia è una regione con tantissime potenzialità turistiche da un punto di vista paesaggistico, ambientale, culturale, artistico: dal mare alla Murgia, dalle nostre cattedrali ai prodotti tipici, la Puglia è e deve continuare ad essere meta di tanti turisti. Lo è per i numerosi visitatori, italiani ed esteri, interessati a scoprire bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche. È, quindi, fondamentale che venga offerto un servizio qualificato di guida e accompagnatore turistico che rappresenta, tra l'altro, un'opportunità per quanti abbiano acquisito le dovute competenze in materia.

La Conferenza delle Regioni nella riunione del 2 febbraio 2016 ha approvato le linee di indirizzo, individuando i requisiti necessari

per l'abilitazione allo svolgimento della professione di guida turistica e per il rilascio della relativa abilitazione.

Con determinazione del Dirigente della Sezione turismo n. 91 del 7 dicembre 2016, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia a gennaio 2017, è stata disposta la sostituzione dei tesserini personali di riconoscimento di guida turistica e dell'accompagnatore turistico, rilasciati dalle province pugliesi, scaduti o in scadenza.

È necessario che la Regione provveda con urgenza, Presidente, all'aggiornamento dei tesserini identificativi di chi già svolge questa professione, ma è altrettanto importante consentire a tutti coloro che hanno fatto domanda l'abilitazione di questi titoli importanti.

Chiedo al Governo regionale quali iniziative si intenda porre in essere per garantire finalmente agli aspiranti guide e accompagnatori turistici l'esercizio di tali professioni, fondamentali per offrire un servizio qualificato ai visitatori che giungono nella nostra regione per scoprirne e conoscerne bellezze artistiche, paesaggistiche e via dicendo; entro quali tempi il Formez completerà l'organizzazione dell'intera procedura per la definizione degli aspetti logistici necessari per lo svolgimento delle prove, che non si sono ancora verificate; quando sarà definitivamente pubblicato l'avviso con l'indicazione delle date, della sede e della modalità dell'esame per il conseguimento dei titoli di guida turistica e accompagnatore turistico per i tanti ragazzi che ne fanno richiesta.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, assessore all'industria turistica e culturale. Signor Presidente, con la delibera n. 875 del 7 giugno 2017, la Giunta ha provveduto a modificare e integrare i bandi di concorso per guida turistica e accompagnatore

turistico che erano stati approvati, riaprendo i termini per la presentazione delle domande, come sapete, e facendo salve le domande di ammissione già inoltrate, anzi consentendo a coloro che avevano già inoltrato la domanda di ammissione di provvedere anche a presentare le ulteriori certificazioni.

Con quella stessa delibera abbiamo autorizzato l'adeguamento e l'estensione delle attività previste nello schema di convenzione approvato per il Formez e anche i servizi di assistenza nell'organizzazione del concorso, immaginando che ci sarebbe stato un ulteriore incremento di domande per guida turistica, cosa che effettivamente è avvenuta, tanto che, al termine della presentazione delle istanze, cioè il 4 luglio 2017, complessivamente abbiamo verificato la presenza di 8.398 domande.

A questo punto, d'intesa con il Formez, si è provveduto a modificare lo schema di convenzione già approvato, unitamente ai relativi allegati, per consentire operazioni più semplici rispetto all'aumentato numero dei partecipanti.

La convenzione fra la Regione Puglia e il Formez si è perfezionata a dicembre 2017. Che cosa abbiamo chiesto al Formez? La struttura regionale preposta e i riferimenti del Formez hanno avviato alcune attività già preliminari, corrispondenti alla presentazione della banca dati, l'individuazione della sede e l'istruttoria delle domande di partecipazione sotto diversi aspetti.

In data 5 febbraio 2018 ho inviato al Formez una lettera di sollecitazione, corrispondentemente alla Commissione consiliare che abbiamo tenuto, per indicare il cronoprogramma relativo allo svolgimento degli esami di guida turistica e accompagnatore turistico di cui ai bandi che abbiamo adottato, sostanzialmente con le domande che sono contenute anche nella sua interrogazione.

Il Formez, in data 15 febbraio, ha riscontrato questa nota e ci ha detto che il cronoprogramma dettagliato è questo: contrattualizza-

zione della sede, con le sedi già indicate dalla Regione Puglia sulla base di precedenti manifestazioni di interesse, che sono risultate inadeguate per il numero dei candidati e per i costi elevati; individuazione di operatori con consolidata esperienza nel settore per la predisposizione dei quesiti non disponibili nella banca dati esistente.

Il Formez ci ha risposto ancora con le attività relative all'istruttoria e analisi di 2927 documenti allegati alle domande di partecipazione, relativamente ai tre casi individuati dai bandi di cui alla delibera 875 per l'esonero delle lingue straniere. In considerazione di queste attività da svolgere e tenendo conto dei giorni previsti dal bando per la pubblicazione della banca dati, il Formez ha ipotizzato che le prove d'esame potranno essere sostenute nella seconda metà di maggio 2018.

A questo punto, pur comprendendo le criticità del Formez, ho riscritto una nota del 20 febbraio che invita il Formez a contenere ulteriormente i tempi, quindi a svolgere le prove entro la prima metà del mese di aprile. Non solo: insieme al direttore del Dipartimento turismo, per lunedì mattina abbiamo fissato un appuntamento con il commissario del Formez per chiedere di tenere fede alla data da noi richiesta e di distribuire subito la banca dati ai candidati (tramite internet, ovviamente) in maniera tale che possano prepararsi nello studio, sì da evidenziare che anche prima del termine di venti giorni che loro hanno previsto si possa procedere alla pubblicazione della banca dati.

Ancora, per opportuna conoscenza – lo dico qui e mi ero anche impegnata a farlo – in applicazione di quanto determinato con atto dirigenziale n. 91 del 2016, la struttura regionale competente ha rilasciato un migliaio di nuovi tesserini (anche questo era contenuto nella sua interrogazione), senza scadenza, di guida turistica e accompagnatore turistico in sostituzione di quelli rilasciati dalle Province di cui alla norma transitoria della legge n. 13/2012, evadendo così tutte le istanze di rin-

novo ad oggi pervenute. Pertanto, non c'è più una pendenza.

Capisco che avremmo voluto che tutto si svolgesse prima. La nostra rincorsa nei confronti del Formez – la Regione da sola non sarebbe mai in grado di organizzare un concorso di questo tipo – è costante e lunedì mi farò portavoce delle esigenze non solo dell'assessore, non solo del Consiglio regionale, ma di una regione intera che attende con ansia questo concorso.

Più di così, oggettivamente, non posso fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Ringrazio l'assessore di aver girato al Formez anche le mie domande, quindi di aver considerato anche l'interrogazione. Dunque, sono soddisfatto per questo: l'assessore ha accolto positivamente il mio lavoro e di conseguenza ha sollecitato il Formez.

Va bene la prima metà di aprile, ma mi accontenterei anche della seconda metà di maggio, purché le prove siano fatte, considerato il numero delle domande. Va bene, a me ne risultano 69 in più, 8.467. Per l'economia dei lavori, ho omesso di leggere tutta la interrogazione, ma parliamo di quasi 8.500 ragazzi che potrebbero avere una professione e la svolgerebbero in modo egregio. Questo è necessario per una regione come la nostra, turisticamente molto importante.

Lei sa – ne abbiamo parlato più volte in Commissione – quanto io sia sensibile e quanto sia contento quando la regione cresce da un punto di vista turistico, per la nostra immagine, per il nostro benessere, per la nostra economia.

Sono contento dunque che si stia sbloccando, finalmente, questo procedimento e di aver contribuito a tal fine con la mia interrogazione. Continuerò a seguire la vicenda affinché nella prima metà di aprile o nella seconda metà di maggio essa si concluda definitivamente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Revisione organizzazione degli STEN – sistema regionale di trasporto in emergenza del neonato”

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Attivazione servizio di trasporto in emergenza del neonato a Taranto”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente “Revisione organizzazione degli STEN – sistema regionale di trasporto in emergenza del neonato”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Premesso che:

- Dal 1° Novembre 2017 la Puglia si è dotata di un sistema regionale di trasporto in emergenza del neonato (Sten) che assicura il trasporto dei neonati appunto, dai punti nascita di primo livello alle Terapie Intensive Neonatale regionali, con ambulanze attrezzate, dedicate e con personale qualificato e formato.

- Dai tre centri Hub individuati nella regione (il Policlinico di Bari, gli Ospedali riuniti di Foggia e il Vito Fazzi di Lecce) partiranno le ambulanze per rispondere ad ogni richiesta proveniente dai punti nascita presenti in Puglia (ospedali di primo e secondo livello). Tale impostazione è inserita nel Piano di Riordino ospedaliero.

Considerato che:

- La nascita dello Sten e la distribuzione geografica degli Hub di riferimento (Bari, Foggia, Lecce) mette ancora una volta in evidenza l'impoverimento dell'offerta sanitaria nella provincia tarantina e aggiunge possibili elementi di criticità organizzativa;

- Come prima cosa, l'accesso allo Sten da parte degli ospedali della provincia tarantina (Castellaneta e Martina Franca) e di case di cura con punto nascita (CDC Bernardini) vedrà aumentare i tempi di un possibile trasfe-

rimento neonatale che, mentre verso Taranto impiegherebbe un tempo di 30 minuti, per l'Hub di Bari invece molto di più.

- In seconda istanza, agli spoke dislocati sui territori, è richiesta una stabilizzazione non generica, ma secondo le opportune linee guida nazionali e universalmente acquisite. Ma gli spoke tarantini, ad esempio, non dispongono di adeguate risorse umane; i pochissimi medici in servizio saranno quindi in difficoltà. Difficoltà legata essenzialmente alla povertà di numero (un medico per turno mattina, pomeriggio, notte e dove una sola assenza di un medico porterebbe al collasso la già precaria organizzazione) e difficoltà legata anche ad un bisogno di idonea formazione in ambito emergenziale.

Rilevato altresì che:

- Faccio mie le parole dott. Oronzo Forleo, direttore dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale del Ss. Annunziata: “La distribuzione dello Sten nei tre HUB designati dalla Regione, sfavorisce un vasto territorio, quello tarantino, che con difficoltà sta ricostruendo dei percorsi nascita adeguati alle esigenze di una popolazione numerosa e bisognosa di tanti risarcimenti”.

Tutto ciò premesso e considerato

chiedo

al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, con delega alla Sanità, di rivedere in toto l'organizzazione degli Sten per ciò che concerne la ripartizione dei centri Hub, valutando anche la possibilità di crearne uno nel territorio di Taranto, o in seconda istanza

chiedo

di rivedere la distribuzione delle risorse umane, medici e infermieri, negli spoke dislocati sui territori».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Dal 1° Novembre 2017 la Puglia si è dotata di un sistema regionale di trasporto in emergenza del neonato (Sten) che assicura il trasporto dei neonati appunto, dai punti nascita di primo livello alle Terapie In-

tensive Neonatale regionali, con ambulanze attrezzate, dedicate e con personale qualificato e formato.

Dai tre centri Hub individuati nella regione (il Policlinico di Bari, gli Ospedali riuniti di Foggia e il Vito Fazzi di Lecce) partiranno le ambulanze per rispondere ad ogni richiesta proveniente dai punti nascita presenti in Puglia (ospedali di primo e secondo livello). Tale impostazione è inserita nel Piano di Riordino ospedaliero.

La nascita dello Sten e la distribuzione geografica degli Hub di riferimento (Bari, Foggia, Lecce) mette ancora una volta in evidenza l'impovertimento dell'offerta sanitaria nella provincia tarantina e aggiunge possibili elementi di criticità organizzativa.

Rilevato altresì che faccio mie le parole dott. Oronzo Forleo, direttore dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale del Ss. Annunziata: "La distribuzione dello Sten nei tre hub designati dalla Regione, sfavorisce un vasto territorio, quello tarantino, che con difficoltà sta ricostruendo dei percorsi nascita adeguati alle esigenze di una popolazione numerosa e bisognosa di tanti risarcimenti".

Tutto ciò premesso e considerato chiedo al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, con delega alla Sanità, di rivedere in toto l'organizzazione degli Sten per ciò che concerne la ripartizione dei centri Hub, valutando anche la possibilità di crearne uno nel territorio di Taranto, o in seconda istanza chiedo di rivedere la distribuzione delle risorse umane.

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Attivazione servizio di trasporto in emergenza del neonato a Taranto", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Consigliere regionale Cosimo Borraccino,
Premesso che

- Con deliberazione della Giunta regionale n. 136 del 23 febbraio 2016, Accordo Stato-Regioni n. 137/CU del 16/12/2010 "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo". Linee di indirizzo sull'organizzazione del Sistema di Trasporto Materno Assistito (STAM) e del Sistema in Emergenza del Neonato (STEN) la Regione Puglia ha individuato tre Hub in tutta la regione in cui istituire i servizi di trasporto di emergenza neonatale (STEN), a Bari, Lecce e Foggia escludendo gli altri territori.

- Tale Sistema consente di effettuare i parti, anche quelli problematici, negli ospedali di 1° livello, e di offrire poi un trasporto di emergenza del neonato a rischio, verso l'ospedale di 2° livello.

Considerato che

- L'assenza su Taranto di tale servizio è piuttosto grave, poiché si nega un'emergenza ad un vasto bacino di utenza considerato a rischio dalle valutazioni epidemiologiche emesse periodicamente dalla ASL di Taranto.

- L'assenza di tale servizio risulta configurarsi come un vero e proprio impoverimento dell'offerta sanitaria del territorio e fa emergere grandi criticità per quanto concerne la preparazione dei centri tarantini ad affrontare l'emergenza neonatale, poiché l'organizzazione attuale prevede che i parti a rischio e pretermine siano effettuati esclusivamente in centri di secondo livello, predisposti ad affrontare l'emergenza e dotati di una UTIN in grado di garantire la migliore e più adeguata assistenza altamente specialistica al neonato. Questo sistema garantisce i parti in centri disposti più capillarmente sul territorio, e ciò rappresenta sicuramente una comodità assistenziale, ma si affida ad un servizio di trasporto in emergenza qualora il neonato necessitasse di trattamenti di terapia intensiva non estrinsecabili nell'ospedale di 1° livello. Tale servizio di trasporto non essendo presente su Taranto,

vedrà aumentare il tempo di trasferimento del neonato di qualche ora, per giungere a Bari, mentre verso Taranto, dai centri di Castellanea, Martina Franca, "Bernardini" di Taranto, impiegherebbe pochi minuti, provocando di fatto un rallentamento dell'assistenza da fornire al neonato.

- A ciò si aggiunge una ulteriore criticità circa la adeguatezza degli altri spokes tarantini alla gestione del piccolo paziente in attesa (di ore) dello Sten. Tale criticità è certamente da imputare non solo alla povertà numerica di medici disponibili nei reparti, che già con grande difficoltà riescono a colmare le esigenze degli assistiti, ma anche alla necessità di avere un training idoneo del medico stesso che debba saper mettere in atto le giuste e complesse pratiche dell'emergenza neonatale.

Ad oggi i reparti degli spokes tarantini non sarebbero in grado per le gravissime condizioni lavorative in cui versano, di affrontare adeguatamente tali situazioni, lasciando i medici in un limbo di risvolti medico-legali circa la gestione del rischio in situazioni di emergenza, che in tali casi lascia il dubbio dell'interpretazione dell'errore medico come individuale o di sistema.

- Inoltre paradossalmente, tale servizio sottrae medici dai reparti degli ospedali tarantini, già depauperati vista la ristrettezza delle risorse anche umane con cui si è costretti ad operare, in una situazione organizzativa che vede gli ospedali tarantini praticamente al collasso.

Pertanto

si interroga

il Presidente della Regione Puglia, nella sua qualità di Assessore alla promozione della Salute, per chiedere quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia affinché la provincia di Taranto possa poter contare sul servizio di trasporto neonatale indispensabile per la tutela della salute dei piccoli pazienti che vengono alla luce a Taranto.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Voglio dire all'assessore alla sanità che anche noi precedentemente avevamo presentato un'interrogazione (poi ripresentata all'inizio dell'anno, come d'accordo nella Conferenza dei Capigruppo e dei Presidenti di Commissione) sull'attivazione del servizio trasporto emergenza neonatale a Taranto, simile a quella del collega Perrini. Grazie.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. C'è una risposta scritta da parte del direttore generale, alla quale, però, voglio aggiungere che la questione ha natura esclusivamente tecnica, nel senso che, dopo un accurato iter di definizione delle reti STEN e STAM, la rete è stata strutturata in questa maniera.

Se, ovviamente, ci sono situazioni che bisognerà monitorare, che dimostrano che questa organizzazione lungamente studiata da tutti i pediatri e neonatologi pugliesi ha bisogno di essere modificata, non c'è nessun ostacolo di natura politica. Anzi, per noi questa ipotesi è assolutamente coltivabile.

Resta il fatto che questo è il dimensionamento che è stato dato da tutti i soggetti della rete, compresi i neonatologi e i pediatri della provincia di Taranto. Se, viceversa, alcuni di essi dovessero rilevare incongruità tecniche di questo tipo, io sono lieto di approfondirle ed eventualmente introdurre le modifiche che questi medici tarantini dovessero richiedere e dimostrare necessarie.

Lo ripeto, non credo che la questione comporterebbe alcun particolare problema, né costi supplementari. Si tratta semplicemente di dare alla rete l'assetto che, in una consultazione generale di tutti i medici della regione Puglia, è stato definito. Dopodiché, voglio anche ribadire che l'ospedale Santissima Annunziata di Taranto continua a essere il centro dotato di terapia intensiva neonatale e di gine-

cologia ed ostetricia di secondo livello, che costituisce ovviamente il punto di riferimento fondamentale per tutto questo genere di necessità terapeutiche e assistenziali. Ma la rete consente anche, ove necessario, di raggiungere con perfetta stabilizzazione dei pazienti sia la gestante che il neonato, a bordo di una struttura mobile che è assolutamente equivalente alla struttura stanziale.

Quindi, la rete è basata sul fatto che i mezzi che abbiamo acquistato – peraltro, è una delle cose delle quali siamo maggiormente soddisfatti – sono in grado di sostituire perfettamente tutti i macchinari che sono in una sede fissa. Pertanto, anche il raggiungimento eventuale di una struttura più distante, ma più adatta alla terapia di questo tipo di situazioni, può essere fatto in perfetta sicurezza e sulla base, ovviamente, di decisioni di natura sanitaria.

Sono elementi tecnici che, dal punto di vista dell'indirizzo politico, ove fosse necessario tecnicamente modificarli, non troverebbero in noi nessun particolare problema. Quello che non possiamo fare è modificare l'indirizzo tecnico ritenuto sufficiente a gestire la vicenda solo per ragioni politiche, perché questo ovviamente non è consentito dalle leggi e, devo dire, neanche dal principio di buon andamento della Pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Intervengo per dire all'assessore che questa è una risposta tecnica che avevamo letto anche nella comunicazione scritta. Tuttavia, Presidente, dagli ospedali di Castellaneta, di Martina Franca, di Manduria si potrebbe arrivare – lei ha ragione quando parla di mezzi appositamente allestiti per garantire il massimo delle cure sino all'arrivo nell'ospedale di secondo livello – anche all'ospedale tarantino, perché la legge parla del trasferimento dagli ospedali di primo livello agli ospedali di secondo livello.

Il Santissima Annunziata, come lei sa bene perché così è stato licenziato dal Piano di riordino ospedaliero, è ospedale di secondo livello. Pertanto, per quanto siano sicuri questi mezzi, io penso che sia più logico un trasferimento in venti minuti, mezz'ora, da un ospedale di primo livello, che può essere Martina Franca o Castellaneta, al Santissima Annunziata, piuttosto che arrivare a Taranto o finanche Lecce, che sono i due più vicini nella rete.

Pertanto, si chiede con questa interrogazione la possibilità di rivedere questa decisione e di inserire gli ospedali di secondo livello all'interno della rete, perché penso che gli spazi ci siano, ad esempio per inserire anche il Santissima Annunziata come ospedale di secondo livello all'interno della rete. Ciò al fine di evitare una cosa che appare strana, perché a Taranto i parti in sicurezza al Santissima Annunziata li facciamo, ma paradossalmente, se una gestante ha problemi a Martina Franca, anziché essere spostata a Taranto dovrà essere spostata a Bari, con tempi inevitabilmente maggiori, sebbene – come lei giustamente ha detto – su un mezzo posto in massima sicurezza.

Io le chiedo se sia possibile rivedere la rete e inserire anche l'ospedale di secondo livello Santissima Annunziata all'interno della rete STEN, del trasporto dell'emergenza neonatale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Come ho detto, noi non abbiamo alcun problema a modificare la rete. Il principale progettista della rete stessa è il dottor Nicola Laforgia, che credo sia in rapporto di confidenza con la sua forza politica. Quindi, se con il dottor Laforgia riuscite a trovare una progettazione razionale che sia diversa da quella che lo stesso dottor Laforgia ci ha proposto, noi non abbiamo alcun problema.

Certamente nessuno di noi si è permesso, e meno che mai io, di dire al dottor Laforgia come doveva essere progettata la rete. Grazie.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Aggiungo solo una nota a quello che ha detto il collega Borraccino. Il Presidente dice di essere a disposizione, ma come mai quando si fanno tagli si taglia sempre a Taranto e non a Bari, Lecce eccetera? Io non ho grande confidenza, come invece ce l'ha Borraccino, con questo dottore. Io la confidenza ce l'ho con lei e, secondo me, dipende da lei rispondere a queste richieste, proprio perché ho visto la sua disponibilità.

Come mai – ripeto – Bari, Foggia e Lecce sono sempre coinvolte in tutto, ma poi deve essere sempre il tarantino a dover fare i sacrifici e a spostarsi? Io sono sempre più convinto che Taranto necessiti di maggiore attenzione.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Chiedo semplicemente di non svilire con battute da cabaret queste risposte. La professionalità del professor Laforgia gli appartiene, io non ho confidenza ma rispetto nei suoi confronti. Prendo atto, dalla risposta del collega Perrini, che invece c'è un buon rapporto di confidenza fra il collega stesso e il Presidente Emiliano. Un rapporto che, evidentemente, se ci fosse stato anche con me, si sarebbe potuto evitare questo ulteriore strafalcione su Taranto.

PRESIDENTE. Vi chiedo di stare al merito.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Voglio specificare che Taranto in materia sanitaria sta ricevendo un trattamento assolutamente e giustamente di vantaggio ri-

spetto a ogni altra provincia della regione. Stiamo investendo – addirittura con una normativa speciale – oltre 70 milioni di euro, che tra breve doteranno l'Oncologico di Taranto, che è diventato il Moscati, dei macchinari più moderni in materia oncologica.

Mi auguro che il Governo che controlla la società che sta gestendo il contenzioso sul progetto del nuovo ospedale stia procedendo. Stiamo investendo moltissimo sulla nuova struttura. Quindi, non c'è alcuna intenzione e nessun indirizzo politico di pregiudicare Taranto, che in questo momento è la priorità di tutti gli investimenti.

La quantità di danaro che la Regione e il Governo stanno investendo su Taranto non ha neanche un minimo paragone con quella delle altre province. Mi meraviglio, anzi, che le altre province non si rizzino di questo spaventoso quantitativo di danaro che viene e verrà investito nella città di Taranto. Tuttavia, secondo il mio giudizio, è sacrosanto questo investimento differenziato.

Siccome voi sapete del legame che ho con la città di Taranto, che frequento quasi quotidianamente, c'è l'impegno massimo da parte nostra. Se il progettista principale della rete, con il quale l'ho presentata, l'ha definita in questo modo, ci sarà una ragione. Non è un problema incontrarlo e chiedergli se, per esempio, servono altri hub.

Cercare di fare un ragionamento di natura politica generale su una struttura di questo genere, che ha una dimensione esclusivamente tecnica, onestamente mi sembra una cosa non corretta.

PRESIDENTE. Mi permetto di dire al Presidente che se riuscissimo ad accorciare i tempi tra l'annuncio di queste sterminate risorse e il loro impiego ovunque, forse staremmo tutti un po' meglio. È una raccomandazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Però i soldi a Taranto sono in via di

investimento. Sono quasi tutte linee di finanziamento gestite da un tavolo chiamato CIS, nel quale la Regione, purtroppo, non ha un ruolo guida, come il Presidente sa bene. Se avessimo un ruolo guida, come Regione, sarebbe diverso.

Fummo espropriati, per ragioni di natura politica, dalla direzione del tavolo degli investimenti su Taranto. Questo per chiarezza.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca e Barone “Quote di collocamento obbligatorio delle persone con disabilità nelle Pubbliche amministrazioni e Fondo regionale per l’occupazione dei disabili”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Conca e Barone, un’interrogazione urgente “Quote di collocamento obbligatorio delle persone con disabilità nelle Pubbliche amministrazioni e Fondo regionale per l’occupazione dei disabili”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità, all’assessore alla formazione e lavoro, all’assessore al welfare. - I sottoscritti Mario Conca e Rosa Barone, Consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue:

premesse che

- Il collocamento mirato dei disabili è quel complesso di «strumenti che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione».

- La normativa sul collocamento obbligatorio o “collocamento mirato”, disciplinato dalla legge n. 68/1999, stabilisce per i datori di lavoro l’obbligo di riservare una quota delle proprie assunzioni a persone diversamente

abili, da cui l’istituto delle assunzioni obbligatorie.

- In particolare l’art. 3 della legge n. 68/1999 prevede che i datori di lavoro, pubblici, come quelli privati, sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori disabili nella seguente misura:

dai 15 ai 35 (dipendenti), obbligo di assunzione di un lavoratore appartenente alla categoria dei disabili;

dai 36 ai 50 (dipendenti), obbligo di assunzione di 2 lavoratori appartenenti alla categoria dei disabili;

oltre i 50 (dipendenti), devono riservare il 7% dei posti a favore di lavoratori appartenenti alla categoria dei disabili.

- La pubblica amministrazione è tenuta ad assumere persone con disabilità nella quota d’obbligo prevista dalla normativa e ad osservare precisi vincoli per effettuare le assunzioni in conformità a quanto previsto dall’art. 35 del Decreto Legislativo n. 165/2001.

Considerato che

- Il decreto legislativo n.151/15 ha previsto modifiche al sistema degli incentivi per il collocamento dei disabili e dall’1.1.2016 tali incentivi come previsto dall’articolo 13 della citata legge n. 68/99, sono così regolamentati: «Ai datori di lavoro è concesso a domanda un incentivo per un periodo di trentasei mesi: a) nella misura del 70 per cento della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore disabile, assunto con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni; b) nella misura del 35 per cento della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore disabile, assunto con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che abbia una riduzione della capacità lavorativa

compresa tra il 67 per cento e il 79 per cento o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle citate nella lettera a)».

- L'articolo 14 della citata legge n. 68/1999 è dedicato al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, istituito dalle Regioni e destinato al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi.

- Le modalità di funzionamento e gli organi amministrativi del Fondo sono determinati con legge regionale, in modo tale da assicurare una rappresentanza paritetica dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei disabili.

- Al Fondo sono destinati gli importi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge e i contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della legge n. 68/1999 e non versati al Fondo Nazionale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nonché il contributo di fondazioni, enti di natura privata e soggetti comunque interessati.

- «Il Fondo eroga: a) contributi agli enti indicati nella presente legge, che svolgano attività rivolta al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili; b) contributi per il rimborso forfetario parziale delle spese necessarie all'adozione di accomodamenti ragionevoli in favore dei lavoratori con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento, incluso l'apprestamento di tecnologie di telelavoro o la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazione lavorativa della persona con disabilità, nonché per istituire il responsabile dell'inserimento lavorativo nei luoghi di lavoro; e) ogni altra provvidenza in attuazione delle finalità della presente legge».

Considerato altresì che

- L'articolo 15 della legge n. 68/1999 prevede che le imprese private e gli enti pubblici economici che non adempiano agli obblighi di cui all'articolo 9, comma 6 (richiesta di avviamento e invio, in via telematica agli uffici

competenti un prospetto informativo dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i disabili) sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di euro 635,11 per ritardato invio del prospetto, maggiorata di euro 30,76 per ogni giorno di ulteriore ritardo e che gli introiti delle sanzioni sono destinati al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.

- Trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere soggetti appartenenti alle categorie dei disabili per ogni giorno lavorativo durante il quale risulti non coperta, per cause imputabili al datore di lavoro, la quota dell'obbligo il datore di lavoro stesso è tenuto al versamento, a titolo di sanzione amministrativa, al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di una somma pari a euro 62,77 al giorno per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata.

Tenuto conto che

- il blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione non è da considerarsi nel caso delle categorie protette e nel limite del completamento della quota d'obbligo. Lo specifica la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, del 14 dicembre 2009, n. 6 che ha sottolineato che la mancata copertura della quota d'obbligo riservata alle categorie protette è espressamente sanzionata sul piano penale, amministrativo e disciplinare secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 3, della legge 12 marzo 1999, n. 68.

- L'obbligo di copertura della quota, previa rideterminazione del fabbisogno e in deroga al blocco di assunzioni nella Pubblica Amministrazione, ribadita dall'art. 7, comma 6 del Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 - convertito con modificazioni dalla Legge 30 ottobre 2013, n. 125.

Rilevato che

- Il decreto legge 28 giugno 2013 n.76, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, per garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità, ha previsto poi l'obbligo per i datori di lavoro pubblici e privati di adottare degli "aggiustamenti" ragionevoli (definiti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità) nei luoghi di lavoro, per garantire alle persone con disabilità la piena eguaglianza con gli altri lavoratori.

- La legge 11 dicembre 2016, n. 232, all'articolo 1, comma 251, ha disposto che le risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di cui all'articolo 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68, già trasferite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano ed eventualmente non impegnate in favore dei beneficiari, sono riattribuite ai Fondi regionali per l'occupazione dei disabili (art. 14 legge n. 68/1999) e sono prioritariamente utilizzate allo scopo di finanziare gli incentivi alle assunzioni delle persone con disabilità successive al 1° gennaio 2015 non coperte dal predetto Fondo di cui all'articolo 13 l.n. 68/1999.

Preso atto che

- Sono giunte diverse segnalazioni confermate da alcuni dati i quali rilevano significative scoperture di quote d'obbligo nelle pubbliche amministrazioni, a livello territoriale, in particolare nella Provincia di Foggia.

- È necessario e urgente avere informazioni sul Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, sulla sua capienza e sulla governance regionale in materia.

Interrogano

l'Assessore alla Formazione e Lavoro e l'Assessore al Welfare per conoscere e sapere con urgenza:

1. Se la Regione è a conoscenza della situazione illustrata nella presente interrogazione e ha proceduto, o intenda procedere, ad una ricognizione e mappatura sullo stato dell'arte del collocamento mirato dei disabili, nelle pubbliche amministrazioni regionali, ai

sensi delle previsioni di cui alla legge n. 68/1999;

2. in che termini la Regione intenda intervenire in caso di accertamento delle violazioni segnalate ciò sia per tutelare pienamente i diritti delle persone disabili all'inserimento lavorativo sia per evitare un aggravio di costi per le pubbliche amministrazioni sanzionate/sanzionabili.

3. Qual è la situazione e la capienza economica del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili.

4. Se e quante sanzioni amministrative sono state irrogate, a partire dall'anno 2015, per violazione delle previsioni di cui alla legge n. 68/1999.

5. Se la Regione ha attivato o intenda attivare con le risorse derivanti dalle sanzioni amministrative delle borse lavoro per l'inserimento dei disabili».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Pensavo si trattasse della mozione a cui avrebbe dovuto rispondere il dottor Nunziante. Sinceramente, quello dei disabili, quindi delle assunzioni e delle coperture nella Pubblica amministrazione, è un problema annoso. In tutte le Pubbliche amministrazioni, nelle sedi regionali, nelle ASL, ci sono centinaia di scoperture che potrebbero garantire, ai sensi della legge n. 99, un giusto collocamento alle persone che hanno una disabilità.

Ogni impresa privata è obbligata ad assumere una persona con disabilità ogni quindici dipendenti. Se questo obbligo vale per le imprese private, come mai l'ente pubblico, che dovrebbe dare l'esempio, non riesce a garantire altrettante assunzioni?

Questa interrogazione serve ad accendere un faro su questa questione, perché le persone con disabilità hanno maggiore difficoltà ad accedere al mondo del lavoro, quindi credo che una Pubblica amministrazione dovrebbe dare loro maggiore attenzione. Peraltro, è un obbligo stabilito dalla legge.

Voglio ascoltare quello che ha da dire

l'assessore al ramo, perché capisco che ci sono i blocchi assunzionali, i problemi delle risorse, ma dobbiamo avere un piano progressivo per dare delle risposte e, quantomeno, delle aspettative a queste persone. Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, assessore alla formazione e al lavoro. Signor Presidente, l'interrogazione partiva da altri presupposti, ma qui verte essenzialmente sui Centri per l'impiego.

Chiarisco che è stata predisposta una risposta scritta; voi la leggerete e direte se vi ritenete soddisfatti. Tuttavia, voglio evidenziare che la gestione dei Centri per l'impiego è di competenza della Provincia (attraverso una convenzione tra Regione e Province).

Noi stiamo organizzando una nuova *governance* dei Centri per l'impiego. Non abbiamo la funzione di sanzionare le aziende private che non assumono disabili o altro, funzione che spetta direttamente ai Centri per l'impiego e, quindi, alle Province.

Noi abbiamo questa funzione di indirizzo e coordinamento, che ovviamente stiamo svolgendo.

Ringrazio il consigliere Conca per questa interrogazione, che è sicuramente pertinente.

Il Governo è impegnato per un controllo su queste strutture.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Tempi di erogazione del beneficio economico previsto dalla deliberazione di Giunta regionale 11 Luglio 2017, n. 1152"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente "Tempi di erogazione del beneficio economico previsto dalla deliberazione di Giunta regionale 11 Luglio 2017, n. 1152", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore al welfare. -

Premesso che:

- con deliberazione della Giunta Regionale 11 Luglio 2017 n.1152 si provvedeva ad istituire il fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari e si delineava l'indirizzo per la disciplina del nuovo assegno di cura per persone in condizioni di gravissima non autosufficienza;

- con A.D n.502/2017 veniva approvato l'avviso pubblico regionale con cui venivano disciplinati i criteri e le modalità di accesso al beneficio economico denominato "Assegno di cura", che fissava, altresì, quale termine ultimo per la presentazione della suddetta domanda il 6 ottobre 2017.

Considerato che:

- numerose segnalazioni giungono da Associazioni componenti il Tavolo Regionale per le disabilità, le quali raccogliendo a loro volta le istanze dei destinatari della misura in oggetto, evidenziano anomalie e ritardi nell'espletamento delle procedure finalizzate all'erogazione dei contributi economici.

Tutto ciò premesso e considerato

si chiede

al Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano e all'Assessore regionale al Welfare Salvatore Ruggeri di accelerare i tempi di erogazione del beneficio economico affinché i malati e rispettive famiglie possano percepire nell'immediato tale contributo».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto riguarda i tempi di erogazione del beneficio economico previsto dalla deliberazione di Giunta regionale 11 luglio 2017, n. 1152.

Premesso che con deliberazione della Giunta Regionale 11 Luglio 2017 n.1152 si provvedeva ad istituire il fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari e si delineava l'indirizzo per la disciplina del nuovo assegno di cura per

persone in condizioni di gravissima non autosufficienza; con A.D n.502/2017 veniva approvato l'avviso pubblico regionale con cui venivano disciplinati i criteri e le modalità di accesso al beneficio economico denominato "Assegno di cura", che fissava, altresì, quale termine ultimo per la presentazione della suddetta domanda il 6 ottobre 2017.

Numerose segnalazioni giungono da Associazioni componenti il Tavolo Regionale per le disabilità, le quali raccogliendo a loro volta le istanze dei destinatari della misura in oggetto, evidenziano anomalie e ritardi nell'espletamento delle procedure finalizzate all'erogazione dei contributi economici.

Tutto ciò premesso e considerato si chiede al Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano e all'Assessore regionale al Welfare Salvatore Ruggeri di accelerare i tempi di erogazione del beneficio economico affinché i malati e rispettive famiglie possano percepire nell'immediato tale contributo.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUGGERI, assessore al welfare. Con riferimento all'interrogazione citata, l'assegno di cura non è un livello essenziale di assistenza (LEA) disciplinato e finanziato a livello nazionale, cioè non è connesso a un diritto esigibile riconducibile al diritto alla salute, perché in tal senso sarebbe finanziato in senso universalistico da legge statale, bensì è una delle modalità con le quali si rafforza il supporto alle famiglie i cui congiunti in condizione di grave non autosufficienza restino assistiti al proprio domicilio e, in ogni caso, misura di sostegno economico al reddito delle famiglie, complementare ad altre prestazioni – queste sì – essenziali, quali le cure sanitarie domiciliari ad elevata complessità e le cure sociosanitarie domiciliari e a ciclo diurno, nonché la valutazione multidimensionale e l'elaborazione del PAI.

Il quadro di disciplina dell'assegno di cura 2017 e annualità successive è definito in coerenza con il quadro normativo nazionale, ex decreto FNA 2016, in sostanziale discontinuità con le annualità precedenti. Proprio per effetto del decreto FNA 2016 accedono all'assegno di cura esclusivamente le persone affette da disabilità grave, incluse quelle affette da SLA, ma senza alcuna priorità rispetto ad altre patologie gravissime per le quali si sia verificata una delle condizioni previste dal comma 2 articolo 3.

In questo senso si evidenzia la novità di questo decreto, che amplia in modo significativo le famiglie di patologie gravemente invalidanti che diventano ammissibili ai benefici, vincola l'accertamento e l'applicazione *ex novo* di scale di valutazione specifiche per ciascuna famiglia di patologie, il che comporterà l'introduzione dei nuovi strumenti nel *modus operandi* di tutte le UVM distrettuali, atteso che in Puglia l'unica scala uniformemente fin qui adottata era quella del Barthel, connessa all'elaborazione SVaMA.

Inoltre, non essendo esplicitate differenze di trattamento e alla luce della sentenza del giudice amministrativo che ha costantemente richiesto parità di trattamento a parità di gravissima non autosufficienza, si impone che la determinazione del beneficio economico sia unica per tutti i gravissimi, cioè a parità di gravissima non autosufficienza non è possibile graduare l'entità del sostegno economico.

Va precisato che, rispetto al decreto FNA, i contenuti relativi all'articolo 3, comma 2, sui criteri per la gravissima non autosufficienza sono stati oggetto di preventiva concertazione tra il Ministero delle politiche sociali e grandi organizzazioni nazionali delle persone con disabilità rappresentate anche al tavolo regionale per la disabilità.

Molte Regioni, tra cui la Puglia, in sede di formulazione del parere in Conferenza delle Regioni, espressero diverse obiezioni rispetto all'immediata applicabilità delle prescrizioni del decreto, a partire dall'effettiva possibilità

delle ASL di riclassificare i casi di non autosufficienza rispetto alle nuove scale che, fino a tutto il 2016, erano pienamente applicate solo da Regione Lombardia.

Si precisa che, ancora prima di definire la disciplina del nuovo assegno di cura, il Dipartimento delle politiche sanitarie e benessere sociale ha provveduto, a febbraio 2017, a notificare ai direttori generali ASL lo stesso allegato del decreto FNA 2016, richiedendo la pronta attivazione delle stesse ASL per provvedere per tempo a riclassificare i pazienti non autosufficienti già noti e ad implementare le nuove scale nella operatività delle Unità di Valutazione Multidimensionale, oltre a evitare nella fase successiva una concentrazione del lavoro.

Nessuna ASL, da febbraio 2017 in poi, ha dato seguito agli indirizzi regionali, con il risultato che una volta pervenute le domande a metà novembre per tutti i pazienti è risultato da fare il lavoro di valutazione multidimensionale, ovvero di riclassificazione dei casi noti.

Il solo dato raccolto a seguito della nota regionale a maggio 2017 è stato quello di una stima di gravissimi non autosufficienti rispetto alle categorie previste dal decreto FNA 2016 che portava a circa 6.600-7.000 pazienti gravissimi non autosufficienti in Puglia.

A fronte di questa stima, già così elevata, la proposta dell'assessore al *welfare* fu quella di contenere l'importo dell'assegno di cura per dare maggiori risposte possibili, dati i vincoli finanziari, ma all'unanimità il tavolo regionale disabilità chiese che l'importo dell'assegno di cura fosse tarato a 1.000 euro, con la conseguente riduzione della platea dei beneficiari a 2.500 unità, a fronte di una spesa di 30 milioni di euro annui.

L'elaborazione della nuova procedura e la definizione di ogni singolo relativo aspetto è stato oggetto di concertazione con associazioni di disabili maggiormente rappresentative a livello nazionale e regionale (AISLA, AID, AMAR, ANFFAS, FISH, associazione para-

plegici, ANMIC, ENIL, SFIDA, UICI, associazione Viva la Vita Onlus, Uniti per i risvegli e Comitato 16 novembre), a cominciare dalla definizione dell'importo mensile da riconoscere, per proseguire sulla durata, sui requisiti di accesso, sull'individuazione e introduzione dei criteri di priorità e relativo peso, sui criteri di riparto del fondo complessivo per gli assegni di cura tra ASL, sulla data di decorrenza del beneficio, sulle modalità di semplificazione della domanda telematica.

In altre parole, nessuna prescrizione prevista dall'avviso pubblico, poi approvato formalmente, è stata calata dall'alto, ma ciascun aspetto della procedura è stato concertato, mediato e condiviso con le associazioni attraverso l'invio di contributi e proposte, nonché formalizzato nel corso di numerosi tavoli tecnici, le cui risultanze più rappresentative sono documentate nelle sintesi del tavolo regionale per la disabilità del 21 giugno 2017 e del 6 luglio 2017.

La DGR n. 1552/2017, con cui la Giunta ha provveduto a revocare gli effetti del precedente provvedimento di indirizzo, approvato con DGR n. 2530/2013, e dei precedenti provvedimenti a ogni titolo adottati per la disciplina dell'assegno a favore dei pazienti affetti da SLA e SMA e patologie affini, confermandone gli effetti fino alla data di entrata in vigore della presente deliberazione pubblicata sul BURP in data 14 luglio 2017.

Con la medesima DGR n. 1552/2017, la Giunta regionale ha provveduto ad approvare indirizzi puntuali per l'implementazione della nuova misura dell'assegno di cura introdotto in Puglia a partire da luglio 2017, in attuazione delle prescrizioni di cui al decreto del 2016 del Ministero del lavoro e politiche sociali e del Ministero della salute.

Con A.D. n. 502 del 17 luglio 2017, la Sezione inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali ha provveduto ad approvare l'avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso al contributo denominato "Assegno di cura" per gravissimi non autosuf-

ficienti. Sostanzialmente, la disciplina introdotta a valle della concertazione con le associazioni nel tavolo regionale per la disabilità, per effetto del decreto FNA 2016, stabilisce che accedono agli interventi di cui all'articolo 2 esclusivamente le persone in condizioni di disabilità gravissima, incluse quelle affette da SLA, per le quali si è verificata una delle condizioni previste dal comma 2 dell'articolo 3.

I beneficiari di indennità dell'accompagnamento di cui alla legge n. 18/1980 o, comunque, con autosufficienze ai sensi dell'allegato 3 del DPCM n. 159/2013, almeno una delle condizioni di non autosufficienza gravissima di cui al comma 2, lettere a), b), c), e), f), g) ed h), e dell'articolo 3 del decreto FNA 2016, come comi vigili, stati vegetativi, pazienti affetti da Alzheimer e Parkinson, pazienti affetti da disturbi dello spettro autistico, pazienti psichiatrici, pazienti sordo-ciechi con pluriminorazioni, malati rari con quadro clinico assai compromesso, persone che, a seguito di ictus o traumi, dipendono stabilmente da ausili meccanici per la respirazione e l'alimentazione, tra questi anche malati di SLA e SMA, da valutare rispetto alle scale di cui all'Allegato 2 dello stesso decreto FNA.

La valutazione sanitaria da parte dell'UVM è passaggio ineludibile, che comunque la disciplina regionale ha molto snellito, consentendo che per i pazienti già noti, cioè in carico alle strutture sanitarie, non si dovesse procedere a nuova visita medica e a nuova valutazione in UVM, ma solo alla riclassificazione del caso, senza quindi richiamare i pazienti.

Non può sfuggire che, se da una parte il decreto FNA 2016 ha fornito alla Regione Puglia un'inequivocabile definizione e tipizzazione delle persone in condizioni di gravissima non autosufficienza, peraltro non esplicitando ulteriori graduazioni di gravità all'interno delle varie classi di patologia, dall'altra ha ampliato, e in modo significativo, la platea dei potenziali soggetti interessati a presentare domanda di assegno di cura, stimandosi una platea di almeno 6.600-7000 persone poten-

zialmente coinvolte, con i rispettivi nuclei familiari, in tutta la Puglia, una parte dei 10.400 pazienti gravissimi stimati dalle ASL, considerando anche tutti gli utenti che fruiscono di altre prestazioni cofinanziate dal FNA.

Di fronte a numeri così sensibili e più elevati della platea che, pur con diversi criteri di selezione, ha beneficiato fino al 2016 dell'assegno di cura in Puglia, è stata da subito evidente la necessità che l'Amministrazione pervenisse ad una disciplina regionale capace di selezionare i più bisognosi, sia sotto il profilo della complessità del bisogno di assistenza sia sotto il profilo della fragilità socioeconomica.

Essendo stata rigettata, sia dalla Giunta regionale che dalle associazioni, la proposta di strutturare una procedura cosiddetta "a sportello", in cui cioè il criterio temporale di presentazione della domanda agisse da selettore automatico fino ad un esaurimento delle risorse disponibili, si è sin da subito compresa l'esigenza di introdurre dei criteri di priorità per la graduatoria in caso di domande superiori alla disponibilità economica per il finanziamento della misura, in ogni caso nella forma di un punteggio sintetico quale combinazione di più criteri di priorità.

Sostanzialmente si è ritenuto, a seguito di concertazione, di graduare la fragilità socioeconomica familiare dei richiedenti l'assegno di cura sulla base di un punteggio sintetico generato dai seguenti criteri: composizione del nucleo familiare, composizione reddituale dell'ISEE e assenza di lavoro da parte di tutti i componenti del nucleo familiare.

Il senso del punteggio sintetico determinato dai criteri di priorità enunciati nell'avviso pubblico è dunque esclusivamente quello di dare priorità a quei pazienti che pur gravissimi, cioè solo se gravissimi non autosufficienti, vivono in condizioni di maggiore fragilità socioeconomica.

Per questa ragione, il punteggio di fragilità è il criterio che ha ordinato in un elenco le

priorità le 9105 domande pervenute al fine di indicare esclusivamente l'ordine con il quale le ASL sono tenute con le rispettive UVM a valutare le effettive condizioni di non autosufficienza.

In pratica, le ASL possono utilizzare l'ordine temporale in arrivo e non possono utilizzare l'ordine alfabetico o altri criteri del genere; al fine di assicurare oggettività e imparzialità, si è scelto l'unico criterio coerente con la natura di sostegno economico al reddito che l'assegno di cura ha.

Il fatto che una domanda abbia 100 o 99 o 98 punti di fragilità economica non significa che il paziente con cento punti ha diritto all'assegno di cura, rispetto a colui che ha un punteggio 85 o 84 o meno. Il discrimine è sempre la effettiva presenza di gravissima non autosufficienza, cioè se il caso non presenta i requisiti dal decreto FNA 2016 non accederà all'assegno di cura e sarà esaminato il caso successivo fino ad esaurimento fondi.

È noto già da giugno scorso alle famiglie e alle associazioni che solo 2500 pazienti potranno accedere all'assegno di cura. È quindi assai probabile che uno stato vegetativo o un malato di SLA o una persona affetta da autismo o da Parkinson possa rimanere fuori dall'assegno di cura, purché sia certo che gli altri pazienti ammessi vivano in condizioni di maggiore fragilità economica.

Peraltro, nessuna assicurazione di continuità poteva ragionevolmente essere data a chiacchiera, considerando che, in precedenza, per i diversi requisiti considerati, la procedura era a sportello e la valutazione UVM era basata sul solo punteggio Barthel, quindi con contenuto di discrezionalità più ampio.

Sono stati ammessi utenti gravissimi, ma anche, ad esempio, pazienti SLA alla prima diagnosi, quindi senza un quadro di complessità conclamato, e utenti più o meno abbienti.

Le domande pervenute per comprendere la complessità del lavoro in corso si consideri che sono complessivamente 9.250 a fronte di 2.500 ammissibili. Già da solo il dato di nu-

mero di domande pervenute dal distretto di Altamura (804) dice di come in alcuni territori molte più famiglie hanno provato a fare domanda rispetto a quelle che hanno effettivamente i requisiti di idoneità per l'accesso, a sottolineare quanto una valutazione attenta e rigorosa sia la principale garanzia per i pazienti realmente gravissimi, anche se in prima istanza richiede tempo. Distribuzione delle domande pervenute alle ASL: Bari 2.810, BAT 760, Brindisi 621, Foggia 1.584, Lecce 2.194, Taranto 1.280, per un totale di 9.250.

Di seguito, invece, la distribuzione delle domande per gravi condizioni di non autosufficienza: ogni altro paziente in condizioni di dipendenza, in condizione di gravissima non autosufficienza, ogni altro paziente in condizioni di dipendenza vitale che necessiti di assistenza continuativa e monitoraggio nelle ventiquattro ore, sette giorni su sette, 2998; pazienti in condizione di coma, stato vegetativo oppure in stato di minima coscienza 215; pazienti dipendenti da ventilazione meccanica assistita o non invasiva continuativa 246; pazienti con gravissima disabilità comportamentale dello spettro autistico ascritto a livello 3 della classificazione del DSM/5 441; pazienti con lesioni spinali tra C0 e C5 di qualsiasi natura 135; pazienti con gravissima compromissione motoria da patologia neurologica o muscolare 2.926; pazienti con grave o gravissimo stato di demenza 1.246; pazienti con diagnosi di ritardo mentale grave o profondo 774; pazienti con deprivazione sensoriale complessa intesa come compresenza di minoranza visiva totale o con residuo visivo non superiore a 1.20 a entrambi gli occhi o nell'occhio migliore...

PRESIDENTE. Assessore Ruggeri, solo per capire, le chiedo se di questo interessantissimo trattato siamo verso la fine. Il resto lo si può consegnare per iscritto alla collega.

RUGGERI, *assessore al welfare*. Presidente, abbiamo finito. Il caso è molto importante.

Visto che ogni giorno la Regione viene attaccata dalle varie associazioni perché non riesce a chiudere, abbiamo dovuto scrivere molto per far capire come stanno le cose.

Si evidenzia che non vi è alcuna possibilità di stralciare dalla platea complessiva i richiedenti pazienti affetti da SLA, SMA e patologie affini per assicurare loro l'erogazione dell'assegno di cura immediatamente nelle more dell'avanzamento delle valutazioni sanitarie.

Per chiudere, la Giunta regionale si è inoltre impegnata, nell'ambito della ricognizione dell'avanzo di amministrazione, che sarà condotta nelle prossime settimane, ad individuare maggiori risorse e finanziamenti per circa 20 milioni di euro, per passare dalle 2.500 persone, che fino ad oggi potevano essere accontentate, e arrivare almeno a 4.000 persone.

PRESIDENTE. Assessore Ruggeri, siccome a me non sfugge la rilevanza sociale del tema, le chiedo di consegnarci questa risposta, così facciamo delle fotocopie e la distribuiamo, in modo tale che ognuno, a cominciare dall'interrogante, possa avere consapevolezza di quali passi avanti abbiamo fatto su questa questione molto delicata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Bonifica dell'immobile di Villa Luisa – valorizzazione del parco rurale e dell'area delle cave limitrofe"

PRESIDENTE. L'assessore Capone, dovendo partecipare ad un importante convegno, chiede di anticipare l'interrogazione n. 958, a firma del consigliere Borraccino.

È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Bonifica dell'immobile di Villa Luisa – valorizzazione del parco rurale e dell'area delle cave limitrofe", della quale do lettura:

«- All'assessore all'industria turistica e culturale. – Il sottoscritto consigliere regionale Cosimo Borraccino,

premessi che

- Villa Luisa è un complesso immobiliare costituito da un'antica residenza nobiliare di stile liberty, costruita nel secolo scorso, situata a Tuglie, in provincia di Lecce. Nel 1955 fu acquistata dalla Provincia di Lecce per essere adibita a centro di assistenza per la cura del tracoma. La villa rimasta abbandonata per diversi anni è stata inserita nel programma di recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare della Provincia di Lecce per individuarne il miglior utilizzo possibile.

- Tra il 2004 e il 2005, la Provincia di Lecce ha avviato e concluso la procedura di affidamento in concessione (con *project financing*) trentennale per la ristrutturazione - ampliamento e gestione dell'indicato complesso per la "realizzazione di una struttura di tipo alberghiero anche per lo sport e tempo libero, centro benessere e di rieducazione alimentare, parcheggio multipiano interrato". Tra la Provincia di Lecce e la società denominata Villa Luisa S.r.l. (costituita dal raggruppamento di società aggiudicatrici del progetto), veniva stipulato un contratto per la concessione della ristrutturazione - ampliamento e gestione del complesso immobiliare denominato "Villa Luisa" in agro di Tuglie sulla base del progetto presentato dell'importo complessivo di € 11.336.908,55".

- Il primo quadro economico del progetto prevedeva un intervento pari ad € 12.700.000,00 (di cui 9.500.000,00 per lavori, 1.500.000,00 per arredi e attrezzature e il resto per spese e oneri fiscali);

- In data 11.7.2006, Villa Luisa srl trasmetteva il progetto esecutivo e rideterminava l'importo dei lavori in € 12.800.000,00. I lavori venivano avviati in data 11.12.2006; ma, con verbale del 31.07.2007, la Direzione lavori disponeva la sospensione parziale dei lavori.

- Nel marzo 2009, Villa Luisa S.r.l. trasmetteva gli atti integrativi allegati alla perizia di variante depositata nel gennaio 2008 e presentava un ennesimo nuovo quadro eco-

nomico di progetto rideterminato a seguito della redazione della perizia di variante in complessivi € 15.770.000,00 euro.

- La Provincia di Lecce, con delibera n. 64 del 02.10.2009, il Consiglio Provinciale approvava il nuovo Piano Economico Finanziario presentato dalla Villa Luisa S.r.l..

- In data 23.7.2010, la Provincia di Lecce accertava la sospensione dei lavori da parte di Villa Luisa S.r.l. e fatto ancor più grave si appurava che l'indicata compagine società aveva realizzato opere per soli 3 milioni di euro a fronte di lavori previsti per 11 milioni e settecentomila euro.

- Con deliberazione n. 64 del 03.10.2011, il Consiglio Provinciale di Lecce deliberava "la decadenza della concessione rilasciata alla Società Villa Luisa S.r.l. per la ristrutturazione, l'ampliamento e la successiva gestione del complesso di "Villa Luisa" in Tuglie, di proprietà provinciale, con conseguente risoluzione del correlato contratto rep. n. 24384 del 30.3.2005 e dei successivi atti aggiuntivi in ragione dell'accertato riscontro di irregolarità/negligenze gravemente pregiudizievoli per la gestione delle opere .

- Se non che, con nota del 25.05.2012 Villa Luisa S.r.l., concessionaria inadempiente e quindi dichiarata decaduta dalla concessione, si dichiarava disponibile ad una definizione transattiva della vicenda, anche mediante l'acquisto dell'immobile.

- Il Presidente della Provincia di Lecce, confermava la disponibilità ad una definizione bonaria della lite, all'uopo dichiarando di restare in attesa di conferma della disponibilità della società per l'acquisto della di Villa Luisa.

- Con deliberazione n. 6 del 1.3.2013, il Consiglio Provinciale di Lecce, su proposta della maggioranza e della Giunta inseriva il compendio immobiliare "Villa Luisa" nel piano delle alienazioni per il triennio 2013/15, dato formale e presupposto per l'avvio della procedura di vendita del compendio immobiliare, e in data 4.8.13 la società Villa Luisa

S.r.l. si dichiarava disponibile ad acquisire il bene previo pagamento di un importo pari ad € 2.500.000,00.

Considerato che

- Tale fatto appare sconcertante, atteso che, con relazione di stima dell'11.5.2012, l'Agenzia del Territorio di Lecce, commissariata dalla Provincia di Lecce, aveva già indicato in un notevole maggior valore (€ 7.300.000,00) il valore complessivo di Villa Luisa.

- Alla luce dei fatti descritti, paiono incomprendibili le decisioni concretizzate negli anni passati che hanno prodotto l'enorme deprezzamento di un bene pubblico unico nel suo genere in tutta la Provincia di Lecce, la realizzazione di scheletri cementizi addossati all'antica struttura con grave deturpamento edilizio e ambientale oltre che paesaggistico, al fine di conciliare un contenzioso preannunciato ma mai né avviato né tantomeno coltivato da Villa Luisa srl, con una compagine societaria decaduta dalla concessione di *project financing*, con conseguente risoluzione dell'indicato contratto n. 24384 del 30.3.2005, in ragione di accertate irregolarità e negligenze da parte del concessionario, gravemente pregiudizievoli per la gestione delle opere per fatto ascrivibile unicamente alla Società.

- La Corte dei Conti, Sezione Regionale di Controllo per la Puglia con deliberazione N. 156 del 18 luglio 2014, ha evidenziato gravissime irregolarità nella gestione contabile e finanziaria della Provincia di Lecce, avendo evidenziato che alcune situazioni contabili costituiscono violazioni di norme a garanzia della regolarità della gestione finanziaria e che tali fattispecie costituiscono anche irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico finanziari dell'ente, formulando nel contempo rilievi gravi di irregolarità nella gestione delle entrate e delle spese non rispondenti alle regole di legge.

Pertanto

si interroga

l'assessore regionale alla gestione e alla

valorizzazione dei beni culturali, alla luce dei fatti descritti, per conoscere quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia, affinché vengano svolti opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti, con ogni valutazione sui profili di illegittimità e illiceità degli atti amministrativi e negoziali, e possa tornare ad essere fruibile, la bellissima villa in stile liberty, attualmente in completo stato di abbandono».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, vorrei rileggerla, perché ripetere giova.

Il sottoscritto consigliere regionale, premesso che Villa Luisa è un complesso immobiliare costituito da un'antica residenza nobiliare di stile liberty, costruita nel secolo scorso, situata a Tuglie, in provincia di Lecce. Nel 1955 fu acquistata dalla Provincia di Lecce per essere adibita a centro di assistenza per la cura del tracoma.

La villa, rimasta abbandonata per diversi anni, è stata inserita nel programma di recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare della Provincia di Lecce per individuarne il miglior utilizzo possibile; tra il 2004 e il 2005, la Provincia di Lecce ha avviato e concluso la procedura di affidamento in concessione con *project financing* trentennale per la ristrutturazione, ampliamento e gestione dell'indicato complesso per la realizzazione di una struttura di tipo alberghiero anche per lo sport e tempo libero, centro benessere e di rieducazione alimentare, parcheggio multipiano interrato. Tra la Provincia di Lecce e la società denominata Villa Luisa Srl, costituita dal raggruppamento di società aggiudicatrici del progetto, veniva stipulato un contratto per la concessione della ristrutturazione, ampliamento e gestione del complesso immobiliare denominato Villa Luisa in agro di Tuglie sulla base del progetto presentato dell'importo complessivo di oltre 11 milioni di euro.

Il primo quadro economico del progetto prevedeva un intervento pari a 12,7 milioni di

euro, di cui 9,5 milioni per lavori, 1,5 milioni per arredi e attrezzature e il resto per spese e oneri fiscali.

In data 11 luglio 2006, Villa Luisa trasmetteva il progetto esecutivo e rideterminava l'importo dei lavori in euro 12,8 milioni. Eravamo partiti – lo ricordo – da 12,7 milioni di euro.

I lavori venivano avviati in data 11 dicembre 2006, ma, con verbale del 31 luglio 2007, la Direzione lavori disponeva la sospensione parziale dei lavori.

Nel marzo 2009 Villa Luisa trasmetteva gli atti integrativi allegati alla perizia di variante depositata nel gennaio 2008 e presentava un ennesimo nuovo quadro economico di progetto rideterminato a seguito della redazione della perizia di variante in complessivi 15.770.000 euro. Eravamo partiti da 12,7 milioni di euro.

La Provincia di Lecce, con delibera n. 64 del 2 ottobre 2009, approvava il nuovo Piano Economico Finanziario presentato dalla Villa Luisa Srl.

In data 23 luglio 2010, la Provincia di Lecce accertava la sospensione dei lavori da parte di Villa Luisa S.r.l. e fatto ancor più grave si appurava che l'indicata compagine società aveva realizzato opere per soli 3 milioni di euro, a fronte di lavori previsti per 11,7 milioni di euro.

Con deliberazione n. 64 del 3 ottobre 2011, il Consiglio Provinciale di Lecce deliberava la decadenza della concessione – io dico “giustamente” – rilasciata alla società Villa Luisa per la ristrutturazione, l'ampliamento e la successiva gestione del complesso di Villa Luisa in Tuglie, di proprietà provinciale, con conseguente risoluzione del correlato contratto e dei successivi atti aggiuntivi in ragione dell'accertato riscontro di irregolarità / negligenze gravemente pregiudizievoli per la gestione delle opere.

Senonché, con nota del 25 maggio 2012 Villa Luisa Srl, concessionaria inadempiente e quindi dichiarata decaduta dalla concessione, si dichiarava disponibile ad una definizione

ne transattiva della vicenda, anche mediante l'acquisto dell'immobile.

Il Presidente della Provincia di Lecce, confermava la disponibilità ad una definizione bonaria della lite, all'uopo dichiarando di restare in attesa di conferma della disponibilità della società per l'acquisto della di Villa Luisa.

Con deliberazione n. 6 dell'1 marzo 2013, il Consiglio Provinciale di Lecce, su proposta della maggioranza e della Giunta inseriva il compendio immobiliare Villa Luisa nel piano delle alienazioni per il triennio 2013/15, dato formale e presupposto per l'avvio della procedura di vendita del compendio immobiliare, e in data 4 agosto 2013 la società Villa Luisa si dichiarava disponibile ad acquisire il bene previo pagamento di un importo pari ad 2,5 milioni di euro.

Ricordo che aveva fatto opere per 3 milioni, quindi 3 milioni più 2,5 milioni, 5,5 milioni a fronte di 11,7 milioni che avrebbe dovuto fare.

Considerato che tale fatto appare sconcertante, atteso che, con relazione di stima dell'11 maggio 2012, l'Agenzia del Territorio di Lecce, commissionata dalla Provincia di Lecce, aveva già indicato in un notevole maggior valore (7,3 milioni di euro) il valore complessivo di Villa Luisa. Quindi, l'Agenzia del territorio valutava in 7,3 milioni il valore di Villa Luisa.

Alla luce dei fatti descritti, paiono incomprensibili le decisioni concretizzate negli anni passati che hanno prodotto l'enorme deprezzamento di un bene pubblico, unico nel suo genere in tutta la Provincia di Lecce, la realizzazione di scheletri cementizi addossati all'antica struttura con grave deturpamento edilizio e ambientale oltre che paesaggistico, al fine di conciliare un contenzioso preannunciato, ma mai né avviato, né tantomeno coltivato da Villa Luisa, con una compagine societaria decaduta dalla concessione di *project financing*, con conseguente risoluzione dell'indicato contratto del 2005, in ragione di accer-

tate irregolarità e negligenze da parte del concessionario, gravemente pregiudizievoli per la gestione delle opere.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Puglia, con deliberazione del 18 luglio 2014, ha evidenziato gravissime irregolarità nella gestione contabile e finanziaria della Provincia di Lecce, avendo evidenziato che alcune situazioni contabili costituiscono violazioni di norme a garanzia della regolarità della gestione finanziaria e che tali fattispecie costituiscono anche irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari dell'ente, formulando, nel contempo, rilievi gravi di irregolarità nella gestione delle entrate e delle spese.

Si interroga l'assessore regionale alla gestione e alla valorizzazione dei beni culturali, alla luce dei fatti descritti, per conoscere quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia, affinché vengano svolti opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti, con ogni valutazione sui profili di illegittimità e illiceità degli atti amministrativi e negoziali, e possa tornare ad essere fruibile, la bellissima villa in stile liberty, attualmente in completo stato di abbandono.

Ovviamente, qui è la Provincia che ha gestito, però, siccome parliamo di un bene di pregevole valore in stile liberty, io penso che la Regione, l'assessorato competente, non possa non guardare con attenzione quanto analiticamente descritto, probabilmente anche noiosamente, ma che certamente andava illustrato anche perché resti traccia delle cose scritte e discusse in questo Consiglio.

Ringrazio anticipatamente l'assessore per la risposta che vorrà darmi.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, assessore all'industria turistica e culturale. Signor Presidente, è comprensibi-

le tutta l'attenzione rivolta dal consigliere Borraccino perché certamente sono fatti degni di nota quelli rappresentati.

Detto questo, però, l'immobile è di proprietà della Provincia di Lecce, così come oggettivamente il consigliere Borraccino ha scritto. C'è già un interesse della Corte dei conti, che ha evidenziato le gravissime irregolarità nella gestione contabile e finanziaria della Provincia di Lecce con riferimento a questo immobile, esattamente come ha detto il consigliere Borraccino.

Non c'è nessun tipo di procedura per la quale la Regione Puglia possa intervenire con poteri di controllo, sostitutivi rispetto alla Provincia di Lecce. Ci dobbiamo rimettere ai poteri degli organi competenti e sperare che questo immobile possa ritornare nell'effettivo uso da parte dei cittadini di Tuglie che ne meritano – e non solo, tra l'altro, perché era un immobile molto bello – l'attenzione.

Non ci sono poteri ulteriori che la Regione possa esercitare, se non quelli esercitati dal consigliere Borraccino oggi, della messa in evidenza di tutte queste situazioni. Ci risulta anche che, all'interno del Consiglio comunale, i Gruppi di opposizione si sono mossi in maniera significativa.

C'è, quindi, anche un'attenzione della politica molto forte in questo senso.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Composizione del Consiglio sanitario regionale”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Composizione del Consiglio sanitario regionale” si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Interventi urgenti a favore della mitilicoltura e dell'economia della Città di Taranto”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma

del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente “Interventi urgenti a favore della mitilicoltura e dell'economia della Città di Taranto”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore allo sviluppo economico. –

Premesso che:

- Taranto è una città unica al mondo. È una città con la balconata, il suo porto, tra i più importanti d'Europa, che si affaccia su ben due mari: il Mar Grande e il Mar Piccolo. Da qui il mare, fonte primaria della città, che insieme all'acqua dolce e pura delle sorgenti, il clima temperato, le coste verdeggianti e la pescosità varia ed abbondante, hanno fatto da sempre, sin dalla sua nascita, della città un luogo generoso e prospero per i residenti, porto ricco e sicuro per i naviganti del Mar Mediterraneo. Così ci racconta e testimonia la storia della Capitale della Magna Grecia;

- La pesca e la mitilicoltura rappresentano il vero motore di sviluppo della città di Taranto. “Il settore ittico, indotto incluso, fa contare un volume d'affari di 30 milioni di euro all'anno e 15 mila tonnellate di produzione all'anno”. Dati post Ambiente svenduto;

- l'ASL TA con Ordinanza n. 1989 del 22.7.2011 ha disposto il blocco del prelievo e della movimentazione di tutti i molluschi bivalvi vivi presenti nel primo seno del Mar Piccolo del Comune di Taranto, in quanto “non in conformità” per presenza di Diossine e PCB-DL oltre i limiti di legge, comunicate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise di Teramo, su campioni di mitili prelevati nel mese di Giugno 2011 nel primo seno del Mar Piccolo di Taranto nell'ambito del richiamato Piano straordinario di monitoraggio, sorveglianza attiva e di campionamento per la verifica della presenza di contaminazione da Diossine e PCB-DL negli alimenti prodotti nel raggio di 20 km dalla zona industriale di Taranto.

- Con Decreto-Legge convertito con modi-

ficazioni dalla L. 4 marzo 2015, n. 20 (in G.U. 05/03/2015, n. 53). Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto. Entrata in vigore del provvedimento: 05/01/2015. È stata istituita la "famosa legge per Taranto".

- Il Consiglio dei ministri con il DCPM 29 settembre 2017 ha emanato l'approvazione delle modifiche al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, a norma dell'articolo 1, comma 8.1., del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2016, n. 13. (17A06690) (GU Serie Generale n.229 del 30-09-2017).

- Il Presidente Emiliano e il sindaco Melucci hanno valutato in maniera negativa suddetto provvedimento in "Il Decreto concede di fatto una ulteriore inaccettabile proroga al termine di realizzazione degli interventi ambientali di cui alle prescrizioni AIA già da tempo scadute e sinora rimaste inottemperante". Governo contestato per avere "totalmente ignorato le osservazioni della Regione Puglia senza alcuna giustificazione.

- La Regione Puglia e il Comune di Taranto in risposta al decreto del 29 settembre hanno trasmesso al Governo e i vari Ministeri, agli Enti territoriali interessati, e a Ilva A.S. e AmInvestCoi l'Accordo di programma per la realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017.

Considerato che:

- Durante l'audizione del 1 dicembre 2017 la Dottoressa Corbelli (Commissario Straordinario per la bonifica di Taranto) ha confermato come il Mar Piccolo sia interessato da 9 sotto progetti che dovrebbero portare alla sua bonifica definitiva. Il commissario ha ricordato come negli ultimi 3 anni siano stati chiusi 90 scarichi in mare sui 180 mappati, oltre ad

avviare una campagna per la rimozione dei rifiuti sui fondali;

- I fondi messi a disposizione per le bonifiche ammontano a più di 20.0000.00€ ;

- Lo spazio dato in concessione agli allevatori di mitili nel Mar Grande è di appena 360.000 metri quadrati;

- Nel mese di agosto 2017 i miticoltori tarantini sono stati ancora una volta messi in ginocchio di temperature record, 40°C, sovrapproduzione di cozze in uno spazio insufficiente e coltivazioni che vengono spostate da una parte all'altra. Cause che hanno portato alla moria dei mitili nel Secondo Seno del Mar Piccolo di Taranto.

- Le perdite stimate per il comparto mitilicoltura si attesta nell'ordine dei 15-20 milioni di €.

Rilevato altresì:

- Che la Regione Puglia ha emanato l'Avviso pubblico per l'accesso al sostegno economico del settore produttivo della mitilicoltura pugliese - ex art. 26, l.r. n. 1 del 15/02/2016; stanziati in totale appena 500.000€ ad anno.

- Che il 29.11.2017 con D.D.293 è stato pubblicato l'albo dei beneficiari ammessi al suddetto bando.

Tutto ciò premesso e considerato

si interroga

il Presidente della Regione e l'assessore alle attività produttive per intervenire con misure urgenti e finalizzate al rilancio del comparto della mitilicoltura tarantina nell'attesa che la presidenza dei ministri accolga la bozza dell'accordo di programma e che i vari fondi stanziati per Taranto diventino operativi. Nello specifico si chiede di:

- dare una risposta concreta ai tanti allevatori che chiedono la riconsegna del primo seno del Mar Piccolo, quindi accelerando e monitorando lo stato delle bonifiche;

- velocizzare l'iter burocratico per l'assegnazione dei fondi alle aziende beneficiari così come pubblicato dal D.D 293 del 29.11.2017;

- che allo stesso modo si emetta il nuovo bando per il 2018;

- istituire uno speciale fondo per supportare tutte le aziende che pur non appartenendo direttamente all'indotto ILVA abbiano subito una grave perdita di immagine e/o denaro a causa dell'inquinamento e della situazione ambientale avversa del territorio tarantino;

- valutare la possibilità di introdurre una speciale "tassa" sulla produzione annua dello stabilimento che consenta la creazione di uno speciale Fondo destinato al finanziamento della riqualificazione e riconversione del territorio direttamente proporzionale all'uso delle risorse utilizzate».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Signor Presidente, parliamo di interventi urgenti a favore della mitilicoltura e dell'economia della Città di Taranto.

Si interroga il Presidente della Regione e l'assessore alle attività produttive per intervenire con misure urgenti e finalizzate al rilancio del comparto della mitilicoltura tarantina nell'attesa che la Presidenza dei ministri accolga la bozza dell'accordo di programma e che i vari fondi stanziati per Taranto diventino operativi. Nello specifico si chiede di: dare una risposta concreta ai tanti allevatori che chiedono la riconsegna del primo seno del Mar Piccolo, quindi accelerando e monitorando lo stato delle bonifiche; velocizzare l'iter burocratico per l'assegnazione dei fondi alle aziende beneficiarie; che allo stesso modo si emetta il nuovo bando per il 2018; istituire uno speciale fondo per supportare tutte le aziende che pur non appartenendo direttamente all'indotto ILVA abbiano subito una grave perdita di immagine e/o denaro a causa dell'inquinamento e della situazione ambientale avversa del territorio tarantino; valutare la possibilità di introdurre una speciale tassa sulla produzione annua dello stabilimento che consenta la creazione di uno speciale Fondo destinato al finanziamento della riqualificazione e riconversione del territorio direttamente proporzionale all'uso delle risorse utilizzate.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, sulla vicenda oggetto dell'interrogazione tengo a precisare che è stata emessa una determina di liquidazione, con l'esito anche di tutta la procedura istruttoria circa il bando di cui all'oggetto dell'interrogazione stessa.

Cinquantaquattro domande sono state ritenute ammissibili, tra cui ci sono tredici domande che hanno necessità di un approfondimento istruttorio. Delle cinquantaquattro ammesse, trentasei sono state avviate alla liquidazione, ovviamente richiedendo il DURC, di cui ventuno hanno già prodotto il DURC e c'è un provvedimento di liquidazione dei primi 333.000 euro, con l'elenco che posso fornirle.

C'è l'esigenza per quindici aziende di produrre il DURC ai fini della possibilità di essere liquidate e quindi questa cosa è nell'esigenza dell'azienda stessa che deve produrre la documentazione. Ci sono tredici domande sulle quali ci sono delle verifiche da fare per capire i requisiti soggettivi e oggettivi. Non ci facciamo mancare qualche contenzioso, quindi questo è, ovviamente, un cavallo di battaglia anche in tema di acquacoltura, in questo caso particolare.

Per gli anni a venire, 2018 e 2019, ci sono le risorse per fare dei bandi da 500.000 euro. Siamo nella condizione di poter rasserenare quelli che hanno diritto ad avere queste risorse e dire che questa misura, che è una misura nata d'impulso dall'assessore Mazzarano nella vecchia legislatura con un emendamento e che continua con la nostra attività, credo che possa essere considerata utile e proficua, anche e soprattutto per il territorio di Taranto.

PRESIDENTE. Il collega Perrini si ritiene soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma del con-

sigliere De Leonardis “Richiesta di convocazione di un Tavolo tecnico per una platea di ex LSU della Provincia di Foggia”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Pendi-nelli “Attività dell’Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l'ammodernamento, l'ampliamento e la gestione della discarica ‘località Guarini’ di Cavallino (LE)”, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere De Leonardis “Richiesta di convocazione di un Tavolo tecnico per una platea di ex LSU della Provincia di Foggia”, stante l'assenza del proponente, si intende decaduta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Piano di dimensionamento della rete scolastica di Vieste”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Piano di dimensionamento della rete scolastica di Vieste”, della quale do lettura:

«- All'assessore alla formazione e al lavoro. - Il sottoscritto consigliere regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

- Con Delibera di G.R. n. 2334 del 28 dicembre 2017 stato approvato il Piano di Dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2018/19.

- In particolare, nel Comune di Vieste, accorpando la locale Direzione Didattica Statale “G. Rodari” (4 plessi) alla locale Scuola Media Statale “D. Alighieri – A. Spalatro” (2 plessi) si intende dar vita a un unico Istituto Comprensivo con la popolazione scolastica più alta dell'intera provincia di Foggia (più di 1.300 alunni).

Considerato che

- Ciò è stato deliberato non tenendo conto

che il DPR n. 233/98 e successive modifiche ed integrazioni (leggi 111/2011 art. 19 c. 5 e 183/2011) fissa il parametro minimo di 400 alunni nelle zone montane, come Vieste, per la permanenza dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche.

Considerato che

- Non si è tenuto conto neppure del fatto che nel Piano di Dimensionamento scolastico dello scorso anno (2017/18), con una scuola Media di 399 alunni, si è ritenuto opportuno mantenere due autonomie scolastiche, mentre quest'anno, con 419 alunni, si intende annullarle per dare vita a un Istituto comprensivo “monstre” con più di 1300 alunni distribuiti in ben 6 plessi!

- La conseguenza prevedibile di un tale provvedimento sarà il peggioramento della qualità dell'offerta formativa e la disorganizzazione dei servizi in un Istituto che sarà difficilmente gestibile.

- Tutte osservazioni critiche già sollevate dalle principali organizzazioni sindacali rappresentative della scuola, che hanno sottolineato tra l'altro, non senza ragione, che il provvedimento avrà come conseguenza la riduzione di diverse unità lavorative tra cui un posto da dirigente scolastico, un posto da direttore dei servizi amministrativi e più posti di personale ATA (bidelli, assistenti amministrativi e assistenti tecnici).

Pertanto

si chiede

all'assessore alla formazione della Regione Puglia, dott. Leo, quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia, affinché il provvedimento in oggetto, contenuto nella delibera di Giunta n.2334 del 28 dicembre 2017, non procuri peggioramenti alla qualità dell'offerta formativa e alla organizzazione dei servizi già consolidate a Vieste con le due autonomie scolastiche che, per quanto sopra descritto, occorrerebbe lasciare inalterate.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, si tratta di una interrogazione che, ad onor del vero, è stata anche più volte discussa con l'assessore Sebastiano Leo, anche attraverso una delegazione di cittadini, di insegnanti, di operatori della scuola del Comune di Vieste.

Si cerca di capire il perché di un dimensionamento scolastico nel Comune di Vieste, dando vita ad un mega istituto comprensivo, se non ricordo male di 1.300 alunni, distribuito in sei plessi scolastici. Sappiamo le particolarità del Gargano, dei numeri per via della conformazione geofisica di quelle zone.

L'anno scorso, per la stessa situazione, si è tenuto in piedi un istituto con 399 alunni, mentre quest'anno con 419 alunni si è deciso di fare l'unificazione dei due istituti e di arrivare ad un mega istituto che, oggettivamente, sarà difficile gestire con 1.300 alunni, soprattutto strutturato in sei sedi differenti.

So anche bene, perché l'assessore Leo mi ha informato, che c'era un parere favorevole del Comune, della Provincia e anche di alcune organizzazioni sindacali. Non parliamo di un Comune della provincia di Taranto, che, per dirla come il Presidente, è sempre oggetto di attenzione e quindi non stiamo parlando della provincia di Taranto dove un istituto di 419 abitanti ovviamente in una situazione di normalità, di condizioni territoriali ovviamente non ha senso tenere in piedi. Parliamo del Gargano e noi pensiamo che, invece, quella particolarità poteva tranquillamente tenersi in vita e nonostante tutto forse si sarebbe potuto fare uno sforzo, così come fatto l'anno scorso, per tenere distinti i due istituti che, invece, poi sono stati accorpati creando questo mostro da 1.300 alunni.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Con il consigliere Borraccino più volte abbiamo dialogato su questa questione e so il

suo impegno verso questo problema sul Piano di dimensionamento scolastico del Comune di Vieste. Io ho già spiegato che sia il Comune – in realtà l'ha detto anche l'amico consigliere Borraccino – sia il piano provinciale, sia l'USR hanno dato un parere positivo a questo accorpamento.

È chiaro che la Regione ha dovuto in qualche modo adeguarsi, anche se, devo dire la verità, si tratta poi essenzialmente di un problema di natura amministrativa, perché le sedi e l'erogazione del servizio restano tali.

Grazie.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia e Di Bari “Progetto Maggiore di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei: personale, attività svolte e rendicontazione”

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Progetto Maggiore. Chiarimenti”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia e Di Bari, un'interrogazione urgente “Progetto Maggiore di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei: personale, attività svolte e rendicontazione”, della quale do lettura:

«– *All'assessore all'agricoltura*. – I sottoscritti Antonella Laricchia e Grazia Di Bari, consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue:

Premesso che

- Il D.Lgs.152/06 recante “Norme in materia ambientale”, in adempimento a quanto disposto dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE, persegue la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale delle risorse idriche e a tal fine individua gli “obiettivi di qualità ambientale” che le Regioni sono chiamate a perseguire – entro orizzonti temporali ben precisi – e sancisce il ruolo fondamentale della pianificazione e del monitoraggio, quali strumenti guida dell'azione di tutela.

- La programmazione del monitoraggio dei corpi idrici sotterranei avviene per cicli sessennali, strettamente connessi ai cicli della programmazione dei Piani di Tutela delle Acque, ai sensi dell'allegato 1 alla Parte III del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato per i corpi idrici sotterranei dal decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30, recante l'Attuazione della Direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

- La Regione Puglia, nell'ambito del POR 2000-2006, Misura 1.3 "Interventi urgenti per la difesa del suolo", ha dedicato la specifica Area di Azione 4 al tema del "Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento ed ampliamento del sistema di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri" e nel 2006 ha avviato specifici interventi per l'adeguamento ed il potenziamento della rete regionale di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei, già realizzati nell'ambito dei POP 1989-91, a cura dell'Ente per l'Irrigazione di Puglia, Lucania ed Irpinia.

- In ossequio alla normativa vigente la Regione, quindi, si era dotata di un "Sistema di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei" il cui Programma di Monitoraggio, denominato "Progetto Tiziano", è stato attuato dal 2006 a tutto febbraio 2012 e ha consentito di realizzare una rete stabile e diffusa di monitoraggio al fine di migliorare le conoscenze di carattere idrogeologico e idrogeochimico delle risorse idriche sotterranee regionali.

Considerato che

- Il Decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30, Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, ha reso necessario adeguare la rete e i programmi di monitoraggio alle nuove disposizioni normative, richiedendo una profonda riprogettazione dell'intero sistema.

- I due decreti disciplinanti la materia (d.lgs. n. 152/1999 e d.lgs. n. 30/2009) im-

pongono alle Regioni di attuare "appositi programmi di rilevamento dei dati utili a descrivere le caratteristiche del bacino idrografico e a valutare l'impatto antropico esercitato sul medesimo..." (art. 118) e di elaborare ed attuare "i programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee all'interno di ciascun bacino idrografico" (art. 120) e la Puglia ha istituito un Tavolo Tecnico per l'identificazione, l'analisi degli impatti e la caratterizzazione dei corpi idrici della regione.

- A valle delle conclusioni dello stesso la Regione Puglia ha affidato all'IRSA-CNR il compito di riprogettare la rete di monitoraggio delle acque sotterranee, già esistente sul territorio regionale e funzionante dal 2007 al 2011 ma dimensionata e realizzata in base alle norme dettate dal precedente D.Lgs. 152/99.

- Con la Delibera di Giunta Regionale n. 2343 del 24/10/2011, in data 21/12/2011, è stata stipulata una apposita convenzione con l'Istituto di Ricerca Sulle Acque del CNR (IRSA-CNR) e la rete definita e rideterminata alla luce della nuova normativa è stata denominata Rete Michele Maggiore, in ricordo del prof. Michele Maggiore, professore di Idrogeologia presso l'Università di Bari.

Considerato altresì che

- Il Progetto Maggiore in osservanza delle previsioni di cui al d.lgs. n. 30/2009 definisce le linee operative per garantire, nell'arco del ciclo di pianificazione sessennale, il monitoraggio quantitativo e chimico-qualitativo dei corpi idrici da realizzare sulle relative reti di monitoraggio.

- La Giunta Regionale, in adempimento alla normativa comunitaria e nazionale di settore, con propria deliberazione n. 224 del 20/02/2015, ha provveduto ad approvare il citato "Progetto Maggiore" di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei, affidandone l'esecuzione all'Agenzia Regionale per le attività irrigue e Forestali-ARIF (per la realizzazione delle attività di campo e l'elaborazione/gestione del Sistema

Informativo), all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente – ARPA Puglia (per l'analisi e valutazione dei dati qualitativi) e all'Autorità di Bacino della Puglia (per la valutazione ed elaborazione dei dati quantitativi).

Visto che

- in data 25 gennaio 2018, un articolo di una nota testata locale dal titolo “ARIF, un'altra parentopoli degli interinali” riportava che “i 12 lavoratori interinali assunti per il Progetto Maggiore sono tutti parenti o amici di funzionari dell'Agenzia”.

Preso atto che

- Con deliberazione del Giunta Regionale 14 luglio 2016, n. 1046, nell'ambito della Azione 6.4, sono state approvati gli schemi di convenzione con l'ARIF, l'ARPA e l'Autorità di Bacino nei quali sono indicate le attività da svolgere, l'articolazione delle stesse e i relativi adempimenti degli enti regionali.

- Nella citata delibera è anche prevista la costituzione del Comitato di coordinamento impegnato nella ridefinizione del programma di monitoraggio.

Per tutto quanto innanzi

interrogano

l'assessore all'agricoltura per conoscere e sapere con urgenza:

1. Qual è lo stato di attuazione del Progetto Maggiore.

2. Chi sono i componenti dei Comitati di Monitoraggio e le attività svolte.

3. Quali sono state le modalità di selezione del personale coinvolto nel progetto e se vi è stato un avviso pubblico con relativa valutazione comparativa.

4. E ricevere copia delle spese effettuate e della relativa rendicontazione relativamente ad ARIF, ARPA e Autorità di Bacino e al progetto nel suo complesso».

È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente “Progetto Maggiore. Chiarimenti”, della quale do lettura:

«- All'assessore all'agricoltura. -

Premesso che:

Il D.Lgs. 152/06 recante “Norme in materia ambientale” in adempimento a quanto disposto dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE persegue la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale delle risorse idriche. A tal fine individua gli obiettivi di qualità ambientale che le Regioni sono chiamate a perseguire entro orizzonti temporali ben precisi e sancisce il ruolo fondamentale della pianificazione e del monitoraggio, quali strumenti guida dell'azione di tutela.

Considerato che:

La Giunta regionale, in adempimento alla normativa comunitaria e nazionale, con propria deliberazione n. 224/2015 ha provveduto ad approvare il progetto di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei, denominato “Progetto Maggiore”, affidandone l'esecuzione all'Agenzia Regionale per le attività irrigue e forestali – ARIF – per la realizzazione delle attività di campo e l'elaborazione/ gestione del sistema informativo, all'Agenzia Regionale per Prevenzione e Protezione dell'Ambiente – ARPA PUGLIA – per l'analisi e la valutazione dei dati qualitativi e all'Autorità di bacino della Puglia per la valutazione ed elaborazione di dati quantitativi;

Tutto ciò premesso e considerato

si chiede

all'assessore regionale all'agricoltura quali sono state le modalità con cui l'ARIF ha selezionato il personale nell'ambito del Progetto Maggiore, se si è proceduto con avviso pubblico di selezione del personale per il reclutamento di esperti per la realizzazione del suddetto progetto con successiva valutazione degli stessi e la rendicontazione relativamente all'ARIF, all'ARPA e all'Autorità di Bacino, nonché al Progetto nel suo complesso».

Invito i presentatori a illustrare le due interrogazioni.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. Le domande poste da questa interrogazione sono

molto semplici e le premesse, forse, lo sono ancora di più. In sostanza, chiedo chiarimenti rispetto a un progetto che è in capo all'ARIF, il Progetto Maggiore, in osservanza delle previsioni di cui al decreto legislativo n. 30/2009, che definisce le linee operative per garantire un monitoraggio quantitativo e chimico-qualitativo dei corpi idrici, da realizzare sulle relative reti di monitoraggio.

I dodici – dovrebbero essere – interinali interessati da questo tipo di progetto, che lavorano a questo progetto in ARIF, stando a un articolo che abbiamo potuto leggere sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* di poco tempo fa, sono quasi tutti parenti: parenti tra di loro, amici più che altro di funzionari, in particolare anche padrini di battesimo. In qualche modo si conoscono molto bene e, probabilmente, conoscono anche molto bene il responsabile di questo progetto, nonché – ripeto – altri funzionari dell'Agenzia.

Le domande sono molto semplici e vengono di conseguenza: qual è lo stato di attuazione di questo progetto? chi sono i componenti dei comitati di monitoraggio e le attività svolte? A dirla tutta, i nomi dei componenti li ho già ricevuti in risposta a una PEC che ho inviato all'ARIF stessa. Quello che ci interessa di più, a questo punto, è sapere come sono state scelte queste persone, quali sono state le modalità di selezione del personale coinvolto nel progetto, se c'è stato in qualche modo un avviso pubblico e se c'è stata una valutazione comparativa.

Inoltre, ovviamente, a questo punto, diventa doveroso conoscere le spese effettuate e la relativa rendicontazione relativamente ad ARIF, ARPA e Autorità di bacino e al progetto nel suo complesso e ricevere copia di queste spese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Questa materia non attiene al mio assessorato. Per

questo motivo, avendo comunque avuto l'incarico di procurare, tramite gli uffici, una risposta, sono stato notiziato dal dottor Zotti, che è il dirigente, circa le questioni che sono state sollevate.

Si tratta di quattro pagine che, a questo punto, per evitare di essere rimproverato dal Presidente, fotocopierei e vi trasmetterei adesso, anche *pro manibus*, in modo da valutare se sono esaustive o meno, tenendo conto – ribadisco – che io sono un intermediario, né più e né meno, perché questa materia credo abbia a che fare con i lavori pubblici e non con la parte agricola, se non per il fatto, se vogliamo, che ARIF, nell'essere funzionale all'attività dei lavori pubblici, comunque, indirettamente, riferisce anche a noi.

Quindi, con il vostro permesso, se è più semplice darvi il cartaceo, evito di svolgere questa lettura così minuziosa e lunga.

PRESIDENTE. A me sembra giusto.

Chiedo agli assessori, come ho già fatto, quando è possibile, di mandare prima la risposta scritta. In questo modo, oggi la collega Laricchia avrebbe già avuto elementi per potersi dichiarare soddisfatta o meno di questa risposta. Invece, le viene consegnata adesso.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Presidente, siamo d'accordo. Io vi rivolgo, allora, la stessa preghiera, ossia di non trasmettermi interrogazioni non di mia competenza.

PRESIDENTE. Dica agli uffici di distribuirle meglio.

Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Con deliberazione n. 224 del 20 febbraio 2015, la Regione ha provveduto ad approvare il nuovo programma di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei – questo progetto si chiama “Maggiore” – per adeguarlo alle nuove disposizioni normative. Questo piano è sta-

to affidato all'ARIF, all'ARPA e all'Autorità di bacino.

Con la delibera di Giunta regionale del 2016 è stata, poi, assicurata la prosecuzione delle attività di monitoraggio per il triennio 2016-2018. Ai fini del coordinamento di queste attività, ai sensi dell'articolo 7 delle convenzioni stipulate con i soggetti attuatori, è stato costituito un Comitato di coordinamento, presieduto dal dirigente della Sezione risorse idriche, composto da rappresentanti dell'Autorità di bacino Puglia, dell'ARPA e dell'ARIF (le stesse di prima). Partecipano al Comitato i responsabili tecnici delle diverse convenzioni.

Il Comitato, così costituito, ha svolto una serie di attività. Nel 2015 ha riattivato la rete di monitoraggio che proveniva dal cosiddetto "Progetto Tiziano". Nel primo semestre si è concentrata l'attività sul recupero della documentazione e della strumentazione – doveva essere un disastro la situazione a quell'epoca – e sulla definizione delle modalità operative di dettaglio per le attività di campo.

Con il successivo avvio delle attività di monitoraggio, che corrispondono al secondo semestre del 2015, sono emerse criticità – era, ovviamente, evidente che sarebbero insorte – sia per i tempi che per le modalità operative di rilevamento. A conclusione di queste attività, l'ARIF, l'Autorità di bacino e l'ARPA hanno presentato delle relazioni tecniche consuntive. Successivamente, è emersa la necessità di ridefinire la rete dei pozzi. Nel gennaio 2016, per questo lavoro, è stato istituito un gruppo di lavoro costituito da referenti delle strutture impegnate nella complessiva azione di monitoraggio.

Nel corso del 2016 sono state svolte tre campagne di monitoraggio quantitativo e due di monitoraggio qualitativo, per le quali è stata inviata relazione finale.

A valle della completa acquisizione della suddetta documentazione, intervenuta solo nel dicembre 2017, è di prossima convocazione il Comitato di coordinamento per la valutazione

congiunta degli esiti del monitoraggio, quindi per sottoporre le valutazioni alla Giunta.

Le attività del gruppo di lavoro sono proseguite nel 2017 per risolvere le criticità sopra individuate. Si è proceduto alla ridefinizione delle Sezioni di misura significative, con riferimento alle diverse scaturigini, nonché a stabilire le più corrette modalità di esecuzione delle misure di portata. Nel corso del 2017, in sintesi, sono state svolte quattro campagne di monitoraggio quantitativo e due di qualitativo.

Per quanto concerne la rendicontazione delle spese, l'ARIF ha riferito, con una nota del 12 ottobre 2016, di aver liquidato un importo di 281.391,60 euro. L'ARPA ha liquidato 49.000 euro come anticipazione, pari al 35 per cento della somma di 140, da corrispondersi per l'annualità 2016. Comunque, si tratta di attività documentale. Verificata l'ammissibilità della spesa, l'importo di 130.348,91 euro è stato anche individuato come da corrispondersi per l'annualità 2016.

L'ARPA Puglia, con nota del 22 febbraio 2018, quindi recentissima, ha trasmesso la rendicontazione finale di spesa relativa alle attività di laboratorio per l'anno 2016, pari a 136.000 euro e rotti, richiedendo il rimborso della successiva quota, pari al 60 per cento.

L'Autorità di bacino Puglia, con nota dell'11 novembre 2016, ha comunicato che, con propria determina, sono stati individuati il RUP, il responsabile tecnico, il responsabile amministrativo e il gruppo di lavoro, che le attività di competenza dell'Autorità sono state regolarmente avviate e che, pertanto, formalmente, si richiedeva di liquidare la prima anticipazione, pari a 17.500 euro circa.

Visti gli articoli 4 e 9 della convenzione, hanno liquidato questo anticipo e, a seguito della rimodulazione finanziaria delle spese da sostenersi nell'ambito dell'assunto impegno triennale, pari a 150.000 euro, e previa verifica di quanto dettato dall'articolo 5 della richiamata convenzione, che consente tale rimodulazione, si è provveduto a liquidare altri 28.875 euro.

Allo stato, si resta in attesa della ricezione della rendicontazione finale.

Questo è il testo della risposta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LARICCHIA. Non sono assolutamente soddisfatta, perché sono state date risposte alle domande sulle attività, sulla rendicontazione delle spese, sullo stato di attuazione, ma naturalmente nessuna parola sulle modalità di selezione del personale coinvolto.

Avrei voluto sapere se questo nucleo familiare è stato scelto, magari, durante un pranzo di Natale o durante un pranzo di Pasqua. Mi sarei aspettata almeno una risposta del genere, ma non vi è stato nulla di tutto ciò. Vorrà dire che continueremo ad approfondire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale.* Condivido la curiosità e il doveroso approfondimento di questa questione. Chiederemo immediatamente – l'abbiamo già chiesto – come mai questo ulteriore quesito non è stato soddisfatto nella risposta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Centri cottura ASL/TA"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Centri cottura ASL/TA", si intende rinviata in quanto non vi è risposta.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, non

deve ingannare il fatto che questa interrogazione porti la data del 31 gennaio. Era stata presentata già nei mesi autunnali e poi, su richiesta del Presidente Loizzo, nella Conferenza dei Capigruppo e dei Presidenti di Commissione, abbiamo deciso di ripresentare, qualora fossero ancora aperte quelle discussioni, tutte le interrogazioni a partire dall'anno nuovo.

Quindi, lo ricordo al Presidente e assessore alla sanità, non è un'interrogazione di un mese e qualche giorno fa. Si tratta di un'interrogazione – mi rivolgo all'intero Consiglio regionale, perché non ha ricadute solo su Taranto, ma su tutta la regione Puglia – datata da alcuni mesi.

Pertanto, chiederei al Presidente Emiliano di poter fornire prossimamente una risposta sulla questione, che è abbastanza importante dato che riguarda il futuro di 1.200 lavoratori. La gara è anche in corso, tra l'altro. Presidente, siccome so molto bene che lei si è anche interessato all'argomento nel corso di una delle riunioni che ha svolto a Taranto su altre questioni e che ha incontrato un gruppo di lavoratori, oltre ad alcuni sindacati, la pregherei prossimamente di arrivare a una risposta su questa questione, perché è davvero molto cogente e anche da lei è stata ritenuta degna di considerazione e di attenzione, garantendo i lavoratori sul loro futuro lavorativo.

PRESIDENTE. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Indennità personale infermieristico reparti Pronto soccorso, 118, Psichiatria e Sert"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Indennità personale infermieristico reparti Pronto soccorso, 118, Psichiatria e Sert", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e

assessore alla sanità. – Il sottoscritto Consigliere regionale, Cosimo Borraccino

premessò che

negli ultimi anni i servizi sanitari, soprattutto quelli di emergenza-urgenza, sono avanzati molto grazie anche al continuo progresso della scienza;

il personale infermieristico riceve una formazione costante per conseguire conoscenze e capacità per la gestione di interventi di soccorso avanzato e per utilizzare strumentazioni sanitarie di avanguardia;

la gravosità delle prestazioni e l'esposizione ad una particolare situazione di rischio pone il personale infermieristico di determinati reparti come quello del Pronto Soccorso, del servizio del 118, della Psichiatria e del Sert, a rischi e disagi lavorativi sovrapponibili a quelli a cui è esposto il personale delle Unità Operative di Terapia Intensiva, Sub-Intensiva, delle Sale Operatorie e dei reparti di malattie infettive.

Considerato che

l'art. 44, comma n. 6, del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, comparto Sanità 1995/1998, recita che al personale infermieristico operante nelle terapie intensive, nelle sale operatorie, nei servizi di Nefrologia e dialisi e nei servizi di malattie infettive, compete una ulteriore indennità per ogni giornata di effettivo servizio prestato.

Considerata

la gravosa responsabilità del personale in servizio presso i Pronto Soccorso, i 118, la Psichiatria (tre anni fa moriva a Bari una psichiatra uccisa da un paziente) e il SerT (servizio per tossicodipendenti).

Considerato che

appare fortemente lesivo della professionalità continuare a dare una visione di secondo ordine del servizio di Pronto Soccorso, 118, Psichiatria e SerT, rispetto a tutto ciò che riguarda l'assistenza praticata in queste aree critiche, poiché comunque l'impegno richiesto è di tipo intensivo.

Interroga

il Presidente Michele Emiliano, in qualità di Assessore alla Sanità, per sapere se la Regione Puglia intende mettere in atto il riconoscimento della indennità di rischio e disagio prevista nell'art. 44, comma 6, del CCNL del comparto Sanità 1995/1998, agli infermieri dei suddetti reparti, poiché svolgono un ruolo delicato, impegnativo e rischioso durante l'assistenza sanitaria loro affidatagli.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Premesso che negli ultimi anni i servizi sanitari, soprattutto quelli di emergenza-urgenza, sono avanzati grazie al continuo progresso della scienza.

Premesso che il personale infermieristico riceve una formazione costante per conseguire conoscenze e capacità per la gestione di interventi di soccorso avanzato e per utilizzare strumentazioni sanitarie di avanguardia.

Chiarisco che ho tolto alcune premesse dopo la lettura dell'interrogazione su Villa Luisa.

Considerato che l'articolo 44, comma 6, del Contratto collettivo nazionale di lavoro, comparto Sanità, recita che al personale infermieristico operante nelle terapie intensive, nelle sale operatorie, nei servizi di Nefrologia e dialisi e nei servizi di malattie infettive compete un'ulteriore indennità per ogni giornata di effettivo servizio prestato.

Considerata la gravosa responsabilità del personale in servizio presso i Pronto soccorso, i 118 e la Psichiatria.

Considerato che appare fortemente lesivo della professionalità continuare a dare una visione di secondo ordine del servizio di Pronto soccorso, 118, Psichiatria e SerT.

Si interroga il Presidente, nella qualità di assessore alla sanità, per sapere se la Regione Puglia intende mettere in atto il riconoscimento dell'indennità di rischio e disagio previsto nell'articolo 44, comma 6, del Contratto collettivo nazionale di lavoro, comparto Sanità,

agli infermieri dei suddetti reparti, poiché svolgono un ruolo delicato, impegnativo e rischioso durante l'assistenza sanitaria loro affidata.

Grazie per la risposta.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. La ringrazio della richiesta di estensione. Ovviamente, come il consigliere ha appena ribadito, consisterebbe nel carattere gravoso e rischioso delle prestazioni del personale. Questa condizione è certamente fonte di rischio e di disagio lavorativo.

Sul punto occorre precisare – così mi dicono gli uffici – che la giurisprudenza pronunciata in materia afferma costantemente che questa indennità, di cui all'articolo 44 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, spetta esclusivamente al personale infermieristico adetto ai servizi intesi quali articolazioni strutturali dell'organizzazione sanitaria, destinati alla cura di determinate tipologie di malattie, vale a dire al personale operante nei servizi di terapia intensiva e sub-intensiva e nelle strutture qualificate – sono citate tutte le sentenze – come servizi di malattie infettive o equipollenti o nei reparti in cui sono ricoverati pazienti la cui malattia è stata già diagnosticata come infettiva, nonché nelle sale operatorie.

I giudici di legittimità, inoltre, fanno alcune precisazioni. Una di queste pronunce è della Corte dei conti, il che fa pensare che qualcuno abbia subito una procedura dei dirigenti sanitari; per aver pagato questa indennità, ha subito il relativo procedimento, che è arrivato addirittura a sentenza. Al di là del fatto che sia stato assolto o condannato (questo non lo sappiamo perché il testo della sentenza per esteso non ce l'ho presente), la partita in corso è dirigenziale ed è questa.

È chiaro che il Presidente della Regione largheggerebbe sempre con tutti, però, con

tutto il rispetto, i dirigenti hanno dalla loro parte posizioni di natura giuridica che in sede politica è difficile forzare, e devo dire che sarebbe anche ingiusto farlo.

I giudici di legittimità, inoltre, precisano che appare impossibile il riconoscimento delle indennità in parola anche ad infermieri che operino in altri segmenti dell'organizzazione sanitaria, differenti rispetto a quelli predetti, ogniqualvolta si verifichi di fatto e non in maniera strutturale una situazione di rischio assimilabile a quella propria dei reparti già citati.

Ne deriva, pertanto, che allo stato attuale l'indennità ex articolo 44 del comparto Sanità non può essere riconosciuta al personale infermieristico che presta servizi nei reparti di Pronto soccorso, 118, Psichiatria e SerT.

Ovviamente, io posso essere d'accordo o non d'accordo. Per certi versi, sinceramente, anch'io mi chiedo, da cittadino qualunque, quale sia intrinsecamente la differenza tra un Pronto soccorso, un 118, la Psichiatria e il SerT. Evidentemente, ci sono delle condizioni, che sono state man mano individuate dalla giurisprudenza, dalle interpretazioni dei contratti collettivi, che inducono i dirigenti della Regione Puglia a dare questa risposta, della quale io le ho dato conto.

Gliela consegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Ringrazio il Presidente.

A me è sfuggita, forse mi sarà stata anche notificata, questa risposta scritta. Chiederei, cortesemente, se tramite i commessi è possibile avere una copia di questa risposta da parte del Presidente. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Interventi per garantire la sicurezza stradale nel tratto tarantino della S.S.100”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma

del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Interventi per garantire la sicurezza stradale nel tratto tarantino della S.S.100", della quale do lettura:

«All'assessore ai trasporti e alla mobilità.

– Il sottoscritto Consigliere regionale, Cosimo Borraccino

premessò che

- La Strada Statale 100 rappresenta un'arteria di fondamentale importanza nel sistema dei trasporti e della mobilità della Regione Puglia dal momento che collega Taranto a Bari e viene quotidianamente percorsa da migliaia di cittadini, pendolari, lavoratori e studenti che si muovono tra i due capoluoghi;

- Il tratto tarantino della predetta arteria, da Gioia del Colle sino a Taranto, presenta, senza ombra di dubbio, profili di alta pericolosità che mettono gravemente a rischio l'incolumità di quanti lo percorrono a causa dell'assenza di uno spartitraffico che divida le due carreggiate e della presenza di numerosi svincoli e accessi ad attività agricole, commerciali e imprenditoriali;

- In particolare dai dati contenuti in una relazione dell'Agenzia Regionale per la Mobilità della Regione Puglia (AREM) emerge con chiarezza che la S.S.100 è tra le strade pugliesi a più alto indice di mortalità;

- A dimostrazione di ciò basti pensare che dall'inizio del corrente anno, in un solo mese, su quel tratto di strada ci sono già stati due incidenti mortali, ivi compreso quello del 1° gennaio 2018 in cui persero la vita ben quattro giovani;

considerato che

- Il Piano dei Trasporti regionale 2015-2019 prevedeva interventi di ammodernamento del S.S.100 sia nel tratto ricadente nella Provincia di Bari (e cioè da Bari a Gioia del Colle) sia nel tratto ricadente nella Provincia di Taranto;

- Nonostante questo, mentre nel tratto gioiese si è intervenuti nei tempi e con le modalità previste, installando soprattutto lo spar-

titraffico e istituendo le due carreggiate, nel tratto tarantino tutto questo non è accaduto la strada continua ad essere a doppia corsia rappresentando un pericolo costante in termini di sicurezza per i cittadini;

- A tanto aggiungasi la grave situazione relativa allo svincolo della Strada Provinciale n. 23 che da San Basilio porta al casello autostradale che è spesso teatro di molti incidenti stradali;

rilevato che

- a tutt'oggi gli auspicati e necessari interventi per elevare il livello di sicurezza e garantire l'incolumità dei cittadini nel tratto tarantino della S.S.100 (con la realizzazione dello spartitraffico, l'allargamento della sede stradale, il miglioramento della pavimentazione, l'integrazione di apposita segnaletica verticale e orizzontale, con bande rumorose e segnalatori di velocità) non sono stati posti in essere dagli enti di competenza e, in particolare, dall'ANAS, evidenziando una grave e inaccettabile sottovalutazione del problema;

- una soluzione a questa situazione potrebbe essere rappresentata dalla possibilità di utilizzare gratuitamente il tratto autostradale Bari-Taranto anche temporaneamente e nelle more della realizzazione di ogni necessario intervento per garantire accettabili livelli di sicurezza del tratto tarantino della S.S.100.

Tanto premesso, considerato e rilevato,

vista

l'urgenza di fornire risposte adeguate al bisogno di sicurezza dei tantissimi cittadini, della Provincia di Taranto e non solo, che quotidianamente percorrono quel tratto di strada ad altissima pericolosità, il sottoscritto Consigliere Regionale, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento Interno

interroga

l'Assessore ai Trasporti e alla Mobilità, dott. Antonio Nunziante per sapere:

1. quali iniziative ha intrapreso e intende intraprendere al fine di far fronte alla suesposta situazione di grave pericolosità del tratto tarantino della S.S.100, visti i numerosi inci-

denti, anche mortali, che si sono susseguiti negli ultimi mesi;

2. quali iniziative ha intrapreso e intende intraprendere per verificare la possibilità di un utilizzo gratuito dell'Autostrada Bari-Taranto, anche temporaneamente e nelle more della realizzazione, da parte di ANAS, di ogni necessario intervento per assicurare accettabili livelli di sicurezza alla S.S.100.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Comunico che è pervenuta risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, per la verità, è arrivata – almeno a me – *last minute*, due giorni fa, da parte del sempre attivo assessore Nunziante.

Io vorrei semplicemente mettere in evidenza la risposta dell'assessore, che, essenzialmente, sostiene ci siano fondi a disposizione per mettere in sicurezza il tratto da Gioia del Colle sino a San Basilio di Mottola, nella parte strettamente tarantina. Ancora una volta mi tocca fare il campanilista, quando non lo sono. Purtroppo, però, stiamo parlando di Taranto, quindi devo parlare di questo aspetto particolare.

La Statale 100 sino a Gioia del Colle, nel tratto barese, come tutti quanti sapete, è messa in sicurezza. Gli incidenti mortali, che anche recentemente si sono verificati nella tratta tarantina, invece, pongono l'attenzione su questo intervento, che si rende necessario.

Assessore e Vicepresidente Nunziante, la cosa che non mi convince, sinceramente, nel senso che è un'opzione che dobbiamo verificare insieme, riguarda l'aspetto del tratto autostradale. Prima di presentare l'interrogazione ebbi modo di parlarne anche con il già assessore Giannini, il quale mi riferì questa opportunità, che è condivisibile. Mi riferisco al fatto di utilizzare il tratto autostradale che va da Gioia del Colle nel tratto tarantino, per far viaggiare in sicurezza i cittadini che utilizzano quel tratto di strada.

L'aspetto sul quale io vorrei un approfondimento, assessore, e nei cui confronti gradirei che insieme svolgessimo quest'azione riguarda il futuro di quel tratto autostradale, che, come noi sappiamo, è privato, è gestito da una cordata dove vi è anche Benetton insieme ad altri soci privati. Questo ci interessa relativamente. Anche se fosse completamente pubblico, l'oggetto della discussione sarebbe lo stesso. Mi piacerebbe capire in che modo gestiamo i caselli tarantini, anche alla luce del personale che vi lavora. La fruizione gratuita di quel tratto di strada rischierebbe di far saltare quei caselli.

Io penso che sia giusto e doveroso un approfondimento da parte della Regione con il responsabile della rete autostradale italiana, nella fattispecie quella che gestisce il tratto pugliese, per capire come affrontare questa emergenza, che dà una risposta, assessore, per essere chiari, importante, necessaria e che io condivido, perché questo metterebbe in sicurezza quella strada. Allo stesso tempo, dobbiamo guardare anche al futuro di un'autostrada, ma non soltanto dal punto di vista del personale.

Io voglio anche citare alcune realtà produttive. Io sono sempre molto distante dalle aziende e molto attento, invece, solo ed unicamente alla questione dei lavoratori. In questo caso, me ne faccio carico. Alcune realtà produttive rivestono un'importanza particolare se possono dichiarare di essere vicine al casello autostradale. Penso al casello autostradale di Massafra o a quello di Palagianello, realizzato recentemente. Penso al casello autostradale di Castellaneta-Mottola.

Per quelle comunità e per quelle aziende che insistono nelle immediate vicinanze del casello, poter dire di essere vicine al casello autostradale, quindi alla dicitura "autostrade", è importante. Mi baso su quanto mi è stato riferito. Io, purtroppo, conosco relativamente questo mondo, che invece conosce molto bene l'assessore Mazzarano, proprio per la sua attività di assessore alle attività produttive. Da

alcune aziende mi è stato riferito che questo potrebbe creare un disagio.

Mi rivolgo all'assessore Nunziante non per dire che ci vuole ben altro. Questa cosa mi soddisfa, è positiva. Non ritengo si tratti di una strategia sbagliata. Penso che questo metterebbe finalmente in sicurezza chi viaggia su quella strada, che ha visto tantissimi morti. Dall'inizio dell'anno ci sono stati quattro incidenti mortali in quella tratta, soltanto in due mesi.

Chiedo solo un ulteriore approfondimento sul tema della gestione dei caselli autostradali, ovviamente non soltanto per quello che ho poc'anzi detto dal punto di vista della presenza delle aziende e di quelle comunità che usufruiscono del casello autostradale, ma anche, come accennavo precedentemente, in riferimento al numero dei lavoratori presenti in quei caselli autostradali.

Assessore Nunziante, chiedo un approfondimento. Gradirei essere invitato quando ci sarà questa discussione con Autostrade per l'Italia per parlare del futuro di questo tratto di autostrada.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla protezione civile, al personale e ai trasporti*. Grazie, Presidente. Io ho proseguito nella scia del primo incontro presieduto dal collega Giannini. Stiamo approfondendo la questione relativa a come fare questa convenzione con Autostrade. Ovviamente, nel momento in cui si assumeranno decisioni in merito alla convenzione, saranno prese in considerazione anche le situazioni che riguardano la gestione del personale e come esso sarà utilizzato. La voglio rassicurare, dunque, su tale questione.

Le posso dire che, comunque, il fatto che i baresi possano avere qualcosa di più o qualcosa di meno non è così, perché l'importo di

24,5 milioni che noi abbiamo avuto, questo *addendum*, avrà una precisa destinazione. Tenete conto che proprio nella parte di Gioia, Mottola, e via elencando, insistono attività produttive molto importanti.

Glielo assicuro. Stiamo approfondendo la questione dal punto di vista giuridico, più che politico, per poter arrivare a una soluzione e lei sarà reso edotto di questa situazione.

Grazie.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Prendo spunto dalla richiesta del collega Borraccino. Proprio l'*addendum* di giovedì scorso, quello di 24,5 milioni, prova, anzi proverà - meglio, così siamo seri anche nella comunicazione - a mettere il tutto in sicurezza. Non esiste un progetto, almeno fino a questo momento, di ANAS. Quindi, non vi è l'immediata cantierabilità.

Tuttavia, apprezzando lo sforzo compiuto per questo *addendum*, è importante fare una valutazione di merito circa l'utilizzazione dei caselli autostradali, quindi della tratta Massafra direzione Bari. Il traffico soffocante del tratto di Massafra e, soprattutto, il tratto non in sicurezza in questo momento della S.S. 100 creano un rischio quotidiano per migliaia di macchine e migliaia di persone che percorrono quella strada.

Il mio intervento va in questa direzione. Lunedì con l'assessore Mazzarano abbiamo individuato una discussione di merito sulle ZES e, successivamente, una riunione *ad hoc* con la *task force* per valutare la spesa del Patto per la Puglia, delle opere che lì insistono, proprio perché nel Piano regionale dei trasporti vi è la risposta all'utilizzazione di quel casello autostradale e lo spostamento sul casello autostradale di Taranto di un'attenzione che comporti un'interconnessione seria, quindi una intermodalità rispetto alle cose che di-

ceva il collega Borraccino, e che condivido, che metta nelle condizioni di parlare. Per cui, se in quella occasione riusciremo a valutare anche questi aspetti, faremo una cosa buona per il territorio e daremo risposte concrete ai bisogni.

Nel frattempo, dal momento che passeranno almeno tre o quattro settimane, possiamo valutare l'accelerazione della spesa e, soprattutto, capire a che punto si trova il dialogo tra il MIT e il CIPE in merito alla riconversione e alla rimodulazione delle risorse. A quanto mi risulta, per un incontro svoltosi stamattina, non sono state sottoscritte tutte le convenzioni necessarie affinché al 31 dicembre 2019 ci siano le obbligazioni giuridicamente vincolanti. Da una parte, facciamo buone proposte politiche e, dall'altra, come al solito, di mezzo vi è un elemento indistinto, indefinito e indefinibile denominato "burocrazia", che non è in capo a noi, ma che è necessario richiamare alla responsabilità.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Nel frattempo, sono arrivati i ragazzi dell'Istituto comprensivo "Leonardo da Vinci" di Monteiasi-Montemesola, che salutiamo.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Sblocco erogazioni AGEA per la campagna 2016 relative alle misure 10 e 11 del PSR Puglia 2014-2020"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Sblocco erogazioni AGEA per la campagna 2016 relative alle misure 10 e 11 del PSR Puglia 2014-2020", della quale do lettura:

«- All'assessore all'agricoltura. -
Premesso che:

- risultano congelati i pagamenti - da parte di AGEA (l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) - dei premi relativi alle domande

ammesse a finanziamento delle Misure a superficie del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) Puglia 2014-2020 attivati nel corso della Campagna 2016, in particolare per le Misure 10 (Agricoltura integrata) e 11 (Agricoltura biologica);

- nel 2016 sono state ammesse a finanziamento 8.240 domande, per un impegno di circa 70 milioni di euro. Di queste è stato liquidato solo il 70 per cento, con l'erogazione di circa 50 milioni agli agricoltori pugliesi;

- le domande relative alle Misure 10 e 11 sono state regolarmente presentate a maggio 2016, ma il portale SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale, società che gestisce e sviluppa tutto il sistema informativo agricolo nazionale) ha evidenziato criticità dovute alla mancanza di applicativi informatici che, dopo quasi due anni, non risultano ancora implementati;

- tali anomalie riguardano in particolare le seguenti casistiche: cambio di beneficiario e gestione dei defunti; cambio delle operazioni/sottomisure di adesione; gestione delle non conformità degli OdC (Organismi di Certificazione) e applicazione delle sanzioni amministrative; gestione dei fascicoli extra coordinamento Agea; domande di controllo in loco.

Considerato che:

- a causa di tali criticità, le imprese agricole stanno subendo danni ingenti, per la mancata erogazione dei premi sui quali avevano fatto affidamento nella programmazione della loro attività imprenditoriale;

- per affrontare le suddette criticità, a novembre 2017 si è tenuta presso l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia una riunione con i vertici tecnici di AGEA e SIAN, alla presenza delle organizzazioni di categoria agricole della Puglia, nella quale è stato assunto l'impegno (ad oggi disatteso) a sanare le situazioni e a procedere alla liquidazione entro il 15 dicembre 2017;

- a seguito di tale incontro, con nota ufficiale dell'8 novembre 2017 pubblicata sul sito istituzionale della Regione Puglia, l'Assessore

all'Agricoltura ha assicurato "nel più breve tempo possibile l'adozione dei provvedimenti amministrativi di ammissibilità agli aiuti per la Campagna 2016, nonché, e sin da subito, anche l'erogazione degli anticipi relativi alla Campagna 2017".

Tenuto conto che:

- una situazione particolarmente critica si registra per la Misura 10.1.1. Agricoltura Integrata: al momento è stato pagato l'aiuto base solo per circa il 30% delle domande che hanno superato l'istruttoria automatizzata da parte di AGEA; le restanti pratiche non sarebbero liquidabili per motivi non ancora noti;

- a tal proposito, la Regione ha chiarito che AGEA non riesce a liquidare l'aiuto base poiché, ancora oggi, un algoritmo informatico blocca impropriamente sia il pagamento dell'aiuto sia il pagamento degli aiuti aggiuntivi;

- la Regione Puglia non ha ancora dato corso all'istruttoria dei pagamenti aggiuntivi del 2016, nonostante la relativa documentazione sia stata consegnata dalle aziende agricole nei tempi dovuti, a settembre 2017;

- per mesi non si è potuto procedere all'istruttoria manuale delle pratiche perché AGEA le aveva riprese in carico con modalità informatica; solo pochi giorni fa le domande sarebbero state rimesse nella disponibilità della Regione Puglia.

si interroga

l'Assessore all'Agricoltura per sapere:

1. perché, ad oggi, l'annunciato sblocco dei pagamenti non abbia avuto seguito, considerato che gli agricoltori pugliesi ne sono legittimamente in attesa, pur avendo provveduto all'invio telematico delle relative domande entro i termini e secondo le modalità prescritte;

2. entro quando saranno scongelati i pagamenti dei premi relativi alle domande ammesse a finanziamento delle Misure a superficie 10 e 11 del PSR Puglia 2014-2020 attivati nel corso della Campagna 2016, e degli anticipi della Campagna 2017;

3. quali iniziative intenda intraprendere la Regione Puglia per consentire alle categorie agricole di ricevere quanto spettante, mantenendo gli impegni assunti nei confronti del settore primario regionale che attende risposte certe e definitive sui diritti acquisiti ma non goduti, in base ai quali hanno anche programmato le loro attività imprenditoriali».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, nel 2016 furono ammesse a finanziamento 8.240 domande, per un impegno di circa 70 milioni di euro, a seguito di richieste delle aziende agricole per le Misure 10 (integrato) e 11 (biologico) del Piano di sviluppo rurale Puglia 2014-2020.

A seguito di alcune criticità del portale SIAN e di procedure lunghe e farraginose, l'erogazione di tali contributi è rimasta ferma per oltre un anno, creando non pochi disagi alle aziende agricole, che nella loro programmazione avevano fatto affidamento su quei contributi regionali.

A novembre scorso ci fu una riunione presso l'Assessorato all'agricoltura dove fu garantito che entro il 15 dicembre 2017 sarebbero stati sbloccati questi fondi, ma anche questa scadenza è stata largamente disattesa. Soltanto a fine gennaio, inizi di febbraio, sono stati in parte sbloccati questi fondi: una parte è stata erogata, finalmente, dopo molto tempo (parliamo di domande presentate a maggio 2016); una parte residua, però, è rimasta ancora ferma.

Pertanto, adesso è fondamentale che la Regione Puglia scongeli anche gli ultimi pagamenti dei premi relativi alle domande ammesse a finanziamento delle Misure 10 e 11 del PSR attuati nel corso della campagna 2016 e gli anticipi della campagna 2017.

Chiedo, quindi, entro quali tempi e quali iniziative si intendano adottare per sbloccare definitivamente anche gli importi residui, considerato che parliamo di PSR 2014-2020, cioè di un Piano di sviluppo rurale che avreb-

be dovuto cominciare nel 2014 e terminare nel 2020, ma che, purtroppo, oggi in Puglia è ancora all'anno zero. Inoltre, dalle statistiche siamo riportati come Regione fanalino di coda, con un 9,64 per cento. Anche quello è un dato fittizio, peraltro, perché nei fatti nessun contributo oggi realmente è stato erogato, al di là di piccole somme, rispetto agli 1,6 miliardi, i quali possono offrire una grande opportunità di sviluppo alla nostra regione, ma oggi, per una serie di motivazioni, sono ancora bloccati.

Preannuncio che depositerò, in data odierna, una richiesta di audizione dell'assessore e della struttura, ma chiedo e auspico che ci sia anche la presenza del Presidente Emiliano, perché quella del PSR Puglia 2014-2020 è una partita molto importante e preziosa per il destino dell'agricoltura pugliese, ma anche per l'intera economia regionale, che oggi rischia non solo di tradursi in una mancata opportunità per la nostra Puglia, ma anche di mettere in ginocchio tante aziende che, a seguito di quegli annunci, avevano assunto impegni finanziari importanti.

Mi riferisco, per esempio, a fabbriche, ossia a produttori e rivenditori, di macchine, macchinari e attrezzature per il mondo agricolo, che hanno prodotto e acquistato quelle attrezzature e quei macchinari, che poi sono rimasti invenduti. Ci sono rivenditori, assessore, che quest'estate – se vuole, posso anche accompagnarla presso questi rivenditori e produttori – hanno dovuto fare politiche di svendita dei propri macchinari perché non sapevano più che cosa farsene, non essendo stato più sbloccato il PSR.

Ci sono, per esempio, vivai che – mi è stato comunicato mentre giravo sul territorio – hanno contratti per milioni di euro e che hanno iniziato la produzione di quelle piante, purtroppo anch'esse a oggi rimaste invendute. Oltre a una mancata opportunità di sviluppo, c'è anche addirittura il rischio di mettere in ginocchio tante realtà economiche della nostra regione.

Penso sia fondamentale fare il punto della situazione con una richiesta di audizione, che depositerò subito dopo i lavori del Consiglio regionale. Auspico che ci sia, oltre alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura, anche la partecipazione del Presidente Emiliano, perché siamo in una fase molto delicata.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Innanzitutto, con riguardo all'ultimo punto – vorrei comunicare questo anche al Presidente – è mia intenzione protocollare, dopo il termine del Consiglio, la richiesta di un Consiglio regionale monotematico sul PSR.

Le audizioni in Commissione sono sicuramente importanti. Credo, però che sia il caso di affrontare anche davanti al pubblico e alle telecamere il tema del PSR, materia nella quale, al di là delle vicende elettorali, molti o in particolare alcuni consiglieri, pur mettendo il massimo dell'impegno nell'attività che svolgono, hanno difficoltà oggettive a compenetrarsi.

Questo vale, ovviamente, per coloro che hanno minore dimestichezza sul tema, ma che pure vengono chiamati a quest'attività di doverla spiegare nei territori. Vale, però, anche, stranamente, per coloro che, almeno teoricamente, una tecnicità la dovrebbero avere, ma invece dimostrano, con i propri comunicati, la totale non conoscenza della materia, o, in altra ipotesi, la volontà di strumentalizzare questo argomento a fini meramente politici.

Pertanto, chiederei, se lo ritiene, di non dare seguito alla richiesta di audizione, perché voglio che tutto ciò che raccontate qui in termini tanto generici lo possiate dimostrare e motivare. Considerato che giro anch'io e che conosco le difficoltà sul Piano di sviluppo rurale, facciamo una sorta di verifica incrociata, in modo tale che, più che argomentare sui comunicati, voi possiate dimostrare qui la ve-

ra competenza e questi numeri, che citate come se fossero una scienza oggettiva, che a noi non risultano e che è doveroso mettere agli atti del Consiglio.

Detto questo, l'interrogazione è pregevole. Avrebbe, secondo me, la caratteristica di un'interrogazione parlamentare, perché il tema del quale parliamo riguarda AGEA. In tal senso la Regione è, se vogliamo, prima parte lesa di tutte le inefficienze di AGEA. Anche in questo caso, però, essa si trova a dover, almeno simbolicamente, interpretare il ruolo di chi deve fornire spiegazioni.

L'interrogazione, quindi, pur pregevole, è di fatto un'interrogazione parlamentare.

Per quello che si può rispondere comunque con dovizia di particolari, anche analiticamente. Poi, se vuole, consigliere, le consegno anche le tabelle riassuntive che ha preparato il direttore del Dipartimento.

Il blocco dei pagamenti da parte di AGEA, effettuato negli ultimi mesi del 2017, è stato superato. Tale blocco era causa di un ritardo informatico. Infatti, nei successivi decreti, a partire dal 24 gennaio fino al 23 febbraio, AGEA ha liquidato gli elenchi così come trasmessi. Sono stati autorizzati, altresì, gli elenchi fino alla data del 1° marzo.

Vengo alla situazione ad oggi. Ci sono 8.311 domande, di cui 6.536 già liquidate, anche se "già" è un termine forse improprio. Quelle liquidate sono il 78 per cento circa. Di queste 5.193 domande sono state liquidate con istruttoria automatica. Si tratta di 46,2 milioni di euro liquidati semplicemente con la procedura informatizzata. Altre 1.143 domande sono state, invece, istruite direttamente dalla Regione, perché c'erano delle anomalie nel caricamento dei dati da parte di AGEA che hanno richiesto un intervento regionale.

Rimangono 1.775 domande, per un valore di circa 12 milioni di euro, che sono però correggibili solo con istruttoria manuale. Abbiamo preparato una piccola *task force* che guarderà le pratiche una per una. Valutiamo che AGEA dovrebbe, in teoria, pagare automati-

camente. Purtroppo, le anomalie o la mancanza di procedure informatiche per gestire alcune tipologie di richieste, come il cambio titolare del fondo o questioni equivalenti, portano a questo tipo di controindicazioni.

Un numero di 632 domande di queste 1.700 sarà completato entro marzo 2018. Le restanti 1.143 oggi non sono ancora lavorabili da parte della Regione perché non sono state messe *online* da parte del sistema di AGEA. Il pagamento sarà, quindi, consequenziale all'istruttoria che potremo fare quando AGEA renderà disponibili i fascicoli, perché sta cercando di risolvere le anomalie informatiche connesse.

Il 2016 funziona, più o meno, così. Passiamo al 2017. Nel mese di dicembre 4.608 domande sono state rese ammissibili al pagamento del saldo tramite istruttoria automatizzata per 38,6 milioni di euro, mentre 3.703 domande saranno trattate in istruttoria manuale, per un totale di 28 milioni, direttamente dalla Regione. Con l'accordo di AGEA dovremmo chiudere entro luglio 2018 per ultimare i pagamenti all'annualità 2018. Le fornisco sono due tabelle riassuntive.

Ovviamente, alla luce di questi dati, emerge una situazione di difficoltà, ma sarebbe improprio addebitare tale responsabilità al nostro ufficio, che pur tante altre "colpe" potrebbe avere, ma questa proprio no.

Stiamo cercando con AGEA di costruire un rapporto per il quale essa ci possa mettere a disposizione anche dei tecnici per velocizzare la manualizzazione di queste pratiche. Stiamo lavorando con AGEA, che nei giorni scorsi ha visto terminare le procedure di assegnazione del pacchetto informatico, che gestirà con l'ausilio di nuove società.

Si tratta di una decisione che CONSIP ha deliberato - credo - qualche settimana fa, con la speranza che chi arriva oggi ad affrontare il problema informatico possa avere un'efficienza superiore, quantomeno a livello organizzativo, rispetto a chi l'ha fatto prima e possa non incappare nelle stesse vicissitudini di chi

ha lavorato prima, si è visto fallire aziende importanti del pacchetto che gestivano tutto il sistema *software* e, quindi, ha indirettamente costruito le condizioni per questo ritardo e rallentamento di pagamento.

Basilicata e altre Regioni, che pure hanno, come noi, la stessa tematica, si stanno attivando addirittura per alcune mobilitazioni con gli agricoltori. Noi, in maniera un poco più pragmatica, siamo riusciti a scrivere un cronoprogramma con AGEA al fine di poter dare contezza del lavoro che stiamo facendo.

Purtroppo, questo è un argomento facilmente strumentalizzabile, ma, anche in questo caso, abbiamo messo buona coscienza, buona fede e il massimo del nostro impegno e delle nostre strutture al servizio della Regione Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Signor Presidente, parto anch'io dalla questione dell'audizione in Commissione e in Consiglio regionale.

Assessore, ho lasciato questo argomento fuori dal periodo elettorale. So che non si riferisce a me. Depositerò sicuramente oggi la richiesta, fuori dal periodo elettorale. Non ho fatto note stampa ufficiali perché si tratta di un argomento importante, cui noi tutti abbiamo il dovere di approcciarci con grande responsabilità – le dirò di più – non soltanto nel settore agricolo.

Il 1° marzo ho depositato un'interrogazione, anche abbastanza piccata, sulla questione dell'articolo 60 e 60-ter del Regolamento sui servizi sociosanitari, ma non ho fatto alcuna nota stampa ufficiale. Nei prossimi giorni interverrò anche su questo argomento, perché determinate tematiche non possono essere materia di discussione in campagna elettorale.

Condivido anche la possibilità di parlare di Piano di sviluppo rurale in Consiglio regionale, anzi, sarebbe quantomeno auspicabile, e sostengo la sua proposta, ma l'audizione ha

un'altra funzione: dà voce anche ai cittadini. Oltre al Consiglio regionale, che va benissimo, dovremmo fare un'audizione anche in Commissione agricoltura, per offrire la possibilità innanzitutto di ascoltare anche la parte tecnica, che in Consiglio regionale non può esprimersi.

Inoltre, potremmo dare la possibilità anche ai corpi intermedi, alle organizzazioni di categoria e ai cittadini di interloquire con i rappresentanti istituzionali, ossia con la politica, e con le strutture.

Si tratta di un momento costruttivo per cercare di risolvere alcune problematiche. Poi se ne parli anche in Consiglio regionale. Possiamo anche fare un momento di confronto politico. Non voglio, però, che il PSR diventi un momento di dibattito da palchi elettorali.

È per questo motivo che ho risollecitato l'argomento subito dopo la chiusura delle urne, proprio per non svilire un momento tanto importante.

Quanto alle Misure 10 e 11, quello che sollecito ancora una volta all'attenzione è che queste problematiche, queste lungaggini e queste farraginosità burocratiche creano inevitabilmente disagio e danno alle aziende agricole, perché esse fanno una programmazione, che è basata anche sui contributi che riceveranno. Non ricevendo tali contributi, naturalmente ne derivano loro delle difficoltà di natura finanziaria, economica e imprenditoriale.

Chiedo cortesemente di ricevere una copia del cronoprogramma, affinché tutti insieme si possa avere delle rassicurazioni. Ciò che sollecito è che anche i restanti pagamenti siano sbloccati – mi riferisco al 22 per cento rispetto all'ammontare totale – e che si metta a regime un sistema che consenta alle aziende agricole di beneficiare dei propri diritti con una cadenza ben precisa, periodica, e non soltanto quando si riescono a sbloccare delle procedure assurde e scriteriate che creano soltanto disagio al mondo agricolo.

Interrogazione urgente a firma del con-

sigliere Borraccino “Lavoratori dei call center sottopagati”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Lavoratori dei call center sottopagati”, della quale do lettura:

«- All'assessore alla formazione e al lavoro. - Il sottoscritto Consigliere regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

- Da notizie di stampa apprendiamo che in un call center di Taranto, dopo la denuncia di tre lavoratrici, sono stati riscontrati casi di retribuzioni irregolari, a circa un euro l'ora, con punte anche di 33 centesimi l'ora e decurtazioni di somme in busta paga.

- Le lavoratrici hanno dichiarato di essere state assunte ad ottobre scorso con un orario che prevedeva l'espletamento di 6 ore di lavoro al giorno per un compenso di 6,51 euro lordi (come previsto dal contratto nazionale) ma nessuna di loro ha mai ricevuto copia del contratto.

- Le lavoratrici hanno dichiarato che il primo stipendio è arrivato il 6 dicembre, ma corrispondeva a circa la metà di quello che si aspettavano, poiché mancavano 15-20 ore a testa in busta paga.

- Le lavoratrici hanno ricevuto delucidazioni in merito: ogni volta che andavano in bagno, anche per 5 minuti, veniva decurtata un'ora intera.

- In sei ore di lavoro si poteva fare una sola pausa di 15 minuti e non due come previsto dal regolamento.

- Una lavoratrice ha dichiarato che durante l'ultima settimana di ottobre ha ricevuto 92 euro in busta paga per 39 ore lavorate, e altre colleghe sono state pagate a 33 centesimi di euro all'ora.

- Su 134 controlli effettuati dal sindacato locale della CGIL, per 100 casi è stato ritenuto opportuno emettere degli esposti per condizioni di lavoro inique.

Considerato che

- Nella sola città di Taranto i call center impiegano ben 7.000 lavoratrici/lavoratori.

- Si sono riscontrati decine di casi di call center denunciati poiché aprivano e chiudevano nel tempo di un contratto di committenza.

Per tanto premesso e considerato
si interroga

l'assessore al Lavoro della Regione Puglia, dott. Sebastiano Leo, per chiedere quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia, affinché si possa ripristinare la legalità nel settore dei call center.

Si chiede

se il Governo regionale intende chiedere al Governo nazionale misure urgenti di controllo e contrasto a questo fenomeno obbrobrioso e se si ritiene opportuno prendere in considerazione la possibilità di applicare la legge anticaporalato anche in questo contesto, perché in termini di paga e trattamenti ci sono le stesse condizioni.

Si richiede risposta scritta ed orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, più volte con l'assessore Leo abbiamo affrontato questo tema, anche con sue presenze sul territorio, per stigmatizzare e mettere in evidenza quanto l'attività di alcuni imprenditori - che, per la verità, poco hanno a che fare con questo nobile termine - sfoci nello sfruttamento dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici.

Parliamo del caso di un call center della provincia di Taranto che è stato oggetto di un'indagine da parte degli organi di Polizia. Essa ha portato anche alla chiusura di tale call center, che ha visto dei lavoratori e delle lavoratrici - soprattutto lavoratrici - lavorare con una retribuzione oraria davvero risibile, da non voler neanche citare, tanto è ridicola.

Questo elemento è stato oggetto anche di attenzione da parte degli organi di informazione a livello nazionale: La7, Mediaset e

RAI si sono interessate, intervistando anche queste lavoratrici, cui, tra le altre cose, durante l'attività di lavoro, quando andavano a svolgere qualche bisogno fisiologico, veniva tolta anche un'ora di retribuzione sulla busta paga.

Mi rendo conto che l'attività della Regione su questo tema non può essere se non quella di un'azione moralizzatrice e di un'attenzione. Ciò che chiedo all'assessore Sebastiano Leo – sebbene non sia il suo indirizzo, egli ovviamente si interfaccia molto con l'assessore Mazzarano, assessore alle attività produttive – è di tenere in debita considerazione il nome di queste aziende.

Auspico che tali aziende non potranno mai, per quello che hanno svolto, usufruire di benefici, erogazioni per la formazione del personale e accordi di programma su questo tema, per come volgarmente e vilmente hanno trattato queste lavoratrici e questi lavoratori. Chiedo, quindi, un'attenzione particolare da parte della Giunta regionale nel tenere sotto controllo monitorato queste aziende.

Ho citato quelle della provincia di Taranto perché, venendo da quel territorio, sono a conoscenza di queste realtà, ma sicuramente ce ne saranno altre, perché questa è una piaga sociale che investe tutta la nazione, in particolare l'Italia meridionale. Ci saranno casi simili nelle altre province della nostra regione.

All'assessore Leo e all'assessore Mazzarano chiedo un'attenzione particolare nel tenere sotto controllo e in vista le aziende che si sono macchiate di questi reati in modo che non abbiano alcun beneficio, alcuna collaborazione, alcuna erogazione o alcun accordo con la Regione Puglia per l'esempio di legalità e, chiaramente, di moralità che un Ente pubblico, qual è lo Stato, deve avere, molto alta, nei confronti di chi si è macchiato di questo reato.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro.* Signor Presidente, ringrazio il consigliere Borraccino per questa interrogazione. Come lui stesso ha raccontato, l'attenzione della Regione Puglia è molto alta su questo tema. Indubbiamente non riguarda soltanto ed esclusivamente la provincia di Taranto, ma tutta la regione Puglia e – oserei dire – tutta l'Italia.

La questione di monitorare, fare attenzione e prendere in considerazione anche eventuali situazioni di controllo e di contrasto a questo fenomeno è sicuramente un argomento che ci tiene molto interessati.

Ringrazio pertanto nuovamente il consigliere Borraccino per questa interessante interrogazione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Ripristino attività socio-educative e riabilitative presso il centro per videolesi Messeni a Rutigliano”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente “Apertura discarica BLEU s.r.l., contrada Tufarelle in agro di Minervino Murge a confine del Comune di Canosa di Puglia”, a firma del consigliere Borraccino, su richiesta del Presidente, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente “Ripristino attività socio-educative e riabilitative presso il centro per videolesi Messeni a Rutigliano”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità –

Premesso che:

- dopo la Seconda Guerra Mondiale furono potenziate in tutta Italia le strutture specializzate per l'educazione, l'istruzione e la riabilitazione dei fanciulli disabili fisici, psichici e sensoriali;

- a Rutigliano, grazie alla generosa donazione alla Provincia di Bari da parte della signora Maria Localzo, vedova Messeni, in memoria del figlio Gino, fu istituito nel 1955

il Centro Educativo Riabilitativo per Videolesi “Gino Messeni Localzo”;

- attivo da oltre cinquant’anni, il Centro è un organo strumentale della Città Metropolitana di Bari, che offre gratuitamente molteplici servizi finalizzati al recupero funzionale e all’integrazione scolastica, lavorativa e sociale dei minorati della vista di ogni età e grado, anche affetti da minorazioni aggiuntive, residenti nel territorio della provincia di Bari.

Considerato che:

- alla sua istituzione, nel 1955, il Centro “Messeni” offriva una sezione di scuola materna, cinque classi di scuola elementare speciali e una pluriclasse per alunni ipovedenti;

- negli anni 70 si avviarono sperimentazioni di integrazione scolastica, inizialmente nella scuola media di Rutigliano e poi nelle scuole elementari dei comuni di residenza degli alunni videolesi; nel 1979 il Consiglio Direttivo dell’istituto decise di chiudere le classi speciali e di inserire i bambini nelle scuole comuni;

- con Deliberazione n. 161 del 20 marzo 1990, la Provincia di Bari approvò la trasformazione del “Messeni” in Centro Provinciale Educativo Riabilitativo per Videolesi, sancendone il definitivo passaggio da struttura chiusa a centro polivalente aperto sul territorio;

- l’autonomia amministrativa e organizzativa del Centro fu stabilita con Deliberazione n. 6 del 23 aprile 2007; ne conseguì l’affidamento della gestione ai dirigenti dell’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e ai rappresentanti eletti dagli utenti.

Tenuto conto che:

- da qualche tempo si registrano difficoltà nel reperire risorse finanziarie per le attività socio-educative e riabilitative ordinarie del “Messeni”, che a fatica riesce a far fronte persino alle spese di ordinaria amministrazione e al pagamento degli stipendi dei dipendenti;

- quest’anno, in particolare, sono partite solo le attività del Centro Diurno e del Corso di Orientamento e Mobilità, mentre risultano

sospesi altri Corsi, come quello d’Informatica, fondamentale per la formazione e l’aggiornamento delle persone videolese che si servono del pc per ragioni di studio o lavoro;

- tra le professionalità di cui il Centro si avvale per i suoi Corsi, al momento risulta contrattualizzato soltanto l’oculista; restano invece in sospenso assistenti sociali e pedagogisti, insegnanti di informatica e musica, ortotico, logopedista, psicologi e musico terapeuti;

- gli utenti del “Messeni”, i loro familiari e i dirigenti dell’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti confidano nell’impegno della Città Metropolitana di Bari e delle Istituzioni locali a reperire i fondi necessari per consentire lo svolgimento delle attività del Centro, che rappresenta un insostituibile punto di riferimento per i soggetti videolesi della provincia di Bari;

- nel 2015, a seguito della erogazione dei fondi necessari da parte della Regione Puglia alla Città Metropolitana, fu avviata l’undicesima annualità del Progetto Centro Diurno Socio Educativo e Riabilitativo e Servizio Domiciliare per persone videolese pluriminorate;

- tale Progetto prevede due tipologie di interventi: attività formative e di laboratorio e servizio mensa presso il Centro “Messeni” di Rutigliano, in favore di soggetti videolesi pluriminorati di grado medio-lieve che abbiano completato l’obbligo scolastico; un servizio domiciliare in favore di soggetti videolesi pluriminorati di grado medio-grave;

- l’attuazione del Progetto è affidata in convenzione alla Sezione Provinciale di Bari dell’Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti Onlus, in modo integrato e coordinato con il Dirigente del Servizio Politiche Sociali della Città Metropolitana, avvalendosi della collaborazione del personale dell’istituto e utilizzandone gli ambienti e le risorse strumentali

si interroga

l’Assessore al Welfare per sapere:

1. quali iniziative s’intendano porre in essere per garantire lo svolgimento di tutte le attività socio-educative e riabilitative e degli

interventi di assistenza tiflogia, medica, psicologica e pedagogica che favoriscano e consentano l'integrazione e l'autonomia dei soggetti videolesi;

2. entro quali tempi si provvederà alla riattivazione dei numerosi Corsi ancora in sospeso, che rappresentano un prezioso sostegno formativo e sociale per le persone videolese pluriminorate della Terra di Bari;

3. se la Regione intenda adottare provvedimenti utili a garantire la piena ed organica funzionalità del Centro "Messeni", assicurando ai cittadini videolesi un servizio essenziale non solo per la quotidianità, ma anche per lo svolgimento di attività lavorative per le quali è necessaria una specifica formazione per consentire l'utilizzo dei pc e di altri supporti informatici.»

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, si è verificato che presso il centro Messeni a Rutigliano da qualche tempo non vengono più svolti importantissimi corsi per videolesi. Stiamo parlando, naturalmente, di un centro che prima era seguito dalla Provincia di Bari e, quindi, ha valenza pubblica e che è l'unico centro specializzato per consentire a tante persone l'opportunità di svolgere delle attività lavorative.

Diverse persone hanno sollecitato il ripristino di tali attività di formazione molto importanti. Si tratta di un centro che, dopo la Seconda guerra mondiale, ha visto già erogare funzioni molto importanti per l'educazione, l'istruzione e la riabilitazione di fanciulli disabili, fisici, psichici e sensoriali.

A Rutigliano nel 1955, grazie a una generosa donazione che all'epoca la signora Maria Localzo, vedova Messeni, in memoria di suo figlio Gino, fece alla provincia di Bari, fu istituito questo centro. Esso è, quindi, attivo da oltre cinquant'anni ed è attualmente un organo strumentale della Città metropolitana di Bari. Offre gratuitamente molteplici servizi finalizzati al recupero funzionale e all'integra-

zione scolastica, lavorativa e sociale di coloro che hanno problemi della vista, di ogni età e grado.

Cerco di sintetizzare per l'economia dei lavori, perché l'interrogazione è piuttosto lunga. Da qualche tempo, nonostante l'importante e prezioso servizio che il centro offre alla collettività, si registrano difficoltà nel reperire risorse finanziarie per le attività socioeducative e riabilitative ordinarie del Centro Messeni, che a fatica riesce a far fronte persino alle spese di ordinaria amministrazione e al pagamento degli stipendi dei dipendenti.

Quest'anno, in particolare, sono partite solo le attività del centro diurno e quelle del corso di orientamento e mobilità, mentre risultano sospesi i corsi di informatica, fondamentali per la formazione e l'aggiornamento delle persone videolese che si servono del PC per ragioni di studio e di lavoro.

Questo è uno dei pochi centri specializzati proprio sulla formazione informatica per i videolesi, i quali oggi non possono più riceverla a causa di questo *stop* da parte del centro.

Tra l'altro, tra le professionalità di cui il centro si avvale per i suoi corsi al momento risulta contrattualizzato soltanto l'oculista. Restano, invece, in sospeso assistenti sociali, pedagogisti, insegnanti di informatica e musica, ortottico, logopedista, psicologi e musicoterapeuti.

Gli utenti del Messeni e i loro familiari e i dirigenti dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti confidano nell'impegno della Città metropolitana di Bari e delle Istituzioni locali nel reperire i fondi necessari per consentire l'espletamento di tali attività, che rappresentano un momento insostituibile.

Nel 2015, a seguito dell'erogazione dei fondi necessari da parte della Regione Puglia alla Città Metropolitana, fu avviata l'undicesima annualità del progetto Centro diurno socioeducativo e riabilitativo e servizio domiciliare per persone videolese e pluriminorate.

Questo è il fulcro dell'interrogazione. La Regione ha sostenuto e finanziato nel 2015

questi progetti per consentire ai videolesi di svolgere gli atti quotidiani principali della vita, tra studio e lavoro.

Tale progetto prevede due tipologie di interventi: attività formativa e di laboratorio e servizio mensa presso il Centro Messeni di Rutigliano in favore di soggetti videolesi pluriminorati di grado medio o lieve che abbiano completato l'obbligo scolastico e un servizio domiciliare anche in favore di soggetti videolesi e pluriminorati di grado medio-grave.

L'attuazione del progetto è affidata in convenzione alla Sezione provinciale dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti Onlus in modo integrato e coordinato con il Dirigente del Servizio politiche sociali della Città Metropolitana, avvalendosi della cooperazione del personale dell'istituto e utilizzandone gli ambienti e le risorse strumentali.

Chiedo di conoscere quali iniziative si intendono intraprendere per garantire lo svolgimento di tutte le attività socioeducative e riabilitative e degli interventi di assistenza tiflogica, medica, psicologica e pedagogica che favoriscono e consentono l'integrazione e l'autonomia dei soggetti videolesi; entro quali tempi si provvederà alla riattivazione di numerosi corsi ancora in sospenso, che rappresentano un prezioso sostegno formativo per le persone videolesi e pluriminorate della terra di Bari, dell'intera provincia; se la Regione intenda adottare dei provvedimenti utili a garantire la piena e organica funzionalità del Centro Messeni di Rutigliano, assicurando ai cittadini videolesi un servizio essenziale non solo per la quotidianità, ma anche per lo svolgimento delle attività lavorative per le quali è necessaria una specifica formazione per consentire l'utilizzo dei *personal computer* e di altri supporti informatici.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RUGGERI, *assessore al welfare*. La rile-

vanza strategica del Centro Messeni Localzo per la Provincia di Bari prima e per la Città Metropolitana di Bari dopo è attestata dagli sforzi fatti nell'ultimo quinquennio per portare la struttura destinata nel tempo a varie attività formativo-educative in favore di persone non vedenti, ipovedenti e pluriminorate non a rilevanza sanitaria.

In particolare, è doveroso citare gli investimenti strutturali per riqualificare la struttura, che era priva di ogni presidio minimo di sicurezza e richiedeva adeguamenti rispetto alla normativa antisismica, antincendio, abbattimento delle barriere architettoniche e non aveva neppure i requisiti strutturali per l'autorizzazione al funzionamento ai sensi degli standard minimi di cui al Regolamento regionale n. 4/2007, e l'iter per portare le attività variamente svolte con modalità gestionali diverse dal personale della Provincia e dagli operatori dell'UIC a una configurazione professionale e a un assetto gestionale tali da conseguire l'autorizzazione al funzionamento e standard di qualità più elevati.

Si precisa, inoltre, che per decenni il centro ha operato assicurando attività assai apprezzate nell'alveo della configurazione di un'Istituzione pubblica, con pieno inserimento nel bilancio e nell'organico della Provincia di Bari di tutti gli oneri connessi al funzionamento del centro. Da un decennio lo stesso centro operava in difformità da qualsivoglia normativa di riferimento, nazionale o regionale, rispetto agli standard strutturali e organizzativi.

La più recente riforma, che ha portato alla quasi abolizione delle Province e alla revisione delle funzioni essenziali a esse assegnate, non ha più contemplato per le Province la possibilità di erogare funzioni socioassistenziali, che, invece, devono essere cedute ai Comuni di riferimento, atteso che non è dato alla Regione di esercitare competenze gestionali in materia socioassistenziale.

Nel caso di specie la presenza della Città Metropolitana consente di incardinare le attività di che trattasi nell'ambito di quelle asse-

gnate alla stessa, pur non essendo più trasferite alla Città Metropolitana risorse per il mantenimento di una simile struttura.

Tutto ciò premesso, si deve precisare che la Città Metropolitana ha concluso con il Comune di Rutigliano, titolare del procedimento di un'autorizzazione al funzionamento, l'iter per l'autorizzazione al funzionamento del centro diurno polivalente per persone con disabilità *ex* articolo 105 del Regolamento regionale n. 4/2007.

È in corso, peraltro, con la Regione Puglia l'iter di iscrizione del centro diurno nel Catalogo regionale delle unità di offerta di prestazioni sociali e socioeducative a ciclo diurno, al fine di poter utilizzare lo strumento del buono servizio per la compartecipazione delle rette a carico delle famiglie, come la disciplina nazionale e regionale prevede.

A tal fine, in particolare la Città Metropolitana di Bari dovrà assicurare, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di appalto di servizi pubblici, l'individuazione di un soggetto gestorio, ovvero di un raggruppamento di imprese e soggetti del terzo settore, per la gestione del centro diurno che assicuri il rispetto dei profili professionali richiesti in uno, con l'apporto prezioso di esperti tiflogi, operatori sociali e altri volontari specificamente coinvolti dalle organizzazioni di volontariato e di rappresentanza delle persone non vedenti o ipovedenti o dei loro nuclei familiari.

La copertura delle spese di funzionamento per il centro è, pertanto, assicurata in Puglia dalle fonti di seguito elencate. Per le attività di produzione di ausili didattici e altri supporti agli studenti e agli adulti non vedenti la Città Metropolitana attinge alle risorse nazionali, assicurate solo fino al 2017, e alle risorse regionali, annualmente fissate per il 2017 e per il 2018 a 10 milioni di euro per anno, da ripartire fra tutte le province, per l'assistenza specialistica e per l'intestazione scolastica.

Per le attività del centro diurno *ex* articolo 105 del Regolamento regionale n. 4/2017,

nella fase transitoria la Regione ha provveduto ad assicurare, in via transitoria ed eccezionale, un contributo di euro 108.000 all'UIC per la prosecuzione delle attività socioeducative in corso, nelle more della formale individuazione di un soggetto gestore e del passaggio a regime dei buoni servizio.

Per l'attività del centro diurno *ex* articolo 105 del Regolamento regionale n. 4/2017 nella fase a regime la Regione assicurerà la compartecipazione delle rette a carico delle famiglie, come per tutte le altre strutture di pari finalizzazione, con lo strumento del buono servizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Signor Presidente, chiedo cortesemente di avere una copia della risposta che l'assessore ha letto in Aula.

Presidente Emiliano, dica al Presidente Renzi quello che ha combinato con le sue politiche, lo sfacelo che ha creato, perché lo diceva l'assessore. Purtroppo, ha finto di chiudere le Province – perché ha finto di chiuderle: le Province ci sono, gli uffici ci sono, le strutture ci sono. Il danno a chi l'ha fatto, Presidente? L'ha fatto ai ragazzi videolesi.

Purtroppo, non avendo più la configurazione, le Province oggi non possono più finanziare centri tanto importanti, che offrivano gratuitamente a questi ragazzi videolesi la possibilità di fare dei corsi e, quindi, di andare a lavorare utilizzando il PC, avendo una formazione.

Questa è stata la riforma delle Province. A chi ha fatto danno? Noi ci stiamo sempre, anzi, i seggi provinciali sono merce di scambio tra noi politici. Il danno, però, l'hanno avuto i cittadini. Questo è ciò che ha combinato il Presidente Renzi. È evidente. È un caso tangibile di cattiva politica solo per fare demagogia nelle Istituzioni.

Oggi, purtroppo, un centro così importante, che noi abbiamo, grazie alla donazione di una

signora, a Rutigliano e che era finanziato dalle Istituzioni pubbliche – in questo momento, in una fase straordinaria, ha avuto, per fortuna, un finanziamento, ma fino al 2017 ha potuto utilizzare i fondi pubblici – diventerà come un centro privato e andrà a catalogo come tutti gli altri centri privati.

Questo è ciò che hanno creato, ahimè. È veramente qualcosa di indescrivibile, che il Presidente Renzi dovrebbe sapere, considerato che le nostre comunità oggi soffrono a causa anche delle sue politiche improntate soltanto alla demagogia.

Spero che il centro continui a funzionare. Erogava bene. Quello che lei ha detto, assessore, lo so bene, perché prima di scrivere quell'interrogazione ho fatto anch'io delle ricerche e ho potuto constatare che era una realtà preziosa e importante, un punto di riferimento per l'intera provincia di Bari. Oggi, purtroppo, ci sono tanti ragazzi che attendono questi corsi e che riusciranno forse a farli, ma veramente in situazioni di precarietà rispetto, invece, a un'attività ordinaria, istituzionale e storica che veniva offerta alla nostra terra.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Prestazioni sanitarie in forma indiretta presso centri di altissima specializzazione all'estero”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Prestazioni sanitarie in forma indiretta presso centri di altissima specializzazione all'estero”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. – Il sottoscritto Consigliere regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

il decreto del Ministro della Sanità 3 novembre 1989, modificato dal successivo decreto 13 maggio 1993, determina i criteri per la fruizione di prestazioni sanitarie in forma indiretta presso Centri di altissima specializ-

zazione all'estero, qualora le prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione non possano essere erogate adeguatamente o tempestivamente dalle strutture sanitarie del Servizio Sanitario Nazionale;

tale decreto riconosce ai cittadini italiani residenti in Italia e iscritti negli elenchi delle unità sanitarie locali, di poter ricevere prestazioni assistenziali presso centri di altissima specializzazione all'estero, che richiedono specifiche professionalità del personale, o non comuni procedure tecniche o attrezzature di avanzata tecnologia che non sono ottenibili in Italia in tempi e modi adeguati;

il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 1 dicembre del 2000, prevede nei confronti dei soggetti portatori di *handicap* che necessitano di cure per la neuroriabilitazione, che le spese per il soggiorno dell'assistito e del suo accompagnatore in alberghi o strutture collegate con il centro di altissima specializzazione all'estero, vengano equiparate alla degenza ospedaliera, e pertanto suscettibili di rimborso in concorso da parte delle Regioni, in base alla situazione economica del nucleo familiare stesso, in accordo ai criteri sanciti dal decreto stesso all'art. 3;

la sig.ra Alessandra Epifania, nata a Motto-la il 5/11/1989, è affetta da tetraparesi spastica fin dalla nascita ed è pertanto dichiarata portatrice di *handicap* in situazione di gravità in base all'ex art. 3 della legge 104/92;

premessò che

nel 2002 la sig. Epifania ha iniziato a frequentare per tale patologia il NYU Hospital For Joint Diseases di New York, dove la ragazza è giunta in condizioni di totale compromissione della deambulazione;

considerato che

nel 2009, nel 2014, nel 2015 e nel 2016, con appositi provvedimenti la sig.ra Epifania ha ottenuto l'autorizzazione a effettuare numerosi interventi chirurgici e la riabilitazione nel centro statunitense, essendo stati reputati tali trattamenti indispensabili e insostituibili, ai fini del miglioramento dello stato di salute

e di qualità di vita della paziente, considerando la reale impossibilità a svolgere tali trattamenti in modo tempestivo ed adeguato in Italia;

a seguito dei numerosi interventi chirurgici e riabilitativi intensi sostenuti presso il suddetto Centro di altissima specializzazione estero, la ragazza ha presentato un significativo e progressivo miglioramento al punto da riuscire a sostenere la stazione eretta e la deambulazione con appositi supporti, e avendo migliorato la fruizione degli arti superiori;

tali miglioramenti dello stato di salute della sig.ra Epifania sono attribuibili al programma riabilitativo cui la paziente è stata sottoposta presso il centro statunitense, il quale si caratterizza per una metodica di tipo *full immersion* multidisciplinare, ovvero sia un trattamento continuo da in collaborazione con vari esperti, che sembra non potersi realizzare in Italia, dove le linee guida del Ministero della Sanità per le attività di riabilitazione prevedono solo tre ore giornaliere massime di terapia riabilitativa, a fronte delle 5-6 effettuate nel centro statunitense;

il 5/12/2016 la ASL di Taranto, attraverso il Centro di riferimento delegato al caso in questione, ha negato alla sig.ra la autorizzazione alla prosecuzione delle cure all'estero, considerando la paziente portatrice di esisti stabilizzati e affidando le cure riabilitative di mantenimento alle strutture sanitarie territoriali, per la durata di un'ora al giorno;

con ricorso depositato il 30/03/2017 la famiglia Epifania impugnava il diniego alle cure all'estero presso il Tribunale di Taranto, ottenendo con ordinanza emessa il 24/04/2017 l'autorizzazione al proseguimento delle cure per la durata di un ulteriore ciclo terapeutico neuro riabilitativo di tre mesi presso il Centro di altissima specializzazione statunitense;

la suddetta sentenza di 1° grado che autorizzava le cure negli Stati Uniti, venne impugnata in 2° grado dalla ASL di Taranto, presso il Tribunale di Taranto, il quale con ordinanza del 19/09/2017 ha rigettato la richiesta

di trattamento all'estero della signora Epifania, ritenendo tali attività comprese nei LEA previsti dalla normativa italiana ed erogabili presso strutture accreditate del SSN;

in merito ai contenuti della sentenza di diniego si evidenzia che i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza emanati con DPCM del 12/01/2017 e pubblicati sulla G.U. del 18/03/2017) non conterrebbero le cure necessarie alla paziente;

denegare tale possibilità di cura costituisce una interruzione della continuità terapeutica e assistenziale di cui invece la signora necessita per il miglioramento della sua qualità di vita; continuità che include le procedure di esercizio terapeutico che ha contribuito al raggiungimento dei risultati funzionali attuali;

l'interruzione della continuità terapeutico-assistenziale col centro statunitense, avrebbe una incidenza negativa anche dal punto di vista psicologico, componente che di certo influisce sul successo della terapia e che potrebbe vanificare i risultati terapeutici positivi già conseguiti;

il diritto a potersi curare deve essere inteso come diritto ad essere sottoposti ad una cura EFFICACE, laddove questa possa essere nel caso specifico riconosciuta nel trattamento ottenuto nel centro statunitense, che ha raggiunto indiscutibili miglioramenti del quadro clinico.

Pertanto

si chiede

al Presidente, Michele Emiliano, anche nella sua qualità di Assessore alla Sanità della Regione Puglia, quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia per tutelare il diritto alla salute e alle cure di cittadini pugliesi come la sig.ra Epifania, costretti ogni giorno a convivere con uno stato di malattia altamente disabilitante cui unico rimedio sono le cure di alta specializzazione all'estero.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, ov-

viamente non citerò, per una questione di *privacy* – anche se nell’interrogazione, che è un atto pubblico, andava necessariamente indicato – il nome della nostra cittadina pugliese che è oggetto di questa interrogazione. Si tratta di un caso molto particolare.

So, per ammissione della stessa mamma della ragazza in questione, che in questi giorni il Presidente Emiliano si è incontrato con questa mamma, accompagnata anche da qualche collega, o comunque sollecitata dall’attenzione di qualche collega consigliere regionale tarantino.

Io ho presentato questa interrogazione, che ho ripresentato il 1° febbraio, sempre per la stessa prassi cui facevo riferimento poco fa, verso il mese di settembre, nella tarda estate. Mi riferivo a questa signora e a questa ragazza, che è affetta da una malattia chiamata “tetraparesi spastica” fin dalla nascita, dichiarata portatrice di *handicap* in situazione di gravità.

La ragazza in questione nel 2002 ha frequentato il New York Hospital for Joint Diseases di New York, dove è giunta in condizioni di totale compromissione della deambulazione. Dal 2009 al 2014 e poi nel 2016, con appositi provvedimenti, la signora in oggetto ha ottenuto l’autorizzazione a effettuare numerosi interventi chirurgici e la riabilitazione nel centro statunitense, essendo stati tali trattamenti reputati indispensabili e insostituibili ai fini del miglioramento dello stato di salute e di qualità della vita della paziente, considerando la reale impossibilità a svolgere tali trattamenti in modo tempestivo ed adeguato in Italia.

A seguito di numerosi interventi chirurgici e riabilitativi sostenuti presso il suddetto centro di altissima specializzazione la ragazza ha presentato un significativo e progressivo miglioramento, al punto di riuscire a sostenere la stazione eretta e la deambulazione con appositi supporti e avendo migliorato la fruizione degli arti superiori.

Tali miglioramenti dello stato di salute della signora di cui ci stiamo interessando sono

attribuiti al programma riabilitativo cui la paziente è stata sottoposta presso il centro statunitense, il quale si caratterizza per una metodica di tipo *full immersion* multidisciplinare. Essa consiste in un trattamento continuo in collaborazione con vari esperti, che sembra non potersi realizzare in Italia, dove le linee guida del Ministero della sanità per le attività di riabilitazione prevedono solo tre ore giornaliere al massimo di terapia riabilitativa a fronte delle cinque-sei effettuate nel centro statunitense, quindi il doppio.

Il 5 ottobre 2016 l’ASL di Taranto, attraverso il centro di riferimento delegato al caso in questione, ha negato alla signora, questa volta, a differenza di quanto avvenuto dal 2009 sino all’anno precedente, l’autorizzazione alla prosecuzione delle cure all’estero, considerando la paziente portatrice di esiti stabilizzati e affidando le cure riabilitative e di mantenimento alle strutture sanitarie territoriali, per la durata di un’ora al giorno.

C’è stato un ricorso, depositato il 30 marzo dalla famiglia, in cui si impegnava il diniego alle cure all’estero presentato presso il Tribunale di Taranto, ottenendo, con ordinanza emessa il 24 aprile 2017, l’autorizzazione al proseguimento delle cure, per la durata di un ulteriore ciclo terapeutico neuroriabilitativo di tre mesi presso il centro di altissima specializzazione statunitense.

Dobbiamo anche considerare che la suddetta sentenza di primo grado che autorizzava la cura negli Stati Uniti venne impugnata in secondo grado dall’ASL di Taranto. In merito non faccio commenti, anche se vorrei dire tante cose. Si sarebbero dovute impugnare tante altre sentenze su tante questioni, il che non si è fatto, mentre si è impugnata questa. È una mia considerazione personale.

Con ordinanza del 19 settembre 2017 il tribunale ha rigettato la richiesta di trattamento all’estero della signora in oggetto, ritenendo tale attività compresa nei LEA, previsti nella normativa italiana ed erogabili presso strutture accreditate.

In merito ai contenuti della sentenza di diniego – questo l'abbiamo visto con esattezza – si evidenzia che i livelli essenziali di assistenza emanati con il recente DPCM del 2017 e pubblicati a marzo dello scorso anno non conterrebbero le cure necessarie alla paziente.

Ci sono altre considerazioni da fare, ma mi fermo qui, perché il Presidente sicuramente avrà letto l'interrogazione. Per brevità mi fermo e non continuo nell'elencare altre questioni, come quella per cui l'interruzione della continuità terapeutica assistenziale nel centro statunitense sta avendo un'incidenza negativa sulla signora in oggetto.

Ho già chiesto nei mesi tardo-estivi dello scorso anno un intervento al Presidente. Confido che, a seguito dell'incontro che ha avuto pochissimi giorni fa con la famiglia della paziente, ci sia stata finalmente l'autorizzazione a concedere le cure a questa persona.

Indipendentemente dal fatto che la paziente sia residente a Taranto o in qualsiasi altro posto della Puglia, io penso che, se queste cure non sono contenute all'interno dei livelli essenziali di assistenza previsti dal DPCM emanato nel 2017 e pubblicato a marzo in *Gazzetta Ufficiale*, ogni ASL dovrebbe autorizzare – laddove ci sono anche tante relazioni scientifiche che dimostrano il miglioramento della cura di questi assistiti – le cure all'estero per queste persone.

Certamente la mobilità passiva extraregionale non si risolve sulle spalle di pochissimi – davvero pochissimi – casi umani come questo, ma si risolve con ben altre politiche. Confido comunque nell'incontro che il Presidente ha avuto con la famiglia nei giorni scorsi, proprio recentemente, per la risoluzione del problema e aspetto fiducioso la risposta dell'assessore alla sanità e Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta re-*

gionale. Ho incontrato i vertici dell'ASL con la famiglia della paziente. Ovviamente, sarebbe stato relativamente semplice trovare una soluzione se nell'ultimo periodo non si fosse avviato un contenzioso giudiziario che ha finito per dare torto alla famiglia e ragione all'ASL.

Perché dico che questo è un ostacolo? Perché c'è una perizia che, nella sostanza, dice che, una volta individuati i centri di riferimento regionali e nazionali, la prestazione può essere effettuata nel Paese. Peraltro, ricordo che si tratta di una prestazione, sia pure di alto profilo, di natura legata a un'ampia riabilitazione vocale, motoria e anche relazionale.

Con riferimento al Piano della cura che viene assegnato alla paziente all'interno di una struttura molto moderna, l'Osmairm di Laterza, c'è stata una divergenza, anche di natura sanitaria, sulla quale si può fare ben poco. Si tratta di una divergenza sanitaria che si è conclusa con una sentenza da parte del giudice monocratico di Taranto di rigetto dell'istanza della ragazza.

Ovviamente, ho invitato le parti, anche perché non posso disporre io il viaggio all'estero, non essendoci una discrezionalità da questo punto di vista, a riconsiderare le questioni ed eventualmente anche a valutare se si sia, a questo punto, determinata una sorta di incompatibilità – si è già espresso – del funzionario e a trovare degli organismi terzi che possano riesaminare la vicenda e provare a risolverla.

Peraltro, il costo dell'operazione non è particolarmente elevato. Si tratta di un investimento che, a fronte di vantaggi dichiarati dalla famiglia, particolarmente interessanti, presenta un costo intorno ai 70.000 euro. Non si pone minimamente una questione di bilancio.

Certo, c'è, il che capita spesso, la convinzione che andare all'estero dia dei risultati migliori. Effettivamente, con riferimento a questa paziente, almeno fino a quando l'ASL di Taranto non ha ritenuto che la situazione si fosse stabilizzata a causa dell'età e che la pos-

sibilità di miglioramento fosse azzerata a causa dell'ormai avvenuta crescita da parte della paziente, questi interventi avevano obiettivamente dato dei vantaggi che in Italia non erano stati conseguiti.

Naturalmente, l'ASL sostiene il passare del tempo, la stabilizzazione della paziente e il miglioramento della qualità dell'assistenza, che peraltro potrebbe tranquillamente essere rafforzata nei tempi. Se si ritenesse necessario allungare i tempi della riabilitazione in sede – uno degli elementi di contestazione era che negli Stati Uniti il trattamento dura per cinque ore al giorno, mentre da noi è organizzato diversamente –, si potrebbe fare un Piano diverso. Questo non è minimamente l'ostacolo. Il punto è che la famiglia non ritiene che la struttura locale possa svolgere questo compito.

Adesso stiamo cercando di far reiterare la domanda da parte della famiglia. La faremo esaminare a un organismo terzo, al limite anche non legato all'ASL di Taranto, in modo da avere un nuovo giudizio non influenzato da quello che è già avvenuto.

Più di questo non è possibile fare.

Risposta del Presidente Emiliano alle domande degli studenti che assistono al Consiglio regionale

PRESIDENTE. Invito il Presidente Emiliano, se lo ritiene, a rispondere alle domande poste dai ragazzi presenti.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ovviamente per me è molto importante che voi siate qui. Eventualmente, mi lascerete la *mail* della vostra classe. Non voglio limitarmi a rispondere oggi a questa domanda e chiudere qui. Non so se si tratta di una classe intera o di più classi. Vorrei mantenere con le vostre classi un rapporto che mi consenta di rispondere a mano a mano anche ad altre domande, via via che le situazioni evolvono.

Voi mi fate la domanda delle domande,

che riguarda quella che per me è la questione più importante di questi cinque anni di Governo. Mi state chiedendo se voglio risolvere il problema dell'inquinamento di Taranto, perché a Taranto i vostri coetanei si ammalano e muoiono.

Il fatto che voi vi occupiate di questa questione è comprensibile, perché nessuno capisce, fuori da Taranto, come si viva in un posto nel quale si presume che il nemico sia l'aria, o il cibo, o la polvere che sui balconi della vostra città le vostre mamme, i vostri padri e le vostre nonne devono pulire perché c'è qualcuno che, per produrre acciaio, deve mettere a rischio la vostra salute.

Questa battaglia la Puglia la sta facendo con tutto il cuore e con tutta l'energia di cui dispone, ma fino ad oggi i Governi che si sono succeduti nel nostro Paese non credono al nostro grido di dolore. Non ci hanno creduto. Credono che utilizziamo questo argomento per fare polemiche, perché non riusciamo a occuparci d'altro, ragion per cui pensiamo di parlare di Taranto e dell'inquinamento dell'Ilva in maniera strumentale.

La vostra domanda non è stata assolutamente concordata. Sono stato sorpreso dal bigliettino che mi avete mandato. Non è mai successo, la vostra deve essere una classe abbastanza intraprendente. Questo significa che la scuola pubblica sta facendo il suo dovere e vi sta insegnando lo spirito critico.

Andare a scuola non significa solo imparare delle nozioni o, peggio ancora, imparare solo un mestiere. C'è qualcuno che vorrebbe che la scuola fosse un posto in cui si imparano solo il lavoro o delle nozioni. Invece, le vostre insegnanti vi stanno trasmettendo lo spirito critico, che è la base della democrazia.

Non servirebbe a nulla un Consiglio come questo, non servirebbero le elezioni, non servirebbe la Costituzione se gli individui non avessero la libertà e lo spirito critico per utilizzare i mezzi della democrazia per prendere decisioni.

Per esempio, mi piacerebbe che queste de-

cisioni su Taranto fossero prese anche con il contributo dei cittadini della città di Taranto. Invece, qui sapete che cosa succede? Succede che tutti gli italiani che non vivono a Taranto vogliono prendere le decisioni su Taranto normalmente, senza ascoltare noi pugliesi o noi tarantini.

Questo è un problema davvero serio, sul quale, però, vi prometto il massimo dell'impegno. Come sapete, stiamo combattendo, assieme al Comune di Taranto, la battaglia contro il decreto di aggiudicazione della fabbrica a un nuovo acquirente. Si tratta di una battaglia che mira a ottenere la cosiddetta decarbonizzazione della fabbrica perché essa possa funzionare senza più inquinare l'aria.

È una battaglia che sto facendo assieme al Sindaco di Taranto, che è un bravo Sindaco e che mi auguro mantenga ferma la sua posizione. Voi dovete aiutarlo a mantenere ferma la sua posizione, spiegandogli che è difficile che a Roma pensino o possano pensare bene al destino di Taranto. È necessario che siano i tarantini a decidere del loro destino.

Mi avete fatto poi un'altra domanda, che è connessa, perché qualcuno pensa di potere ottenere il disinquinamento dell'Ilva chiudendola. Io non sono di questa idea. Se chiudiamo la fabbrica, potremmo avere un contraccolpo molto forte sull'occupazione. Peraltro, secondo il mio giudizio e secondo le analisi degli uffici tecnici della Regione Puglia, esiste la modalità tecnica di produrre acciaio senza inquinare, che chiamiamo processo di decarbonizzazione, con l'utilizzo del gas e dei forni elettrici.

Su questo punto, per esempio, sarebbe bello se voi mi invitaste nella vostra scuola e io potessi spiegarvi come funziona il processo di decarbonizzazione dell'Ilva. In realtà, quando qualcuno dice che non è possibile fare a meno del carbone, dice una bugia. Anche i grandi dicono bugie, anzi – faccio una battuta – soprattutto i grandi dicono bugie, perché, spesso e volentieri, pur di avere ragione, dicono le cose a modo loro.

Siete la cosa più importante che abbiamo. Pertanto, conserverò questo bigliettino che mi avete mandato, anzi, penso che ne farò un quadretto attaccato nella stanza del Presidente, per ricordare al Presidente e a tutti coloro che parlano con me che la cosa più importante che abbiamo da fare in questi anni si chiama restituire la vita e la salute a Taranto, costi quello che costi.

Grazie per la vostra presenza.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Meno ricoveri nelle REMS, più integrazione coi progetti Terapeutico riabilitativi individuali predisposti dai dipartimenti di Salute mentale”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente “Verifica parere paesaggistico piano lottizzazione località Franite di Maglie (LE)”, a firma del consigliere Borraccino, stante l'assenza dell'assessore Pisicchio, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Meno ricoveri nelle REMS, più integrazione coi progetti Terapeutico riabilitativi individuali predisposti dai dipartimenti di Salute mentale”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. – Il sottoscritto Consigliere regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

- I programmi delle Regioni dovevano focalizzare attenzione e investimenti dalle REMS ai percorsi di cura e riabilitazione individuali, necessari per evitare l'internamento e capaci di andare verso il potenziamento dei servizi socio-sanitari territoriali. Si sarebbe dovuta aprire una nuova fase per applicare le nuove norme nello spirito della “legge 180”. Oggi invece abbiamo assistito al quasi automatico trasferimento dei pazienti dagli OPG alle REMS.

- Le REMS (residenze per l'esecuzione

della misura di sicurezza) sono 23 in tutt'Italia, di cui due in Puglia, attivate nel 2016:

- Una pubblica a Spinazzola, con 20 posti, con una lista d'attesa (sino a poche settimane fa) di 28 persone.

- Una privata, convenzionata, a Carovigno di 20 posti, con una lista d'attesa di 10 persone.

Considerato che

- le persone in attesa del ricovero in REMS o vengono sistemate per breve periodo nelle infermerie delle case circondariali oppure sono trasferite fuori regione, spesso a Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, una grande struttura con una capienza di 205 posti, con condizioni di vivibilità non proprio delle migliori.

- Il problema delle REMS poiché è generalizzabile in gran parte d'Italia, quindi anche in Puglia, bisogna affrontarlo integralmente focalizzando l'attenzione sulla applicazione della legge 81/2014, che ha convertito con modifiche il Decreto Legge 52/2014. L'aver legiferato lo spostamento dalle misure di sicurezza detentive verso sistemi di sicurezza alternative alla detenzione, di fatto, obbliga le Asl a formulare progetti di "presa in carico" per la dimissione degli "internati", e prevede inoltre che si specifichi in maniera circostanziata le motivazioni che non rendono possibili la presa in carico.

- Si tratta *in primis* di favorire l'adozione, da parte dei magistrati, anche di sorveglianza, delle misure di sicurezza diverse dall'internamento nelle REMS; poi assicurare il rispetto dell'obbligo da parte delle regioni d'attuare programmi con i percorsi terapeutico - riabilitativi individuali di ogni persona sottoposta queste misure; Infine la possibilità di modificare i progetti sulle REMS diminuendo quanto più possibile i ricoveri dirottando fondi per la riqualificazione dei dipartimenti di salute mentale.

- L'auspicio, in ossequio della nuova normativa è che ogni persona sia presa in carico dall'Asl attraverso i Progetti Terapeutico Riabi-

litativi Individuali predisposti dai Dipartimenti di Salute Mentale in collaborazione con i Servizi per le Dipendenze, orientati verso funzioni di cura e non di custodia.

Pertanto

interroga

il Presidente/Assessore alla Sanità della Regione Puglia, per sapere se intende adottare soluzioni, previste esplicitamente nella legge. Nello specifico se intende diminuire il numero dei ricoveri nelle Rems e indirizzare pazienti e risorse verso i Dipartimenti di Salute Mentale di ogni singola ASL, per evitare ai nostri conterranei sfortunati di dover essere quasi internati, spesso anche in strutture fuori regione, dove inevitabilmente diventa più complicato ricevere visite e quindi ancora più isolarsi e staccarsi dagli affetti, rinunciando all'integrazione sociale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, i programmi delle Regioni in merito alle REMS avrebbero dovuto focalizzare attenzione e investimenti per i percorsi di cura e riabilitazione individuali necessari a evitare l'internamento e capaci di andare verso il potenziamento dei servizi sociosanitari territoriali. Si sarebbe dovuta aprire una nuova fase per applicare le nuove norme, nello spirito della legge n. 180.

Oggi, invece, abbiamo assistito al quasi automatico trasferimento dei pazienti dagli OPG alle REMS. Chiaramente, stiamo parlando di una questione particolare, ossia di quelle persone che sono sottoposte a misura cautelare e che molto spesso vengono rinchiusi in posti dove forse – lo dico per chi è cattolico, ed io lo sono – neanche Gesù potrebbe riuscire a guardare lo stato in cui stanno alcune persone. Comunque, andiamo avanti.

Le REMS, Residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza – riguardano persone ricoverate perché affette da patologie psichiatriche molto particolari, ma che si sono anche macchiate di reati penali –, sono 23 in tutta

Italia, di cui due in Puglia, attivate nel 2016. Ve n'è una pubblica a Spinazzola, con 20 posti e liste d'attesa, sino a poche settimane fa, di 28 persone che attendevano di essere ricoverate lì, e ve n'è una privata, convenzionata, a Carovigno, con 20 posti letto e liste di attesa di 10 persone.

Chiaramente, questi dati sono riferiti alla scorsa estate, quando ho presentato questa interrogazione, poi ripresentata, come le altre, all'inizio dell'anno.

Le persone in attesa del ricovero nelle REMS attualmente o vengono sistemate per breve periodo nelle infermerie delle case circondariali oppure trasferite fuori Regione, spesso in un posto incredibile, Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, una mega struttura con una capienza di 205 posti e condizioni di vivibilità non proprio delle migliori.

Il problema delle REMS, che è generalizzato in gran parte d'Italia – bisogna riconoscerlo; non è un problema pugliese –, va affrontato integralmente, focalizzando l'attenzione sull'applicazione della legge n. 81/2014, che ha convertito con modifiche il decreto-legge n. 52/2014. Aver legiferato lo spostamento delle misure di sicurezza detentive verso sistemi di sicurezza alternativi alla detenzione obbliga, di fatto, le ASL, secondo la legge, a formare progetti di presa in carico per le dimissioni degli internati, cioè di quelle persone che stanno dentro tali strutture, che hanno commesso dei reati e hanno problemi psichiatrici. Prevede, inoltre, che si specifichino in maniera circostanziata le motivazioni che non rendono possibile la presa in carico dei servizi nelle varie ASL.

Si tratta, *in primis*, di favorire l'adozione da parte dei magistrati di sorveglianza delle misure di sicurezza diverse dall'internamento nelle REMS e, in secondo luogo, di assicurare il rispetto degli obblighi da parte delle Regioni e attuare programmi con i percorsi terapeutico-riabilitativi individuali di ogni persona sottoposta alle stesse misure.

Infine, c'è la possibilità di modificare i

progetti sulle REMS diminuendo il più possibile i ricoveri e dirottando fondi per la riqualificazione dei Dipartimenti di salute mentale.

L'auspicio, in ossequio alla nuova normativa, è che ogni persona sia presa in carico dalle ASL attraverso i progetti terapeutico-riabilitativi individuali predisposti dai Dipartimenti di salute mentale in collaborazione con i servizi per le dipendenze, orientati verso funzioni di cura e non di custodia e repressione, al contrario di ciò che avviene in queste carceri mascherate da centri psichiatrici.

Pertanto, interrogavo tempo fa il Presidente, assessore alla sanità, per sapere se si intendano adottare soluzioni previste esplicitate dalla legge, nello specifico se intenda diminuire il numero dei ricoveri nelle REMS e indirizzare pazienti e risorse verso i Dipartimenti di salute mentale di ogni singola ASL.

Mi rendo conto che non è una cosa facile e che si possa fare in due giorni o con un semplice atto amministrativo. Occorrono una strategia e una visione d'insieme del progetto, che non può essere demandato al singolo funzionario che fa la determina dirigenziale. Questo lo so molto bene. Chiedo questo, però, per evitare ai nostri sfortunati conterranei di dover essere internati spesso anche in strutture fuori regione.

Ce ne sono tantissime, come Barcellona Pozzo di Gotto, che è una struttura terribile, in cui, inevitabilmente, diventa più complicato anche ricevere le visite. Praticamente, tali strutture isolano e distaccano ancora di più dai loro affetti questi sfortunati nostri conterranei.

Grazie, Presidente, per la sensibilità che lei, oltre che da Presidente anche per il lavoro che ha svolto prima di fare politica, vorrà dare a questo tema.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. C'è una relazione compiuta, che dà il

senso dell'intensissima attività che la Regione Puglia ha svolto per dare adempimento alla solita riforma sbrigativa da parte di Governi che hanno liquidato gli Ospedali giudiziari senza trasferire specifiche risorse e, ovviamente, chiedendo alle Regioni di fare il possibile.

Devo dire che, quando sono diventato Presidente, ho trovato già una discreta impostazione di questa vicenda, tant'è che nei mesi successivi al mio insediamento fu già possibile aprire due REMS e svolgere una serie di attività che ci ha consentito in breve di essere tra le Regioni ritenute adempienti e, quindi, non commissariate in questa vicenda.

Il resto della relazione le darà conto di ciò che le ASL stanno provando a fare. Noi, ovviamente, abbiamo autorizzato le ASL all'assunzione di una micro *équipe* che possa contribuire alla presa in carico e al monitoraggio dei pazienti psichiatrici.

Abbiamo finalizzato una quota della spesa corrente al superamento degli OPG. Ci sono già i pagamenti delle rette in favore dei soggetti autori di reato che sono ospitati presso strutture riabilitative psichiatriche del territorio. Abbiamo finanziato la formazione del personale, sia dei DSM, sia delle REMS, delle comunità riabilitative e degli istituti di pena.

In più, per la presa in carico sul territorio degli autori di reati di maggiore complessità abbiamo già approvato il Regolamento regionale del 2014 ed è stata disciplinata una specifica tipologia di comunità riabilitativa psichiatrica dedicata, con 10 posti letto e requisiti organizzativi rinforzati, arricchendo in tal modo la rete territoriale riabilitativa, con l'obiettivo di una più corretta gestione e di misure di sicurezza non detentive anche degli utenti che non accettano facilmente i trattamenti sanitari.

Queste, però, sono le situazioni più gravi, che eccettuano dal concetto che lei, correttamente, stava ponendo di facilitare la deistituzionalizzazione di questi pazienti in ossequio ai principi generali della legge n. 180, cercan-

do, ovviamente, di mediare tra l'esigenza di punire la commissione del reato e quella della cura della malattia mentale in uno Stato che non privi dei diritti fondamentali i pazienti in questione.

L'apertura sul territorio delle CRAP dedicate, permettendo alla magistratura di optare tra una più vasta gamma di soluzioni residenziali, sta accelerando i processi di dimissioni dalle REMS. Ovviamente, questo non abbastanza, è inutile negarlo. Si può, però, in questo modo persino evitare del tutto il ricovero nelle medesime.

Naturalmente, per un utilizzo ottimale di questa rete assistenziale a risposta "graduata" non si può prescindere dalla gestione dell'intero processo di superamento degli OPG da parte delle Istituzioni coinvolte. Capita spesso che il magistrato, ritenendo la struttura disponibile non adatta al contenimento della pericolosità, ricorra a trasferimenti anche fuori zona in funzione di giudizi che non sono sindacabili, essendo legati allo specifico della procedura giudiziaria e alla responsabilità che il giudice assume.

Questi programmi terapeutici riabilitativi individuali, che sono il segreto di tutta questa vicenda, anche perché consentono di verificare, con il giudice, con il Ministero della giustizia e con gli operatori, i progressi che consentono la deistituzionalizzazione, sono stati approvati con i provvedimenti nn. 23 e 24 del 22/12/2015.

La Giunta ha approvato anche le convenzioni con la Regione Campania per l'utilizzo del sistema informativo per il monitoraggio del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, in modo da avere un panorama più chiaro delle varie opzioni disponibili per i magistrati che devono prendere queste delicate decisioni.

In ultimo, si richiama nella nota che abbiamo fatto un accordo importante con l'Istituto penale di Lecce, nel quale c'è un potenziamento enorme. Devo dire che questa è stata una delle attività più importanti svolte dal

direttore generale Melli, che ha consentito l'apertura di una sezione intramuraria per la tutela della salute mentale presso l'Istituto penale di Lecce, con 20 posti letto, dedicata a soggetti detenuti con particolari problematiche psichiatriche, come previsto, peraltro, dall'accordo del 2011.

L'attivazione della sezione, tra le prime in Italia, a seguito del citato accordo, riservata ai detenuti in osservazione psichiatrica o con infermità psichiatrica sopravvenuta, nonché ai detenuti condannati a pena diminuita per vizio parziale di mente, che servirà la popolazione carceraria della Puglia, permetterà di evitare in ogni caso l'invio fuori regione di tale tipologia di detenuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BORRACCINO. Mi ritengo soddisfatto e gradirei, se possibile, attraverso i commessi, ricevere la relazione. Non so se si tratti di una risposta scritta all'interrogazione o di una relazione, comunque chiedo se sia possibile averla.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino "Utilizzo pista aeroportuale ARLOTTA di Grottaglie"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente "Xylella – risarcimenti espianati bloccati", a firma della consigliera Laricchia, stante l'assenza dell'assessore, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente "Utilizzo pista aeroportuale Arlotta di Grottaglie", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale. - Il sottoscritto Consigliere regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che

- Nel *Bollettino Ufficiale della Regione*

Puglia - n. 126 del 7-11-2017 è contenuta la deliberazione della Giunta regionale 24 ottobre 2017, n. 1681 Aeroporto "Marcello Arlotta" di Grottaglie con l'Atto di indirizzo.

- Detta Deliberazione dà mandato ad Aeroporti di Puglia di svolgere studi ed indagini al fine di verificare la compatibilità tra le attività di sviluppo del traffico commerciale (*risk assessment*) e le attività di sperimentazione ricerca e *test* riferita agli APR per l'industria aeronautica nonché di definire il fabbisogno di infrastrutture e di organizzazione. Inoltre prevedere un piano economico finanziario finalizzato ad allocare specifiche risorse di uomini e mezzi per rendere pienamente operativo lo scalo di Grottaglie e dare necessario impulso alla sua crescita, sia attivando il traffico aereo commerciale che sviluppando la sua vocazione industriale; - costituire presso lo scalo di Grottaglie una "unità di missione", che avrà la finalità di valorizzare il predetto aeroporto, non solo in chiave industriale, essendo stato già dichiarato con formale provvedimento dell'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) infrastruttura dedicata allo sviluppo dei sistemi a pilotaggio remoto e in particolare ai *test range* dei droni civili, ma anche per l'attivazione del traffico commerciale con voli di linea e voli *charter*; - favorire una politica di sviluppo economico-sociale che completi le potenzialità del porto con quelle dell'aeroporto, realizzando un polo logistico integrato porto-aeroporto, con vocazione cargo che rinforzi l'operatività di carattere commerciale con l'obiettivo di costituire a Taranto la prima *Port Authority* del Paese.

Considerato che

- Dal 28/02/018 al 09/03/018 è prevista la chiusura dello scalo aeroportuale di Bari per lavori di adeguamento.

- Grottaglie è dotata di una pista di interesse nazionale lunga ben 3.200 metri, capace di ospitare anche voli intercontinentali.

- Lo scalo tarantino può essere utilizzato da subito anche da supporto agli scali di Bari e Brindisi in occasione di cattive condizioni

atmosferiche ma anche in occasioni come queste.

- Fino al 28 febbraio 2018 c'è tutto il tempo necessario per rendere fruibile la struttura, che necessita urgentemente di ammodernamenti relativi ai servizi. Lavori che servirebbero comunque per l'ordinario e quotidiano utilizzo dell'aeroporto di Grottaglie per i voli di linea passeggeri

chiede

al Presidente Michele Emiliano quali iniziative intende intraprendere la Regione Puglia, anche alla luce della deliberazione di indirizzo n. 1681, per consentire l'utilizzo della pista aeroportuale di Grottaglie in occasione della chiusura dello scalo aeroportuale di Bari dal 28/02/018 al 09/03/018, per lavori di adeguamento.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio regionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Il Presidente ha detto ai ragazzi che ci ascoltano che la loro domanda era una delle più importanti, la domanda da un milione di dollari, quella sull'inquinamento a Taranto. Mi permetto di osservare che, dopo quella vicenda, l'oggetto di questa interrogazione – ovviamente, non la leggerò, perché è risaputa – è stato affrontato decine di volte, se non anche più, nel corso di riunioni, assemblee, delibere della Giunta regionale, incontri, mozioni presentate da colleghi consiglieri regionali (più di una, per la verità) e approvate e delegazioni ricevute dall'assessore alle attività produttive.

L'ultima occasione in ordine di tempo – mi riferisco al collega Mazzarano – è stata l'incontro, al quale partecipai anch'io, con le associazioni. Stiamo parlando dell'aeroporto di Grottaglie di Taranto e della possibilità dell'utilizzo della sua pista anche per l'uso dei voli di linea passeggeri.

Ripeto, ci sono state, se non erro, due mozioni votate in Consiglio regionale e c'è stata una delibera da parte della Giunta regionale

che istituiva un tavolo tecnico (chiamiamolo così). Sono scesi in campo anche la Provincia di Taranto, Enti locali, Comuni, il Comune di Grottaglie, che, per la verità, si è mosso tanto, e il Presidente Emiliano, che si è attivato sin dalla campagna elettorale, in controtendenza rispetto al suo predecessore.

In quest'Aula vengo additato – è una cosa che mi fa onore – come il difensore della purezza dell'azione del Governo Vendola. Molto spesso questo mi viene rinfacciato, ma è una cosa che – ripeto – mi fa enormemente piacere. Su questo tema devo dire, però, che la posizione del Presidente che ha preceduto Emiliano, il Presidente Vendola, era differente.

Riconosco anch'io di aver mutato atteggiamento nel corso degli anni. Lo dico perché, se non si ha il coraggio di fare queste affermazioni, non si può avere credibilità e si mente a se stessi, prima di mentire agli altri. Ho riconosciuto, quindi, nel corso degli anni l'errore di una valutazione fatta nel Piano regionale dei trasporti di individuare l'aeroporto di Grottaglie solamente ed esclusivamente come aeroporto industriale.

Penso ora che quell'aeroporto possa essere industriale, cargo e dedicato anche a voli passeggeri, a voli di linea, con ciò che si ritrova quell'aeroporto. Chiaramente, il Presidente Emiliano ha sempre detto, nei numerosi incontri che si sono avuti anche all'interno dell'aeroporto di Bari, presso il Comune di Taranto e in altre sedi, che il problema importante è trovare chi voglia venire a volare dalla pista, ossia i vettori che vogliano volare da Grottaglie. A tal proposito sono stati destinati 7 milioni di euro, se ricordo bene, per il nuovo bando per gli aeroporti di Grottaglie e per l'aeroporto Gino Lisa di Foggia.

La richiesta dell'interrogazione, Presidente, è questa, al di là delle parole, che a me piacciono. Notoriamente, non sono tantissime le parole di politica amministrativa degli ultimi anni che ho condiviso, pur stando in questa maggioranza, tra quelle che lei ha proferi-

to, ma su questo tema le sue parole mi piacciono, anzi mi piacciono molto.

Vorrei, però, Presidente, che a queste parole ci fosse un seguito, che ci fosse l'attività amministrativa rispetto a una questione di cui si parla da anni, ormai da due anni e mezzo e anche più, da quando lei è Presidente della Regione. Purtroppo, al di là della delibera, non si è andati.

Adesso è stata creata anche un'unità di gestione all'interno dell'aeroporto pugliese, che essenzialmente è costituito dalle stesse persone che hanno questa funzione – mi sia consentito di dire questo, Presidente –, ossia dallo stesso direttore generale, dallo stesso direttore amministrativo e dallo stesso responsabile dell'esercizio dell'aeroporto di Grottaglie.

Si tratta delle stesse persone che sono pagate da noi, dalla Regione, che è proprietaria al 100 per cento della società di gestione aeroportuale. Sono pagati, quindi, dai cittadini italiani, anzi dai cittadini pugliesi, per fare questo.

Chiedo, Presidente, in che tempi lei pensa che ci possa essere l'avvio all'esercizio dell'aeroporto di Grottaglie dei voli passeggeri di linea, in una strategia nazionale che prevede sempre più l'attivazione dei voli. Tant'è vero che anche nel 2017 la crescita, seppure con intensità minore rispetto a quella degli anni precedenti, ha visto ancora una volta arrivare ad aumento i passeggeri degli aeroporti pugliesi, sino a fare di Bari e di Brindisi la meta di 7 milioni di passeggeri.

Penso che ci sia lo spazio, anche in previsione di ciò che avverrà a Matera 2019, anche per la questione della ZES tarantina, che prevede il coinvolgimento di Matera e di una parte della Basilicata. Noi abbiamo, da Taranto, la possibilità di avere flussi turistici dalla Basilicata e di utilizzare passeggeri della Basilicata, oltre che del nord della Calabria. Inoltre, la pista tarantina è una delle pochissime che potrebbe avere anche la possibilità di utilizzo per i voli intercontinentali, cosa che da Roma Fiumicino in giù non esiste.

Al di là delle parole, Presidente, l'unica questione che non mi convince è quando con lei, anche con la sua recente presenza a Taranto, abbiamo parlato della legge per Taranto. Si prevede questo anche all'interno della legge per Taranto. Questo è uno dei pilastri della legge speciale per Taranto che noi abbiamo approvato e che quasi all'unanimità abbiamo votato in Consiglio regionale.

Ebbene, durante quella serata, nel palazzo della Provincia di Taranto, con la presenza del collega Liviano D'Arcangelo, che è stato il motore, l'ideatore e l'ispiratore di quella legge, insieme ai colleghi Turco e Galante, a qualcuno che a voce alta le diceva che dovevamo muoverci, ha continuato a fornire una risposta che non mi piace. Ha detto, cioè, di portarle le compagnie, in modo che lei potesse attivare i voli.

Presidente, al di là dei buoni uffici che può avere il singolo cittadino che si può interfacciare con il *management* di Aeroporti di Puglia, il *management* di Aeroporti di Puglia è pagato per fare questo. Non si può dire sbrigativamente al cittadino che volontariamente si impegna su questi temi di portare la compagnia "x" o "y" perché si avviino i contatti.

Io penso che si debba non dico redarguire – è un brutto termine – ma sollecitare adeguatamente il *management* di Aeroporti di Puglia, se c'è davvero una convinzione nel fare questo. Del resto, alla fine, Presidente, quando di questa questione si parla da mesi e anni e poi non si danno mai le gambe a questi progetti, alla fine si ottiene la sfiducia dei cittadini.

Quando poi si arriva a un risultato per cui la sfiducia dei cittadini penalizza chi ha governato, non possiamo lamentarci. Su questi temi da due anni e mezzo parliamo un linguaggio positivo per chi guarda con attenzione – penso che sia un'intera comunità a guardarvi con attenzione – a questo progetto. Alla fine, però, nonostante la delibera, nonostante tutto, nonostante – mi permetto di dirlo – anche le polemiche sterili e un po' campanilistiche delle popolazioni di qualche altro aereo-

porto (non voglio fare assolutamente polemica anch'io), non si è andati oltre.

Si tratta di un aspetto importante, che arricchisce il sistema aeroportuale, il sistema dei trasporti della regione Puglia, e garantisce il diritto alla mobilità in una zona in cui anche i collegamenti con i treni sono paurosamente scandalosi. Ci sono gravissime responsabilità dei Governi nazionali che si sono succeduti in questi anni, che hanno penalizzato sempre di più Taranto e la sua provincia.

Oltre a questo, io osservo che questa iniziativa garantirebbe maggiori crescite di flussi turistici per l'intera regione, non penalizzando (lo dico in ultimo, ma non da ultimo) le attività industriali e le attività cargo che si stanno mettendo in campo e che vedono alcuni progetti sperimentali. Se questi progetti sperimentali devono fare di quell'aeroporto soltanto ed esclusivamente il luogo in cui fare la pista per andare a testare i droni, personalmente su questo tema non sono d'accordo.

Penso che si possa e si debba mettere in atto una strategia tale da non escludere l'una o l'altra attività, come avviene in altri aeroporti. Assumendomi le responsabilità di quello che sto per dire, affermo che, se quest'attività, vale a dire l'attività industriale, deve inibire quella dei voli civili – non la penso così, ma, se questo dovesse essere, in ultima analisi – io sto, senza mezzi termini, dalla parte della possibilità di attivare i voli civili da quell'aeroporto. Ripeto, così come avviene in tanti altri aeroporti italiani, l'una attività non esclude l'altra. L'attività cargo o industriale non esclude l'attività dei voli industriali.

Mi rivolgo, quindi, al Presidente Emiliano, che so per certo essere favorevole a questa questione. Dico a tutte le persone con cui parlo che il Presidente Emiliano su questo tema è d'accordo e la pensa come noi. Gli difetta, però, su questo tema, la capacità di riuscire a stringere.

Mi rivolgo, quindi, al Presidente Emiliano. Non glielo chiedo io, Presidente – so molto bene che la mia voce è l'ultima di questa

maggioranza, e non me ne faccio un cruccio, assolutamente –, ma glielo chiedo a nome di una provincia intera, a nome di tanti altri consiglieri regionali che prima di me si sono cimentati su questo aspetto e le hanno chiesto la stessa cosa e soprattutto a nome di un popolo, di una popolazione e di una miriade di associazioni che continuano a chiedere l'attivazione dei voli di linea da Grottaglie per incentivare tutto ciò che le ho detto e che non sto a ripetere, visto che ormai ho quasi preso tutto il tempo a mia disposizione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Essendo d'accordo, condivido il suo intervento. Ovviamente, tra il dire e il fare, però, c'è sempre una bella differenza.

Visto che, come lei ha chiaramente detto, su quell'aeroporto non si è investito, per scelta politica, per molti anni, adesso la riattivazione del processo che ne consenta l'utilizzo è enormemente complessa. Essa prevede, peraltro, che la stazione aeroportuale sia dotata anche dal punto di vista infrastrutturale di tutte le attrezzature di sicurezza che devono servire per il suo utilizzo.

Noi dobbiamo finanziare, come può immaginare non con fondi pubblici, l'incremento delle dotazioni di sicurezza dell'aeroporto con un'operazione sicuramente complessa, ma che dobbiamo evidentemente individuare.

Non è possibile investire fondi pubblici sugli aeroporti da adibire a voli di linea, come la vicenda Foggia ci insegna. Se in passato questo fosse stato fatto, avremmo un aereo-stazione in grado di gestire qualunque tipo di traffico. Adesso su quella stazione bisognerà investire e, assieme alla compagnia privata che intenda utilizzarla, riattrezzare la struttura medesima, con dei bandi, che la delibera prevedeva, di stimolo all'individuazione di queste compagnie private o di questi operatori

privati che intendano investire sull'aeroporto.

C'è il divieto degli aiuti di Stato sugli aeroporti. La vicenda ha la sua complessità ed è questa la ragione per la quale le compagnie, soprattutto quelle a maggiore intensità, hanno quasi tutte scelto di dirottare il traffico che, per il periodo dei lavori, non era possibile poggiare su Bari, anche perché, nel frattempo, sempre per la passata Amministrazione – non me ne assumo il merito – tutti gli investimenti di rafforzamento infrastrutturale sono stati fatti su Bari e su Brindisi.

Adesso cambiare l'indirizzo politico – la ringrazio di avermi dato atto di questo cambio di indirizzo politico e di avere anche, sulla base di questo, cambiato idea – è un'operazione che, dal punto di vista dei tempi, non è assolutamente semplice.

Occorre individuare il *partner* privato con il quale realizzare questa operazione, che peraltro va conciliata con l'utilizzo industriale dell'aeroporto, che pure corrisponde a impegni ormai consolidati che, ovviamente, io non posso neanche sognarmi di non mantenere. Dal punto di vista economico sarebbe una catastrofe. Ovviamente, questi impegni devono essere compatibili con l'utilizzo civile dell'aeroporto, questione che non è semplicissima.

L'aeroporto di Grottaglie è un aeroporto a tutti gli effetti. Gli operatori che, una volta valutate le dotazioni di sicurezza e avuta l'autorizzazione dell'ANAC, intendano utilizzarlo lo possono utilizzare anche domani. Bisogna vedere, però, che tipo di velivoli si utilizzano e qual è il traffico necessario. In quel caso, noi saremmo in grado, sia pure con la dovuta programmazione, di apprestare l'*handling*, cioè tutto ciò che serve alla gestione dei bagagli e all'accoglienza dei passeggeri.

Tutta questa operazione non si può realizzare in poche settimane o mesi, ma è intenzione dell'Amministrazione farlo. Noi siamo dell'idea che sia stato un errore pregiudicare negli anni l'aeroporto di Grottaglie, perché è un aeroporto situato in un luogo importantissimo, al punto che sarà il luogo della più im-

portante ZES della regione Puglia, secondo il lavoro svolto dall'assessore Mazzarano.

Provate a immaginare che combinazione straordinaria sarebbe stata avere nello stesso posto porto, aeroporto e Zona economica speciale in connessione con la Calabria e con la Basilicata, non solo in connessione con la capitale europea della cultura, che, per quanto importante, è una questione che si esaurirà nel 2019, che è praticamente domani.

È evidente che utilizzare quell'aeroporto non sarà facile. Anche per scelte della passata Amministrazione il rapporto aeroportuale con Matera non potrà che essere con Bari, visto che abbiamo finanziato, per decisione della precedente Amministrazione, il raddoppio della Bari-Matera proprio per consentire ai passeggeri che arrivano in treno o in aereo, prendendo la metropolitana di superficie dall'aeroporto, di arrivare alla stazione di Bari e di andare a Matera.

Tutto, quindi, è orientato su Bari. Riorientare ora sulla dorsale jonica l'aeroporto di Grottaglie è nostra ferma intenzione, ma non possiamo neanche illudere le persone di riuscire in tempi brevi e senza avere come *partner* gli operatori locali.

Rispetto al passato, quando era possibile investire i fondi europei direttamente sull'aereostazioni senza rischio dell'infrazione per aiuti di Stato, oggi questa possibilità non c'è. Per consentire l'utilizzo di fondi già stanziati, appaltati e aggiudicati dell'aeroporto di Foggia, siamo stati costretti, per evitare l'eccezione degli aiuti di Stato, a dare all'aeroporto di Foggia e a quell'investimento totalmente pubblico – anche in quel caso non abbiamo trovato *partner* privati che ci dessero una mano – la motivazione della dedizione completa dell'aeroporto di Foggia, che era comunque una scelta assolutamente razionale, come base operativa della Protezione civile della Regione Puglia.

Salvo fare una cosa simile, che però non è compatibile con l'adibizione a voli di linea, facendo anche uno sforzo economico, pur plau-

sibile, dovremmo trovare un'altra funzione specifica regionale da espletare nell'aeroporto di Grottaglie per poter realizzare tutti questi investimenti con i fondi pubblici, dei quali pure in qualche maniera si dispone.

È aperta la discussione. La strada maestra è, però, trovare un grande vettore che, come è accaduto in altri aeroporti italiani, dimostri di avere interesse a Grottaglie, per le ragioni che abbiamo illustrato, e decida di investire sull'aerostazione, conciliando quell'utilizzo con l'utilizzo industriale dell'aeroporto, che non è più ritrattabile.

Peraltro, ove qualcuno dovesse pensare di demolire la struttura industriale che è sorta all'interno di quell'aeroporto, bisognerebbe poi fare i conti con le chiusure aziendali, situazioni che evidentemente non sono neanche immaginabili.

Il distretto dell'aerospazio che è nato lì intorno non rende affatto incompatibili i voli. Girava la storia che le sperimentazioni dei droni avrebbero reso inutilizzabile l'aeroporto. Non è affatto così. I droni sono compatibili con i voli civili, tant'è che vengono normalmente utilizzati nella vita quotidiana. Non sono tutti droni da combattimento. Esistono anche droni di utilizzo civile, che, ovviamente con determinate cautele e sotto il monitoraggio delle torri di controllo, possono tranquillamente volare in qualunque posto, anche da Grottaglie.

È vero che la frase, che io ripeto qualche volta, è un po' antipatica, anche se è semplificatoria. Comunque, io non ho mai detto di portarmi qualcuno. Sto facendo l'inferno per trovare un *partner*. Ci sto provando con Turkish Airlines e con altri soggetti.

Se, per esempio, i voli dalla Russia i russi volessero farli lì... Certo, dovremmo poi trovare un gemellaggio anche con San Cataldo, che è un po' più complicato di quello tra Bari e Mosca, che ovviamente ha una predilezione particolare per i russi. Bisogna darsi da fare e in questo senso tutti abbiamo la possibilità di avere l'idea giusta.

Per esempio, col Sindaco di Taranto stiamo pensando a un collegamento tra il traffico crocieristico e quello turistico, che si sganci e rompa il carico tra aereo e nave proprio a Grottaglie. Tutte queste cose, però, prevedono un forte impegno da parte dei privati, che noi possiamo sostenere anche con bandi specifici di milioni di euro per incentivarne l'interesse. Quello è il compito della delibera che abbiamo adottato.

Dopodiché, in tutta sincerità, Aeroporti di Puglia si sta sforzando di tenere insieme queste cose, non nascondendo (parliamoci chiaro) che la cultura interna ad Aeroporti di Puglia è quella dell'indirizzo politico precedente. Aeroporti di Puglia è stata allevata per dieci anni dalla precedente Amministrazione per dire che a Grottaglie non si doveva volare civilmente.

Adesso per me è molto complicato andare da ciascuno dei *manager* di quell'azienda, che ripetono come un *mantra* che quell'aeroporto deve svolgere un'altra funzione. Lo ripetono come un *mantra*. Stiamo lottando controcorrente rispetto a una cultura e a un Piano di utilizzo diversi.

Mi è capitato di fare una chiacchierata con il precedente *manager* Di Paola. Ogni volta che chiedo se si può volare, se si possono fare i voli – è un *manager* che è stato lì dieci anni –, mi risponde che è una stupidaggine incentivare i voli. Io, invece, insisto col dire che, secondo me, quell'aeroporto può essere utilizzato anche per i voli civili, in base a un semplice ragionamento: tutte queste strutture, porti, aeroporti, stazioni, più funzioni hanno, tra cargo, industriale e passeggeri, meno costano, perché ammortizzano il costo sulla stessa struttura.

Spero, visto che non sono proprio un esperto di queste materie, di riuscire a convincere il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio di amministrazione, che, da questo punto di vista, mi sembra un po' più aperto al discorso, fermo restando che per continuità aziendale molte delle mie forzature qualche

volta vengono respinte al mittente, per le ragioni che si possono facilmente intuire.

Lei ha capito questa questione. Ogni tanto vado a sbattere sul vetro, ma in politica può succedere anche di dover attendere molto tempo prima che le proprie idee si affermino. A me succede sistematicamente di dire cose che sembrano il contrario dell'evidenza. Poi con calma, per mia fortuna, qualche volta quelle che sembravano assurdità diventano cose che si realizzano. Speriamo che capiti anche a Grottaglie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Borraccino “Revisione rete reumatologica regionale in provincia di Taranto”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente “Mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti della struttura presidio di riabilitazione Padre Pio di Capurso”, a firma del consigliere Borraccino, si intende rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Borraccino, un'interrogazione urgente “Revisione rete reumatologica regionale in provincia di Taranto”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. - Il sottoscritto Consigliere regionale Cosimo Borraccino,

Premesso che:

L'OMS ha definito le malattie reumatiche come prima causa di dolore ad elevato potenziale di invalidità permanente, coinvolgendo tutte le fasce di età, essendo malattie autoimmuni sistemiche e degenerative a carattere infiammatorio cronico, evolutivo, che colpiscono tutte le articolazioni ed organi di vari distretti anatomici, e che determinano un aumento della mortalità e morbilità cardiovascolare.

L'articolo 32 della nostra Costituzione afferma che “la Repubblica Italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”, reputando tale

diritto inviolabile e pertanto garantendo ad ogni cittadino pari opportunità di accesso ai servizi e la stessa qualità delle prestazioni sanitarie indipendentemente dal luogo di residenza o dalle condizioni socio-economiche.

Un'indagine del Senato della Repubblica, ha riconosciuto la grave carenza e la disomogenea distribuzione dei centri di eccellenza di reumatologia con deficienza delle strutture reumatologiche sul territorio nazionale.

Considerato che

Tale situazione aumenta l'intasamento delle liste di attesa dei centri di riferimento per le malattie reumatologiche e incrementa il fenomeno della migrazione dei pazienti verso strutture extraterritoriali, cui consegue l'aumento dei costi sociali sia per i pazienti che per il SSN per mobilità passiva con una perdita di oltre 22 milioni di giornate lavorative.

I ritardi cronici nell'erogazione delle prestazioni specialistiche sia diagnostiche che assistenziali provocano oltre che un esborso notevole di fondi anche un pericoloso ritardo nella valutazione e cura del paziente, con aumento della precoce invalidità.

Per la gestione dei servizi di prevenzione e cura delle malattie reumatologiche, già carenti, si è reso necessario realizzare una rete di centri di assistenza reumatologica distribuiti su tutto il territorio regionale, su modello *hub* e *spoke* e che per Taranto e provincia sono stati individuati n° 2 centri *hub* e *spoke* conformi alle indicazioni dalla DGR n. 225 del 3 marzo 2009, che include requisiti strumentali, tecnologici ed organizzativi e individua lo specialista reumatologo e pediatrico per la prescrizione dei farmaci biologici (secondo quanto previsto dalle delibere in materia).

Purtroppo nella provincia di Taranto, nonostante i circa 8.000 potenziali pazienti stimati, sono presenti molteplici criticità a riguardo in quanto: dei due centri HUB a regime a Taranto solo uno è operante per 3 giorni alla settimana a Martina Franca e per due giorni a Taranto; il secondo *Hub* non è stato ancora deliberato, perché non c'è un reumato-

logo riconosciuto. Inoltre non è previsto il *day hospital* nonostante i 6 posti letto assegnati a Taranto per la Reumatologia, mai messi in attivo per mancanza dei requisiti presenti nella DGR 255 (*Bollettino ufficiale* n.134 del 15/10/2015).

L'associazione reumatici italiani Anna A.R.I.ANNA presieduta da Petraroli Maria, più volte ha segnalato tali problematiche presenti sul territorio regionale senza mai ricevere risposta.

Preso atto

della situazione difficoltosa e delle carenze che il sistema sanitario regionale dimostra a riguardo, il sottoscritto

interroga

il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, nella sua veste di Assessore alla Sanità, per sapere quali misure intende mettere in atto per dare tempestiva ed adeguata risposta ai malati reumatologici e al personale sanitario che opera nel settore, affinché ci sia una più efficace rete organizzativa, capace di venire incontro ai pazienti, nel percorso già sofferente a cui la malattia reumatologica costringe, per ridurre la mobilità passiva e i costi ad essa connessi e per fare chiarezza circa la applicazione della DGR 691 nel rispetto dei diritti di migliaia di pazienti del nostro territorio.

Si richiede risposta scritta e orale in Consiglio».

Invito il presentatore a illustrarla.

BORRACCINO. Signor Presidente, anche questa interrogazione è stata presentata molto tempo fa e ripresentata recentemente.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito le malattie reumatiche come prima causa di dolore a elevato potenziale di invalidità permanente, coinvolgendo tutte le fasce di età, essendo malattie autoimmuni, sistemiche e degenerative a carattere infiammatorio, cronico ed evolutivo che colpiscono tutte le articolazioni e organi di vari distretti anatomici e determinano un aumento della mortalità e della morbilità cardiovascolare.

L'articolo 32 della nostra Costituzione afferma che la Repubblica italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, reputando tale diritto inviolabile e, pertanto, garantendo a ogni cittadino pari opportunità di accesso ai servizi e la stessa qualità delle prestazioni sanitarie indipendentemente dal luogo di residenza o dalle condizioni socioeconomiche. Il tema della residenza è molto importante, perché è centrale su questa interrogazione.

Un'indagine nel Senato della Repubblica ha riconosciuto la grave carenza e la disomogenea distribuzione dei centri di eccellenza di reumatologia con deficienza delle strutture reumatologiche sul territorio nazionale.

Tale situazione aumenta l'intasamento delle liste di attesa dei centri di riferimento per le malattie reumatologiche e incrementa il fenomeno della migrazione dei pazienti verso strutture extra territoriali.

Signor Presidente, ritorniamo, per esempio, sulla questione della mobilità passiva extraregionale, per la quale noi spendiamo 330 milioni di euro all'anno. Questo è uno dei fattori ad alto rischio per i bilanci della nostra Regione, cui consegue l'aumento dei costi sociali sia per i pazienti, sia per il Servizio sanitario nazionale per mobilità passiva, con una perdita di oltre 22 milioni di giornate lavorative.

I ritardi cronici nell'erogazione delle prestazioni specialistiche, sia diagnostiche, sia assistenziali, provocano, oltre che un esborso notevole di fondi, anche un pericoloso ritardo nella valutazione e cura del paziente, con aumento della precoce invalidità.

Per la gestione dei servizi di prevenzione e cura delle malattie reumatologiche, già carenti, si è reso necessario realizzare una rete di centri di assistenza reumatologica, distribuiti su tutto il territorio regionale, sul modello *hub and spoke*. Per Taranto e provincia sono stati individuati due centri *hub and spoke* conformi alle indicazioni della delibera di Giunta regionale n. 225 del 3 marzo 2009, che include i

requisiti strumentali, tecnologici ed organizzativi e individua lo specialista reumatologo e pediatrico per la prescrizione dei farmaci biologici, secondo quanto previsto dalle delibere in materia.

Questa è una questione molto particolare, Presidente, in merito alla prescrizione dei farmaci biologici, per l'alto costo che hanno tali farmaci. Dobbiamo tenere molto viva l'attenzione su questo tema, perché parliamo di farmaci che costano cadauno migliaia di euro a dose.

Purtroppo, nella provincia di Taranto, nonostante i circa 8.000 potenziali pazienti stimati, sono presenti molteplici criticità al riguardo, in quanto dei due centri *hub* a regime a Taranto solo uno è realmente operante per tre giorni la settimana a Martina Franca e per due giorni a Taranto. Il secondo *hub*, il centro di eccellenza, non è stato ancora deliberato perché non c'è un reumatologo riconosciuto. Questo è davvero bizzarro.

Inoltre, non è previsto il *day hospital* nonostante i sei posti assegnati a Taranto per la reumatologia, mai messi in attivo per mancanza dei requisiti previsti nella delibera n. 255 dell'ottobre 2015. Sono previsti sei posti di *day hospital*, ma non sono stati ancora attivati.

L'Associazione reumatici italiani (ARIANNA) ha più volte segnalato tali problematiche presenti sul territorio regionale, senza mai ricevere risposta.

Preso atto della situazione difficoltosa e delle carenze che il sistema sanitario regionale dimostra al riguardo, il proponente interroga l'assessore alla sanità, nonché Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano, per sapere quali misure intende mettere in atto per dare tempestiva e adeguata risposta ai malati reumatologici e al personale sanitario che opera nel settore, affinché ci sia un'efficace rete organizzativa capace di venire incontro ai pazienti nel percorso già sofferente a cui la malattia reumatologica costringe, per ridurre la mobilità passiva – a questo bisogna stare

molto attenti – e i costi a essa connessi e per fare chiarezza circa l'applicazione della delibera n. 691, nel rispetto dei diritti di migliaia di pazienti del nostro territorio.

Praticamente, l'oggetto della interrogazione, Presidente Longo – mi rivolgo a lei, che ha la pazienza e la bontà di seguirmi, oltre che a qualche altro assessore –, è la richiesta dell'attivazione del secondo centro *hub*. A Taranto sono stati individuati due centri *hub*, uno attivo per alcuni giorni a Martina e per altri giorni a Taranto e un secondo che non si attiva per la mancanza del medico reumatologo. Si chiede, quindi questo.

Si chiede anche di attivare realmente i sei posti di *day hospital* che sono stati attivati alla fine del 2015 sulla carta. Effettivamente, se una persona volesse andare a fare un *day hospital* in reumatologia presso l'ospedale di Taranto, purtroppo non potrebbe farlo, perché questi posti sono previsti sulla carta, ma non sono attivati.

Dico questo e chiudo davvero in una giornata abbastanza intensa per le interrogazioni, che mi ha visto protagonista. Chiedo scusa, ma non le ho presentate in dieci giorni, non avendo nulla da fare. Queste interrogazioni sono il frutto di un lavoro dei mesi del 2016.

Ripeto per l'ennesima volta, per non essere un soggetto da *cabaret* nei prossimi giorni, che le sto ripresentando perché, purtroppo, non si sono discusse l'anno scorso. Poiché le interrogazioni non hanno avuto risposta, ma i problemi restano ancora tali, ho ritenuto necessario doverle ripresentare, così come chiesto dal Presidente Loizzo nella riunione che abbiamo avuto alla fine del 2017, o all'inizio del 2018, quando il Presidente ha chiesto di ripresentare le interrogazioni che non avessero avuto una risposta. Poiché queste non l'hanno avuta, e parliamo di un tema molto particolare come le malattie reumatologiche, chiedo al Presidente Emiliano di intervenire, compatibilmente con le difficoltà, che conosco, che esistono nel reperire il personale medico.

Si tratta di un problema che dipende pochissimo dalle Regioni e molto dal Ministero della sanità, che ha chiuso le scuole di specializzazione e ha indotto con i numeri chiusi la difficoltà ad avere medici. Si tratta di un problema non soltanto sui medici reumatologi, ma generale, se è vero, come è vero, che entro cinque anni andranno in pensione 45 medici. Noi rischiamo, fra 4-5 anni, sul territorio di non avere neanche il medico di base, che è la prima frontiera a cui un cittadino si rivolge. Non voglio splafonare, però, e andare oltre l'interrogazione.

Come dicevo, chiedo una maggiore attenzione su questo tema per poter attivare i sei posti letto di *day hospital* a Taranto per i malati reumatologici e per poter attivare, come da delibera, il secondo centro *hub*, che esiste solo sulla carta e non è stato mai attivato.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Ovviamente, la questione relativa ai parametri che il Piano di riordino deve rispettare per la specializzazione legata alle questioni della rete reumatologica derivano da un'evoluzione della società e da un'evoluzione epidemiologica connessa al fatto che queste malattie diventano sempre più rare. Un tempo erano legate alle condizioni generali di sanità delle abitazioni, dei luoghi. Adesso, a mano a mano, queste malattie, dal punto di vista dei numeri, si sono fortemente ridotte e i parametri previsti dal DM n. 70 sono risicatissimi.

All'interno di quei parametri residua un forte interesse per la reumatologia pediatrica, che ha una sua particolare importanza e sulla quale stiamo provando a incrementare. Dopodiché, avere una struttura come quella del passato, con riferimento a questo tipo di malattie, senza violare il DM n. 70 è difficile, o direi impossibile, perché non abbiamo ele-

menti epidemiologici che ci consentano di contestare i parametri del DM n. 70. Resta il fatto che la discussione su eventuali aggiustamenti è possibile, dentro la logica, però, del Piano di riordino.

Io parto dal presupposto che sia sempre possibile che alcune cose si possano fare meglio di quanto non accada. Non so nello specifico, per esempio, quanti siano i bandi nelle AASSLL pugliesi per l'assunzione di reumatologi. Mi pare che siano abbastanza scarsi, perché la previsione è che questi reparti perdano la centralità che avevano un tempo.

Un tempo queste malattie erano devastanti, diffusissime, legate essenzialmente alla povertà, a tutte le infezioni coronariche, alle infezioni cardiache. Io non sono un medico, ma sto studiando. Proprio di recente io stesso, onestamente, che non avevo cognizione di questo cambiamento epocale nella vita della società italiana, ho chiesto perché ci fosse questo crollo delle malattie reumatiche e da che cosa dipendesse. Pensavo che fosse una questione genetica. Invece, mi hanno spiegato che è proprio una questione legata alla maggiore igiene di vita e alla maggiore salubrità delle case e dei quartieri.

Questo, ovviamente, ha questa conseguenza, che è positiva. Non occorre inventare i medici per le malattie che non esistono. È evidente, però, che, se ci sono delle disfunzioni per quel che residua di questo genere di situazioni, io sono pronto a riesaminare ogni atto dell'Amministrazione che consenta questo riesame, fermo restando che i parametri tecnici si possono facilmente contestare quando sono sbagliati. Se, viceversa, sono corretti, è un po' più complicato per l'indirizzo politico dire al tecnico di fare delle modifiche, anche se dobbiamo gestire i medici che abbiamo facendoli lavorare secondo le loro caratteristiche, anche laddove si possono immaginare utilizzi di questi professionisti nei contesti nei quali possono essere utilizzati o riutilizzati. Questo è comunque pesante dal punto di vista della loro professionalità, ma non vedo altra

alternativa che affrontare le singole situazioni trovando la migliore delle soluzioni possibili.

Invertire i dati epidemiologici non è possibile, invertire il *trend* non è possibile. Possiamo solo cercare di adeguarci a questo progressivo cambiamento creando meno problemi possibili a chi ha sempre fatto il proprio dovere. Colgo, quindi, l'occasione per ringraziare tutti per l'impegno che sempre mettono nelle giornate quotidiane di lavoro.

PRESIDENTE. Prima di chiudere, rivolgo un ringraziamento ai ragazzi e alle maestre dell'Istituto Leonardo da Vinci per essere stati qui con noi.

Come concordato nella riunione dei Capi-gruppo, i lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 13 marzo 2018.

La seduta è tolta (*ore 15.59*).